ANNO XLIX — TORINO, *Domenica 2 Maggio 1915* — NUM. 120

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	36,50	18,25	9,15	3,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

ARCHIVIO STORICO

Il primo rapporto ufficiale inglese sulle operazioni nei Dardanelli

Lo sbarco si è completamente effettuato - Il valore delle truppe dell'Australia e della Nuova Zelanda - Le perdite inglesi e turche.

(Servizio speciale della "STAMPA")

LONDRA, 1 (Ufficiale).

Un rapporto sulle operazioni dei Dardanelli dal 25 al 29 aprile dice:

Lo sbarco dell'esercito cominciò il 25 aprile avanti il levare del sole e fu operato in sei località differenti, sotto la protezione di tutta la flotta. Esso riuscì subito in cinque punti, malgrado una vigorosa resistenza dei turchi che si erano fortemente trincerati in tince successive, protette da fili di ferro a punta, che in certi luoghi avevano una larghezza di 20 yards, e sostenute dall'artiglieria. Sul sesto punto, presso Sedul Bahr, le truppe non poterono avanzare che alla sera, mercè un brillante attacco della fanteria britannica, che venendo dalla direzione di Kabatepè diminuì la pressione frontale.

Le disposizioni per lo sbarco furono date fino nel minimo particolare, di concerto tra l'esercito e la flotta.

Il risultato delle operazioni della prima giornata fu quello di stabilire importanti forze britanniche, australiane e francesi su tre punti principali e cioè: i soldati australiani e quelli della Nuova Zelanda sulle appendici inferiori di Saribair a nord di Kabatepè; gli inglesi a Kabatepè e al capo di Helles presso la Baia ed i francesi sul litorale asiatico, dopo un valoroso attacco in direzione di Kenkeui.

Durante il pomeriggio del 25 aprile i turchi cominciarono a contrattaccare. Aspri combattimenti si succedettero. Frattanto lo sbarco dell'esercito continuava senza interruzione favorito da bel tempo. Il 26 all'alba i turchi occupavano sempre il villaggio e le posizioni di Sedul Bahr che era un labirinto di caverne, rovine, trincee, escavazioni, ostacoli di filo di ferro. Col concorso del fuoco dell'artiglieria della flotta inglese l'esercito prese posizione e assalì con un attacco di fronte, attraverso i fili di ferro non distrutti, Sedal Bahr, che non fu occupata verso le due del pomeriggio. Catturammo quattro cannoni detti pompons. La situazione su tale punto estremo della penisola era così definitivamente occupata.

Lo sbarco delle truppe inglesi e francesi continuò nella mattina del 27 aprile.

Dopo respinto un attacco turco sulla loro sinistra, verso Kapkeller, gli alleati avanzarono e alle otto di sera si erano stabiliti in una linea trincerata, che va da un punto a circa due miglia a nord di Kabatepè fino alla piccola pianura al di sotto della batteria di Tott. Da questa linea trincerata, fu poi eseguita l'avanzata fino nelle vicinanze di Krithia.

Frattanto i soldati australiani e quelli della Nuova Zelanda, dopo lo sbarco del 25 aprile a Saribair si erano spinti innanzi con estrema temerità, combattendo quasi ininterrottamente coi turchi, che facevano incessanti e violenti contrattacchi, i quali furono invariabilmente respinti.

I soldati australiani e della Nuova Zelanda combatterono con grande valore e coraggio.

Il mattino del 27 aprile una nuova Divisione turca venne lanciata contro Saribair. Dopo un violento fuoco di artiglieria, ne seguì un vivo combattimento. I turchi avanzarono lentamente passo per passo, ma i soldati australiani respinsero ogni tentativo, e, verso le ore tre, avevano già ripreso l'offensiva.

I francesi a Kum Kalè il 26 aprile subirono anch'essi quattro forti contrattacchi, ma si mantennero in tutte le loro posizioni. Cinquecento turchi, che in uno di questi contrattacchi vennero arrestati dal fuoco della flotta, vennero fatti prigionieri.

Lo sbarco dell'esercito veniva così effettuato, malgrado la resistenza con le armi moderne, i fili di ferro posti sul mare e sulla terra e profonde buche da lupo con punte di acciaio.

L'Ammiraglio dichiara che la flotta è piena di immensa ammirazione per la gesta compiute dai camerati militari. Le perdite furono necessariamente elevate, ma nella flotta furono poco numerose, sembrando insignificanti al personale delle cacciatorpediniere e sciluppe da sbarco, a cui parteciparono i capitani, ufficiali ed equipaggi delle navi mercantili.

Nei Dardanelli, durante queste operazioni, le navi da guerra turche diverse volte tentarono ripetutamente di intervenire, ma fuggirono ogni volta che si trovarono a portata della Queen Elizabeth. A mezzogiorno del 27 aprile una nave trasporto di circa 8000 tonnellate era in vista di Maitos, e, prima che avesse potuto fuggire, la Queen Elizabeth aprì il fuoco e la distrusse. Al terzo colpo essa affondò rapidamente. Non si conosce se a bordo vi fossero delle truppe. Il 28 e il 29 aprile gli eserciti alleati si riposarono, consolidarono le loro posizioni e continuarono a sbarcare gli approvvigionamenti e l'artiglieria. Tutti gli attacchi che furono incessanti il 28, più deboli il 29, furono respinti.

La flotta, oltre che sostenere l'esercito, cominciò ad attaccare le batterie. La Triumph bombardò Maidos, che il 29 aprile, sera, era in fiamme.

Un altro rapporto si redigerà nella seconda fase delle operazioni appena sarà completata.

Il compiacimento di Re Giorgio

Il Re Giorgio ha inviato al vice-ammiraglio Derobeck e al generale sir John Hamilton il seguente telegramma: «E' con intensa soddisfazione che apprendo il successo che, malgrado un'accanita resistenza, ha coronato le operazioni combinate della flotta e dell'esercito nei Dardanelli. Vogliate trasmettere a tutte le truppe, comprese quelle dei nostri alleati, le mie cordiali felicitazioni per la loro splendida gesta».

Una stratagemma francese

Atene, 1.

Secondo informazioni raccolte da diverse fonti le operazioni degli alleati nei Dardanelli possono riassumersi così: la flotta alleata divisa in parecchie squadre, operanti indipendentemente, continua il bombardamento delle posizioni turche. Circa lo sbarco dei francesi presso Kum Kalè si dice che essi arrivarono con trasporti in modo da far credere ai turchi che forze importanti sarebbero sbarcate, onde fare una diversione e facilitare lo sbarco delle forze alleate.

Si danno i seguenti particolari per quanto riguarda lo sbarco delle truppe inglesi. Domenica, verso le 4 del mattino, la maggior parte delle navi, seguite da trasporti, arrivarono davanti ad Eski e a Souvla ed aprirono il fuoco contro le posizioni turche di Kriplas e contro altri punti. I primi distaccamenti inglesi sbarcati incontrarono difficoltà. A mezzogiorno tutti i distaccamenti inglesi, già scesi a terra, marciarono verso l'interno e, dopo un combattimento che durò un'ora e mezzo, costrinsero i turchi ad abbandonare i loro primi trinceramenti. Durante la serata di domenica i turchi furono obbligati a ripiegare da tutti i punti principali della costa. Nella giornata di domenica vennero fatti quattromila prigionieri turchi, e sono fra essi alcuni ufficiali tedeschi.

Durante il combattimento, gli ufficiali tedeschi minacciarono di far fucilare ogni soldato che mostrasse tentativo di indietreggiare.

Le truppe senegalesi hanno dato prova di un grande ardore. I francesi avanzano nella pianura di Troia. Sul mare si continua a ripescare le mine e si continua pure il bombardamento. Il tiro dei forti diminuisce d'intensità. L'equipaggio della torpediniera turca che si è incagliata quindici giorni fa a Chio, è stato trasportato a Siros a cura delle autorità greche.

La penisola di Gallipoli isolata dalla Tracia turca

La penisola di Gallipoli sia per essere isolata dal resto della Tracia turca. I turchi sono nell'impossibilità di passare da una riva all'altra. Essi si trovano ora fra Gallipoli e Maditos. Le truppe senegalesi fanno prodigi sulla costa asiatica. Esse hanno occupato Yeni Kheli e Nechori. Niagara è violentemente bombardata.

Ed i turchi acclamano il Sultano "vincitore,,

Costantinopoli, 1 (ufficiale).

Ieri ebbe luogo la cerimonia del Selamlik nelle moschea di Santa Sofia ove il Sultano, nella preghiera, fu nominato per la prima volta «Ghazi». La cerimonia ebbe luogo ad una grandiosa dimostrazione mussulmana e patriottica. Il Sultano all'arrivo e alla partenza dalla moschea, fu entusiasticamente acclamato dalla folla. Maometto Ghazi pregò dinanzi all'altare mentre il sacerdote leggeva una preghiera in arabo con cui implorava da Dio che concedo la vittoria definitiva agli eserciti della Turchia e dei suoi alleati. I membri del Corpo diplomatico colle loro signore assistevano alla cerimonia in prossimità della moschea.

...e annunciano grandi vittorie

Un comunicato del Quartier Generale in data d'oggi dice: Presso Kaba Tepè e Gallipoli il nemico tentò alcune azioni per liberarsi dalla parte dello Stretto ove si trova rinchiuso, ma respingemmo questi tentativi e costringemmo il nemico a indietreggiare sino a 500 metri dalla riva del mare e a rifugiarsi sotto la protezione del fuoco delle sue navi. Gli infliggemmo enormi perdite; facemmo completamente fallire il tentativo di sbarco che aveva fatto a Sarros sotto la protezione di parte della flotta. Nulla d'importante sugli altri fronti.

Gli inglesi hanno perduto due generali di brigata

Londra, 1.

Sono state pubblicate le liste delle perdite subite dal Corpo di spedizione inglese nel Mediterraneo. Esse comprendono due generali di brigata, uno dei quali è morto i seguito alle ferite riportate.

(Agenzia Stefani).

Il generale bulgaro Savow a Bucarest

Bucarest, 30, notte.

Il generale bulgaro Savow arrivò ieri.

(Ag. Stefani).

La presa di Gallipoli non è confermata

PARIGI, 1 (Ufficiale).

La città di Gallipoli è stata presa.

Il forte di Nagara è violentemente bombardato.

(Ag. Stefani).

PARIGI, 30, notte.

La notizia della presa di Gallipoli non è ufficiale; è anzi da accogliersi con ogni riserva.

(Ag. Stefani).

I comunicati turchi

Le truppe da sbarco scacciate

Navi danneggiate

COSTANTINOPOLI, 28 (Ufficiale).

Un altro comunicato del Quartiere Generale dice:

«Il nemico sbarcato nei dintorni di Kum Kalè, malgrado tutti gli sforzi per mantenersi a terra, sotto la protezione del fuoco delle navi alleate, fu cacciato. Nessun pericolo resta più sulla costa asiatica dei Dardanelli. Le forze del nemico che rimangono su un punto della baiazetta di Kaba-Tepè si ostinano a mantenervisi sotto la protezione del fuoco delle sue navi. Il nemico è stato cacciato da altri punti della penisola.

«Ieri il fuoco delle nostre batterie produsse grave scompiglio nell'accampamento francese a nord-est d'Arè, che si ritirò in disordine verso Tekeudo, in seguito ad un incendio prodotto a bordo dalle nostre granate. Ieri inoltre una controtorpediniera inglese fu silurata presso l'entrata degli Stretti.

«Il tentativo fatto il 27 da 16 corazzate e numerose controtorpediniere contro le nostre batterie asiatiche dello Stretto, si ridusse a questo: migliaia di granate furono lanciate contro le nostre batterie e contro le nostre trincee di fanteria non a vuoto. Esse arrecano leggermente alcuni soldati. Le navi-trasporto dinanzi a Sedul Bahr furono parecchie volte colpite dalle nostre granate, una affondò. Fanemmo sfilare numerosi sciluppe e imbarcazioni piene di soldati coi loro rimorchiatori che si trovavano attorno alle navi-trasporto. Le corazzate inglesi «Majestic» e «Triumph» avariate si ritirarono dalla linea di battaglia.

«Da due giorni la flotta nemica non ha fatto alcun tentativo contro lo Stretto.

«Nulla di importante negli altri teatri».

Un punto importante della penisola di Gallipoli attaccata dagli Alleati

Un reggimento di... asini annientati

Londra, 30, sera.

Il Daily News ha da Imros:

«Lo sbarco degli alleati è stato compiuto in seguito ad una comica confusia. Sotto il fuoco delle navi furono sbarcati mille asini portanti bagagli e cannoni da montagna. I turchi inviarono subito grandi forze sul luogo dello sbarco. Nel frattempo una forza cavalleresca veniva sbarcata a qualche distanza. Il raggruppamento degli asini fu annientato, e gli alleati hanno fatto un migliaio di prigionieri, fra cui parecchi ufficiali tedeschi».

Mandano da Mitilene al Times:

«Sono state sbarcate forze dalle due parti dello Stretto; gli inglesi hanno attaccato la costa europea, i francesi sono sbarcati sulla costa asiatica. Parecchie linee di trincee sono state prese d'assalto, 1200 prigionieri circa sono stati catturati. Si dice che la guarnigione turca tra Kilid Bahr ed il capo Helles hanno le loro comunicazioni tagliate da un'importante forza inglese, la quale si è stabilita trasversalmente nella parte più stretta della penisola di Gallipoli. Una volta che questo terreno sia nelle nostre mani, sembra che sarà abbastanza facile ridurre al silenzio le batterie della costa asiatica e togliere completamente le mine dallo Stretto».

Inglesi fatti prigionieri ai Dardanelli giunti a Costantinopoli

Costantinopoli, 30, sera.

E' giunto il primo convoglio di prigionieri fatti ai Dardanelli e comprendente quattro ufficiali e 15 soldati inglesi. Domani arriveranno altri prigionieri.

In virtù della nuova legge che autorizza il Governo a conferire gradi militari onorari a personaggi borghesi, i Ministri delle Finanze e della Giustizia sono stati nominati tenenti onorari di cavalleria.

Nel teatro orientale

Il comunicato russo

Accaniti attacchi respinti su tutto il fronte

PIETROGRADO, 29.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore del generalissimo dice:

«A nord del Niemen le avanguardie nemiche avendo oltrepassato Rumeleur, si sono avvicinate la mattina del 28 alla linea del fiume Dubissa. Su tutta l'estensione del nostro fronte, il nostro contatto col nemico è diventato più stretto. Il duello di artiglieria è degli ultimi giorni molto più intenso e gli scontri di distaccamenti e le ricognizioni più frequenti.

«Ad ovest del Niemen e a nord del Narew i tedeschi hanno fatto il 27 ed il 28 corrente, in varie località, attacchi isolati di un carattere, del resto, poco decisivo. Nella regione di Kalwaria e a nord di Sevalky abbiamo avuto alcuni particolari, e abbiamo respinto l'offensiva del nemico. Tra la Pisa e la Bobrva durante un attacco che i nemici avevano tentato nel settore di Krousha-Serafino, alcuni nemici che percorrevano una palude sono caduti sotto il fuoco incrociato delle nostre mitragliatrici e sono stati costretti indietro in disordine con grosse perdite. Presso il villaggio di Turlak il nemico ha tentato senza successo di impadronirsi delle nostre trincee con un attacco, per sorpresa. I tentativi dei tedeschi per avanzare a nord di Prasnisk e ad est di Rastenec e di Drobine sono egualmente restati infruttuosi. Presso Stavrzanka, i tedeschi che avevano cominciato una offensiva, hanno seguitato il combattimento con accanimento sotto un fuoco nutrito.

«Nei Carpazi, presso il colle di Uzok, il nemico ha attaccato senza successo nella notte del 28 una collina a nord-est di Lubnia. Nella direzione dello Stryi il nemico ha pronunciato reiterati assalti attacchi nella regione di Oliverikko ma è stato respinto ogni volta, alla baionetta».

Il comunicato tedesco

Punte offensive ed attacchi russi falliti

BERLINO, 30.

Il Grande Stato Maggiore annuncia:

Le truppe di avanguardia delle nostre forze operanti nella Russia nord-occidentale, hanno raggiunto ieri su un largo fronte la linea ferroviaria Duenaburg-Libau. Le truppe russe presenti in questa regione, tra le quali si trovano i resti di quelle che parteciparono ai raid di saccheggio contro Memel, non hanno finora tentato di opporre una seria resistenza in alcuna parte. Attualmente presso Schwaki sono in corso combattimenti. Presso Calvaria attacchi russi abbastanza importanti sono falliti con forti perdite. Cinque ufficiali e 200 uomini sono caduti nelle nostre mani. Punte offensive dei russi, più a sud, fra Galvaria e Augustow sono egualmente fallite.

Il comunicato austriaco

Gravi perdite russe

VIENNA, 30.

Il comunicato ufficiale d'oggi mezzogiorno dice:

Nessun cambiamento nella situazione generale. Durante la giornata, combattimenti d'artiglieria e scaramucce. Nuovi violenti attacchi notturni russi nella valle Orava, dopo furono, come sempre, nel passato, respinti con grandi perdite da parte del nemico.

Lo Zar a Sebastopoli

Pietrogrado, 30.

L'Imperatore è arrivato a Sebastopoli.

Il comandante d'una torpediniera tedesca chiede in dono del pesce fresco

L'Aja, 30. (Ufficiale).

La notizia secondo la quale il comandante di una controtorpediniera tedesca avrebbe rubato il pesce del battello da pesca «Union» di Ymuiden, è stata esagerata. Il comandante, dopo aver esaminato le carte del piroscafo, chiese soltanto in dono del pesce fresco, conformemente all'uso stabilito in simili casi.

La battaglia attorno a Ypres continua

Reims di nuovo bombardata

PARIGI, 30.

Il comunicato ufficiale dalle ore 15 dice:

«Abbiamo progredito a nord di Ypres nella regione di Steenstraate. Reims ha ricevuto 500 granate di cui molte incendiarie. Queste hanno acceso parecchi incendi che si sono potuti circoscrivere e spegnere rapidamente.

«In Champagne il nemico ha bombardato una nostra ambulanza e ferito un medico.

«Le navi da guerra tedesche sono state segnalate al largo della costa belga. Dunkerque ha ricevuto 10 granate di grosso calibro: 20 persone sono state uccise, 45 ferite e 7 case sono state distrutte».

Il comunicato ufficiale dalle ore 23 dice:

In Belgio, a nord di Ypres, i nostri attacchi hanno progredito su tutto il fronte, su una profondità variante da cinquecento metri a un chilometro. Abbiamo preso due linee successive di trincee e abbiamo fatto numerosissimi prigionieri.

Il rappresentante dell'Associated Press d'America ha visitato oggi la regione del «Hartmannwillerkopf», ove il nemico non ha più attaccato da due giorni.

Un nostro dirigibile ha bombardato la strada ferrata e gli hangars nella regione di Valenciennes. Un nostro aeroplano, distrutto da un'esplosione, si è abbattuto nelle linee nemiche.

Altri particolari della battaglia di Ypres

La tremenda sorpresa dei tedeschi celati dalle nubi di fumo

Batterie perdute e riconquistate

Londra, 29.

Un testimonio oculare, ufficiale dello Stato maggiore britannico, dice che i tedeschi hanno dato, giovedì 22, un attacco che era stato primo fissato per lunedì, perchè soltanto giovedì la direzione del vento diveniva favorevole al loro progetto.

Con la bocca e le narici protette da tamponi imbevuti di una soluzione di bicarbonato di soda, essi produssero per mezzo del gas asfissianti una densa e lunga nube, una specie di muro moventesi che la pressione del vento mandò nella direzione delle trincee francesi e canadesi. Dietro questa cortina di vapore, i tedeschi muovevano a distanza in completa formazione di combattimento ed in numero considerevole. Si era tra le 3 e le 4 del pomeriggio. I tedeschi attesero per attaccare che il gas avesse prodotto i suoi effetti; poi fecero una improvvisa irruzione, non incontrarono nessuna resistenza e raggiunsero per sorpresa le truppe francesi dietro le trincee. Allora incominciò il bombardamento con granate asfissianti. Gli inglesi, tenuti in riserva, presso Ypres, vedendo scoppiare intorno a sè le granate si domandavano che cosa avveniva, quando un ufficiale dello Stato maggiore, correndo a briglia sciolta, gridò:

— All'armi! all'armi!

In un batter d'occhio gli inglesi furono pronti e marciarono verso nord in direzione del combattimento. Lo spettacolo del loro sangue freddo era impressionante, in mezzo alla confusione provocata dagli uomini che ripiegavano precipitandosi per tutte le strade in un disordine dovuto al panico.

Nel frattempo avvenivano mischie confuse, a nord a nord-est di Ypres, ove i tedeschi sorprendevano e catturavano con un colpo di mano una batteria inglese di 4 pollici e mezzo. Più lungi, numeroso battaglie in campagna non avevano avuto il tempo di agire che già i tedeschi erano sopra di esse. Esse, però, non furono perdute, ma girando rapidamente, fecero fuoco a bruciapelo tirando colpo su colpo in tre direzioni diverse ed arrestarono nettamente l'impeto del nemico.

I tedeschi cominciarono in questo momento un violento bombardamento e si disponevano a condurre forze schiaccianti, allorchè la fanteria inglese con un perfetto sangue freddo si ritirò lentamente per scaglioni, combattendo passo per passo e si ripiegò su Saint Julien.

I soccorsi non tardarono ad arrivare, perchè gli ufficiali inglesi che comandavano le riserve presso Ypres, agendo di propria iniziativa, accorsero incontro al nemico, che non era allora che a due miglia da Ypres, e cariarono alla baionetta. Ne seguì una mischia nella quale grosse perdite vennero subite da ambo le parti, ma in cui gli inglesi ebbero il vantaggio. Potevano ancora arrivare rinforzi, e il combattimento continuò al chiaro di luna con numerose cariche alla baionetta. Gli inglesi respinsero gli avversari e riconquistarono i cannoni perduti. La situazione era ristabilita a nord di Ypres, ma ad ovest i tedeschi avevano passato il canale ed occupavano Steenstraate e un passaggio presso Nelzes e si erano stabiliti su parecchi punti della riva occidentale. Il bombardamento continuò per tutta la notte. Ypres era in fiamme.

Il sentimento unisce cordiale la disgraziata

delle quattro giornate di combattimenti, ai quali i francesi presero parte, è concluso decisivo che il successo iniziale dei tedeschi è dovuto unicamente alla sorpresa resa possibile soltanto dall'uso di procedimenti proibiti dalla Convenzione dell'Aja.

(Agenzia Stefani).

Il comunicato tedesco

4000 Francesi fatti prigionieri dal 24 al 28 aprile fra la Mosa e la Mosella

BERLINO, 30.

Il Grande Stato Maggiore comunica dal Gran Quartier Generale in data di oggi:

Sulla costa ha regnato una grande attività di aviatori nemici. Le bombe degli aviatori hanno causato ad Ostende solo danni importanti alle case. La stazione di Dunkerque è stata da noi colta oggi ieri a un fuoco di artiglieria.

In Fiandra la giornata è passata senza particolari avvenimenti. Il nemico ha attaccato nella notte fra Stroomstraate e Hit Bas. Il combattimento dura ancora. I soldati sulle rive occidentali del canale, presso le località di Stroomstraate e Hit Bas da noi conquistate, si trovano fortemente in nostre mani. Ad est del canale a nord di Ypres gli zuavi e i turcos hanno attaccato la nostra ala destra. Il loro attacco è fallito sotto il nostro fuoco.

In Champagne, a nord di Le Mesnil, i francesi non hanno potuto riprendere le posizioni loro tolte ieri l'altro. Questa sono rettilinee largbe un chilometro e profonde trecento metri, e sono state da noi completamente trasformate e mantenute.

Nella Argonne le nostre truppe hanno preso d'assalto, a nord del Four de Paris, una trincea nemica ed hanno fatto un ufficiale e 30 francesi prigionieri. Essi hanno mantenuto il terreno conquistato malgrado numerosi contrattacchi nemici. Presso Germay, sul margine orientale della Argonne, un aeroplano nemico è caduto, e gli aviatori sono rimasti uccisi.

Fra la Mosa e la Mosella i francesi hanno attaccato ieri senza successo le posizioni da noi conquistate. Bagli Haute de Meuse un attacco francese, a nord di Fibey, è pure fallito con gravi perdite.

Durante i combattimenti fra la Mosa e la Mosella, dal 24 al 28, i francesi hanno perduto soltanto in prigionieri 43 ufficiali, fra cui 3 colonnelli e circa 4.000 uomini.

Le fortificazioni costiere di Nieuport e sulla costa orientale inglese sono state questa notte fatte segno a lancio di bombe.

I respiratori per i soldati inglesi

(*Nostro servizio particolare*).

Roma, 30, notte.

Vai sapete che il Ministero della Guerra fece ieri mattina appello alle donne inglesi per ottenere dei respiratori a protezione delle truppe di Fiandra contro i gas asfissianti. Immediatamente migliaia di donne e di fanciulle si misero al lavoro, dopo aver saccheggiato i magazzini di enormi quantità di materiale necessario, come garza, mussolina, cotone, lana, maglia ed elastici. Parecchie organizzazioni femminili pure si dedicarono al lavoro. Ora pare che quello che il Governo si attendeva gli ordini compiuto e consegnato, poichè il Ministero della Guerra oggi annunziava che la magnifica risposta già ottenuta all'invito al pubblico rendeva inutile la fabbricazione ulteriore dei respiratori. Secondo un giornale, il numero dei respiratori che era necessario sarebbe stato di mezzo milione.

Dei feriti canadesi arrivati oggi a Cardiff parlarono con orrore del gas asfissiati sviluppati dalle granate lanciate dagli aeroplani e dai cannoni da campagna tedeschi. Un ferito dice di aver visto una trincea piena di ufficiali uccisi da questi gas. Egli si salvò perchè, essendo minatore, conosceva le proprietà dell'acido contro l'azione dei gas e rovesciò una scatola di fagiuoli in conserva nel suo fazzoletto da naso, comprimendolo sulla bocca.

M. PRATI

I ringraziamenti del Governo francese per i soccorsi ai superstiti del "Gambetta,,

Roma, 30, notte.

L'Ambasciatore di Francia ha comunicato al Governo italiano i ringraziamenti del suo Governo per i soccorsi con tanta sollecitudine prestati dalle Autorità italiane ai superstiti del naufragio del loro battello.

Un articolo di G. D'Annunzio

"Il cemento romano,,
contro la tirannia teutonica

Parigi, 30, notte.

Gabriele d'Annunzio pubblica sulla «Petite Gironde» un articolo intitolato «Il cemento romano», articolo in cui dimostra la consistenza, la compattezza delle razze latine che devono imporsi alla razza teutonica tirannica per il suo militarismo. Il poeta italiano scrive tra l'altro: «Se oggi si considera lo spettacolo della terra lavorata con utensili più taglienti del vomere romuleo si può credere che il principio di nazionalità abbia esaurito le sue virtù e che l'epoca presente sia l'epoca dell'imperialismo invasore, dell'imperialismo delle Monarchie, dell'imperialismo delle democrazie assetate di dominio, dell'imperialismo industriale e dell'imperialismo continentale che straripano da ogni lato sugli oceani e sulle terre lontane. Noi assistiamo infatti al formidabile impeto d'una razza che soffoca nelle sue frontiere, che della cupidigia bestiale fa diritto per reclamare nuovi territori, per crearsi nuovi sbocchi, per attribuirsi nel mondo la migliore parte e la maggiore. La meravigliosa reazione del Belgio contro la violazione atroce ci dimostra luminosamente che mai la forza dell'istinto nazionale ebbe maggiore vigore. Se il secolo diciannovesimo è stato il secolo delle nazionalità, questo secolo veniziano vedrà continuare ancora la gran lotta di liberazione e di unificazione contro la minaccia dei mostri famelici dai contorni imprecisi e dalle forme smisurate che si chiamano pangermanesimo e panslavismo.

«L'Italia, — continua D'Annunzio — dinanzi al problema dell'Adriatico non è soltanto dinanzi al problema della sua propria esistenza nazionale ma è anche dinanzi alla questione complessa e ardua delle rivendicazioni nazionali che fermentano nella penisola balcanica e nell'Austria-Ungheria. L'Italia sola, in quest'ora miracolosa, ha in pugno la chiave di ferro che aprirà la porta scintillante dell'avvenire delle Nazioni jugo-slave rigenerate, conciliate e federate. Dalla lunga muraglia, arida e bianca, che si tuffa nel mare Adriatico, dalle gole profonde del Drin, dagli altipiani della Mesia, dal Rodope glaciale, dalle valli delle Sava e della Morava, da tutto questo tumultuoso labirinto di popoli si leva verso l'Italia un palpito di speranza. Si è che l'interesse nazionale dell'Italia, per rara fortuna, non contrasta con quello di questi altri popoli e l'Italia può, nei limiti della equità, favorirli contro il comune nemico. Nell'Adriatico si è svolta di continuo la lotta fra i grandi elementi storici, italianità, slavismo, germanesimo. Questa lotta si ripercuote in tre popoli tirolesi, attanagliati e offesi. L'ora decisiva d'un trattato nuoce. Sono noti i disegni dell'Impero tedesco in marcia non soltanto verso l'Est ma anche verso il Sud. Contro questi disegni imperialisti, destinati a dileguare come vuoti sogni, l'interesse dell'Italia coincide con quello di tutte le nazioni. L'jugo-slavo è tutto un popolo che aspira a scuotere il giogo austriaco e a rivivere secondo il ritmo delle sue forze originali. Nell'Adriatico dall'undecimo al diciottesimo secolo la Serenissima Repubblica di Venezia mantenne a prezzo delle più dure lotte la sua signoria. Il dispotismo napoleonico stesso dovette rispettare la geografia, la storia della costa orientale del Regno d'Italia. Mai un'effettiva influenza balcanica si è alternata in questo mare sonoro. Per queste tante testimonianze indistruttibili della nostra tesi sono piantate in terra profonda e le vestigia di Roma sono per sempre viventi negli usi, nei costumi, nei caratteri degli abitanti, anche lontani dalla costa e nel cuore delle valli: la via romana è la migliore, il cemento romano è più tenace sempre».

Impressioni inglesi
sul discorso di Lloyd George

(Nostro servizio particolare).

Londra, 30.

Si attendeva stasera con estremo interesse il discorso di Lloyd George al Comunes con le misure che il Governo deve prendere contro i pericoli prodotti dall'alcoolismo nella fabbricazione delle munizioni.

Il lungo discorso di Lloyd George ha dimostrato che il Governo intende prendere una strada di mezzo. Lloyd George esclude all'inizio l'idea di una proibizione dell'alcool. Questa misura è economicamente impossibile; ma Lloyd George la esclude soltanto per il momento dicendo che si vedrà se essa si renderà necessaria in avvenire, in caso di insuccesso delle misure moderate attuali. Questo evidentemente fu detto per calmare i proibizionisti, i quali tuttavia non mancheranno domani di elevare protesta.

Poi Lloyd George annunzia le misure protettrici. Una si risolve in una restrizione parziale o totale della vendita degli alcoolici nelle zone speciali del paese, là dove l'alcool crea ostacoli al trasporto o alla produzione delle munizioni. In queste zone il Governo assumerà il controllo del commercio degli alcoolici, istituendo un ufficio centrale di controllo. Una seconda misura si risolverà in una sopratassa sopra qualunque alcoolico, il dazio sui liquori sarà raddoppiato, il dazio sui vini quadruplicato, il dazio sui vini spumanti sestuplicato, la tassa sulla birra gradualmente elevata in modo da favorire la maggiore consumazione di quella che ha una minore forza alcoolica.

I nuovi dazi entreranno in vigore il giorno dopo la loro approvazione. Gli interessi danneggiati avranno compensi. Il progetto generale per queste misure effettive fu approvato in massima alla fine della seduta: ma questa votazione non è definitiva e prima che il *bill* definitivo sia progettato e discusso passerà qualche tempo. Le complicazioni speciali potrebbero presentarsi per qualche parte delle nuove misure, tanto più che la rappresentanza irlandese ai Comuni manifestò già l'intenzione di fare opposizione a queste misure che danneggiano troppo le famose fabbriche di whisky in Irlanda. I commenti del pubblico stasera sono agro-dolci: si può prevedere facilmente che quelli di domani non saranno unanimemente entusiastici.

M. P.

Nessuna vittima
Case incendiate a Bury

Londra, 30.

I giornali annunciano che al momento del «raid» degli Zeppelin su Ipswich, il tempo era pessimo. Si udirono esplosioni, ma l'incidente ha provocato poca emozione e quasi nessuno ne ebbe conoscenza nella città. Si non si conosce nessuna vittima.

In Ipswich una delle bombe incendiarie ha fatto il tetto di una casa ed è caduta in una camera ove dormiva una giovanetta. Un'altra mise il fuoco a un mobile e la fanciulla fu salvata da suo padre. Le fiamme si sono propagate ad altre due case che sono state quasi completamente distrutte. L'aeroplano ha pure lanciato bombe in un'altra via di Ipswich e nei sobborghi di Valiton.

Uno Zeppelin ha volato su Bury Saint Edmunds ed ha lasciato parecchie bombe. Due case sono state incendiate.

La cerimonia di Quarto
e il suo significato
L'intervento del Re - Il discorso di Gabriele D'Annunzio
Le trattative coll' Austria

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 30, notte.

Il primo maggio di quest'anno passerà pressochè inosservato. Esso è il primo maggio di guerra e le manifestazioni di carattere sociale nei paesi neutrali perdono importanza di fronte agli avvenimenti del vasto conflitto europeo. In Italia, il primo maggio cade alla vigilia di un momento storico, in cui, dopo nove mesi di neutralità, l'Italia decide il suo atteggiamento definitivo rispetto al conflitto europeo; perciò le manifestazioni del 1.o maggio perdono gran parte della loro importanza e del loro significato, tanto è vero che il pensiero espresso dai vari partiti, nelle attuali circostanze, è orientato verso la guerra. Di fronte al manifesto neutralista della direzione del partito socialista ufficiale stanno infatti i manifesti interventisti del partito riformista, del partito repubblicano e persino l'adesione condizionata del grande partito cattolico. Le opposte tendenze dei vari partiti avrebbero potuto dar luogo ad un contrasto movimentato qualora le masse avessero potuto agitarsi nei comizi pubblici, spiegare le proprie forze nei cortei. Ogni corteo, ogni comizio pubblico o privato è vietato. Avremo, pertanto, solo delle manifestazioni isolate di un limitato significato politico. Salvo il caso, fortunatamente problematico, in cui i partiti neutrali e interventisti possano venire a conflitto in talune grandi città, non vi è possibilità di incidenti per la giornata di domani. Il Governo ha preso, ad ogni modo, tutte le precauzioni perchè l'ordine pubblico sia mantenuto.

Il pensiero è però rivolto in tutte le sfere sociali del nostro paese ad un'altra data, il maggio, al giorno in cui il Re, in rappresentanza di tutta Italia udrà il discorso di Gabriele D'Annunzio sullo scoglio di Quarto. Questo avvenimento sovrasta ogni altro per l'enorme significato che può assumere. Vi è chi suppone che la notizia di concessioni nelle proporzioni volute dal Governo italiano potrebbe mutare prima del 5 maggio la scena; ma fino a stasera un silenzio di tomba regna intorno alle trattative di Vienna. Silenzio di poco buon augurio per la loro riuscita. Infatti nelle sfere ufficiali si ritiene che, salvo il caso di un miracoloso *revirement* della situazione, ogni possibilità di accordo italo-austriaco sia perduta. Si crede che la situazione giungerà al punto saliente alla vigilia, oppure il giorno della cerimonia di Quarto. Vi ha anche chi suppone che la partenza del Re possa non avvenire senza conseguenza appunto delle concessioni alle quali l'Austria si dimostrerebbe improvvisamente disposta.

Per ora, non vi ha sintomo alcuno di mutamento nelle decisioni del Re. I preparativi a Corte proseguono per la partenza. Il yacht reale *Trinacria* ha già ricevuto l'ordine di ormeggiarsi nel pomeriggio del 4 maggio a Civitavecchia, donde muoverà verso sera alla volta di Quarto. Venne stabilito che, dopo lo scoprimento del monumento ai Mille, il Re si imbarcherà nuovamente sul *Trinacria* e non sbarcherà ai successivi festeggiamenti, che si svolgeranno a Genova. Il Sovrano sbarcherà a Genova soltanto la mattina del 6 maggio ai ponte Federico Guglielmo prendendo posto in un apposito treno speciale che lo trasporterà a Pavia per la cerimonia del collocamento della prima pietra del Policlinico. Il Consorzio autonomo del porto di Genova farà superbamente infiorare ed imbandierare il ponte Federico Guglielmo, dove transiterà il Re. In questa occasione Genova tributerà certamente al Re quelle manifestazioni che non le sarà concesso di tributare fra le mura della Superba il giorno della cerimonia di Quarto. I Ministri assisteranno invece tanto al ricevimento in municipio del giorno 5 quanto agli altri festeggiamenti della giornata. Se non ci saranno contr-ordini nella partenza del Re, che si esclude la probabilità di qualche alto diplomatico importante nel giorno stesso della manifestazione interventista oppure nei giorni successivi.

Certamente le giornate saranno le quali ci avviamo saranno non soltanto giornate storiche ma decisive per i destini nazionali. Ogni accordo con Gabriele D'Annunzio sarà preso oggi o domani per il suo discorso. Il Governo, senza chiedere comunicazione del discorso del poeta, avrà conoscenza del contenuto di esso mediante persona intima del poeta, che è partita da Roma per incontrare il Poeta in Francia. Gabriele D'Annunzio ha già dichiarato di comprendere i doveri che gli sono imposti dalla presenza del Re alla cerimonia, di cui egli sarà l'oratore ufficiale. Non stimiamo, pertanto, nelle sfere ufficiali preoccupazioni per ciò che dirà il poeta allo scoglio di Quarto, tanto più che il Governo non teme, anzi desidera l'impronta patriottica alla cerimonia. Se l'Austria non cederà prima o dopo la giornata del 5 maggio, questa giornata, per concorde giudizio del nostro mondo politico, significherà la preparazione del Governo alle più gravi decisioni, l'avviamento del paese a considerare con energica fede quali possano essere le necessità del domani.

g.

I colloqui alla Consulta

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 30, notte.

Oggi, alle 15,30, il senatore Tittoni, ambasciatore d'Italia a Parigi, si è recato alla Consulta, ed è stato ricevuto dall'onorevole Sonnino. Il colloquio è durato oltre un'ora. Il senatore Tittoni partirà per Parigi domani sera, alle 21.

Alle 16,30 si è recato alla Consulta il ministro di Romania e ne è uscito alle 17,40.

Gli ispiratori politici
in Austria
e l'opinione pubblica in Italia

Roma, 30, notte.

La *Tribuna* riceve da Verona le seguenti informazioni:

«Persona, che ritorna da un soggiorno di alcune settimane in Austria e specie a Vienna e che ha larghe relazioni sia di famiglia sia d'amicizia nelle alte sfere dell'aristocrazia e della burocrazia militare austriaca, dà sullo stato di spirito prevalente in quelle sfere riguardo alle conversazioni con l'Italia ragguagli e informazioni, che vi trasmetto perchè mi sembrano della maggiore importanza. In Italia — ha detto la persona — si è meravigliati della tenace resistenza che il Governo imperiale oppone alle domande italiane anche col rischio di tirarsi addosso un nuovo nemico proprio nel momento che l'Austria-Ungheria deve già tendere le sue energie per sostenere la formidabile pressione russa nei Carpazi. Ma fatto sta che, nonostante la visibile concentrazione di notevoli forze militari italiane sul confine sud-orientale, nonostante il linguaggio di tutta la più autorevole stampa italiana, nonostante i chiari moniti del Governo e gli avvertimenti, sempre più pressanti, di Bülow, le alte sfere viennesi sono ancora intimamente persuase che non si tratta che di un grande *bluff* e che il Governo italiano non verrà mai a decisioni estreme per l'opposizione delle classi popolari. Tutto ciò può apparire strano a chi non sappia che la politica estera dell'Impero è sempre stata, e rimane più che mai ora, nelle mani del vecchio imperatore. Ora, chi si trova con lui a più diretti e continui contatti sono i partiti militarista e clericale, dei quali l'ostilità verso l'Italia è mista a nozioni antiquate e a una grande ignoranza delle condizioni nostre. Quanto all'ascendente presente degli ungheresi nel trattare le cose dell'Impero — ha detto la persona che ha parlato alla *Tribuna* — è indubbio che essi agiscono nel senso di risolvere i problemi con l'Italia; ma è dubbio, viceversa, che la loro influenza possa essere sufficiente. Il Governo imperiale è un Governo di funzionari e in ciò è la sua debolezza in questo momento. Manca in Austria un uomo politico che sia una forza all'infuori del Governo e che possa quindi esercitare un'azione in contrasto con questo ristretto conservatorismo burocratico. In Austria l'opera di un vero uomo politico come Bülow non è compresa e valutata nel suo carattere politico, ma appare come un espediente del quale l'Austria deve pagare tutte le spese».

La *Tribuna*, commentando queste informazioni, di cui dice di aver la conferma da altre fonti, osserva:

«Le alte sfere austriache s'ingannano pericolosamente nel loro giudizio della situazione e delle disposizioni italiane e non vorremmo che a questo inganno concorressero certe voci o espressioni di tendenza, che sarebbero, del resto, male interpretate. L'italiano è uno spirito essenzialmente critico ed intellettualmente ribelle. Ma sarebbe un errore confondere questa critica e questa indipendenza intellettuale, come pure le variazioni sentimentali, con un sintomo di assenza di disciplina quando si presenteranno le necessità dell'azione. L'opinione pubblica italiana, in perfetto relazione col nostro carattere tradizionale fatto di misura e d'equilibrio, non si lascia troppo trascinare da programmi estremi e su valutare la situazione presente non solo in relazione alle condizioni immediate e transitorie, ma anche a quelle future e permanenti. Questo la salvaguarda dagli eccessi di quelle pretese imperialistiche, che in Europa non hanno mai avuto e non possono avere fortuna; ma quando essa sia convinta che le domande affacciate dal Governo corrispondono a limiti precisi ed evidenti necessità, la cui situazione rimane sospesa per oltre un trentennio per considerazioni di interessi e convenienza più generale, l'opinione pubblica italiana le sosterrà fermamente senza indietreggiare di un passo, pronta a sostenere tutte le conseguenze ed a sottomettersi a qualunque sacrificio per la soluzione dei problemi nazionali. E qualunque scetticismo e qualunque dubbio in proposito dall'altra parte — conclude la *Tribuna* — non è che pericolosa illusione».

Una conferenza
Salandra - Sonnino - Cadorna

Roma, 30, sera.

Stamane a Palazzo Braschi è avvenuta una importante conferenza che, nell'istante attuale, può assumere particolare significato. Alle 9,55 l'on. Sonnino è uscito dal palazzo della Consulta e si è recato al Ministero dell'interno ove è avvenuto un lungo colloquio fra lui, l'on. Salandra ed il generale Cadorna capo dello Stato Maggiore Generale. La presenza del capo dello Stato Maggiore a questa conferenza dimostra come l'argomento di essa sia stato di natura prevalentemente militare, tendente cioè a precisare le condizioni nelle quali l'azione politica dello Stato può avere a suo ausilio l'opera dell'esercito.

Un battello italiano
preso a fucilate in Albania

Roma, 30, sera.

Il *Giornale d'Italia* ha da Scutari: «Questi oggi nelle località fra Buscinli e Birdizza, lungo le sponde della Bojana, alcuni albanesi tirarono parecchie fucilate contro il battello *Yolanda*, che fa il servizio della navigazione fluviale. Il *Yolanda* era partito questa mattina da Scutari trasportando viaggiatori diretti a Medua, ed ogni avrebbe dovuto caricare merci. Le fucilate furono dirette contro il ponte di comando dove si trovavano il capitano ed il pilota. Non si ebbero a deplorare vittime, ma dai proiettili venne perforato il fumaiolo. L'attentato criminoso è frutto della propaganda dei soli agitatori austriaci contro di noi ed è uno dei tanti episodi delle continue ostilità contro il Montenegro, specialmente nei riguardi del transito delle merci. Il nostro console, cav. De Facendis, ha inviato una inchiesta».

La funzione dell'Università
nelle necessità della Patria in armi
Proposte di cinque professori

Roma, 30, sera.

Cinque professori di Università hanno indirizzato una patriottica lettera al Presidente dell'Associazione nazionale dei professori universitari. I cinque professori, tutti dell'Università di Palermo, sono: Giovanni Colozza, professore di pedagogia, Cosimo Guastalla, professore di filosofia teoretica, Vincenzo Miceli, professore di filosofia del diritto, Francesco Orestano, professore di filosofia morale, Erminio Troilo, professore di storia della filosofia. La lettera, inviata al presidente dell'Associazione dei professori universitari è così concepita:

«Se l'ora fatale suonerà in cui la patria nostra sia costretta a far valere colle armi la propria volontà per il trionfo delle aspirazioni ideali, non un solo italiano deve esitare un istante. Nel concerto degli sforzi individuali e collettivi che dovranno innalzare l'anima italiana alla dignità dei suoi nuovi destini, l'Università ha un posto di combattimento, una missione peculiare alla quale deve attendere per un preciso dovere. Essa non può, senza troncare ogni suo rapporto coi bisogni vivi e attuali dello spirito nazionale, serrarsi e tacere. Di fronte al più grande problema di esistenza che la storia da secoli abbia mai imposto all'Italia nostra l'Università deve divenire animatrice di tutti i più alti fattori della lotta, del sacrificio, del trionfo. Nè, a tal fine, deve l'accademia rimanere paludata e severamente assisa fra le pareti delle sue aule; essa deve uscirne e portare, ovunque, il magistero della parola sapiente e amorosa che rincuori, rinfranchi, disciplini, nullifichi, esalti le energie di tutti nei giorni immancabili del dolore come in quelli della speranza radiosa a dell'impeto travolgente. Siamo convinti che la nostra missione non cesserà durante lo stato di guerra; anzi, nella crisi di tutti i principii, di tutti i rapporti umani che ogni guerra produce, l'ufficio nostro sarà gravato di maggiore responsabilità al cospetto dell'intera nazione. Per nulla gelosi dell'opera che spiegheranno, ne siamo sicuri, con patriottico fervore, altri grandi istituti di ordine spirituale, sentiremmo però di mancare al nostro capitale dovere di educatori civili se lasciassimo soltanto ad altri tutta la cura di sostenere la disciplina durante la crisi delle forze morali del paese. Perciò facciamo appello alla Signoria Vostra affinchè, oltre a quanto è stato già deliberato dall'Associazione dei professori di Università, prenda l'iniziativa di organizzare, dicciamo così, un corpo di assistenza spirituale della Nazione nell'ora del cimento. Proponiamo — conclude la lettera dei cinque professori — in particolar modo che un certo numero di professori di Università sia ufficialmente, sia a titolo privato, scelti fra i più idonei per prestigio, qualità personali si dedichino con un'intesa comune, secondo un piano opportunamente stabilito, alla propaganda del dovere in tutto il paese, recandosi ovunque occorra, su richiesta di un comitato centrale o di un comitato locale per spiegare, convincere, sollecitare, fortificare, collaborare, armonizzare e, in fine, per mantenere il continuo lo spirito pubblico durante la prova in pieno accordo colle supreme direttive ideali della nuova storia d'Italia».

Nessun dirigibile austriaco
è passato su Fano e Ancona

Roma, 30, notte.

Un rapporto ufficiale giunto al Ministero della Guerra smentisce, nel modo più assoluto e categorico, la voce, sparsa da alcuni pescatori e raccolta da varii giornali, che nella notte dal 22 al 23 aprile sul cielo del litorale adriatico tra Fano ed Ancona sia passato un dirigibile di nazionalità straniera e presumibilmente austriaco.

Il 5° centenario della sovranità
della Casa di Hohenzollern

Berlino, 30, sera.

Oggi si compie il quinto centenario della sovranità della Casa di Hohenzollern.

La *Norddeutsche Allgemine Zeitung* pubblica in questa occasione un articolo intitolato «500 anni di sovranità degli Hohenzollern», il quale ricorda che «il 30 aprile 1415, durante la dieta dell'Impero a Costanza, Federico I ricevette la marca di Brandeburgo con la dignità di elettore. La magnifica gesta che il nostro popolo in armi, compie nella lotta, alla quale è stato costretto, attestano — continua l'articolo — la gloriosa opera che è cominciata da una modesta marca di frontiera per arrivare, nella riunione delle razze della Germania, ad una potente unità che comprende principi e popoli. Federico I pronunciò la bella e grande frase che egli era un modesto funzionario di Dio sul trono. Questa alta concezione del titolo di Sovrano è stata sempre conservata dagli Hohenzollern. Federico il Grande le dette una forma celebre dicendo che era il primo servitore dello Stato, frase che il nostro Imperatore ha detto a sua volta recentemente dinanzi al mondo, quando espresse la gioia e la fierezza di essere lui un simile tempo il primo servitore di una tale nazione.

«Nei Paese degli Hohenzollern è stata realizzata l'idea che il Sovrano e lo Stato formano un tutto e che la felicità e la grandezza del principe sono unite inseparabilmente col destini dello Stato».

L'articolo fa l'elogio della Casa di Hohenzollern e conclude: «Il nostro popolo può salutare con gioia, malgrado la gravità dell'epoca, la festa giubilare degli Hohenzollern, nella incrollabile fiducia che la Germania uscirà più grande, dentro e fuori, dalla prova presente».

Un incrociatore olandese richiamato
dalle acque coloniali

L'Aja, 30.

L'incrociatore olandese «Hermekerok», che si trova nelle acque delle colonie olandesi, ha ricevuto l'ordine di ritornare in Olanda, ove è attesa verso la metà di giugno.

Scontri fra truppe bianche e ribelli
in Cirenaica e in Tripolitania
2 ufficiali morti, 2 feriti - 9 soldati morti, 34 feriti

Bengasi, 29.

Il tenente colonnello Castellano, comandante il presidio di Schleidima, informa che, partito il 29 corrente, alle due del mattino dalla ridotta di Schleidima con una colonna di truppe bianche, attaccò forti gruppi ribelli a 7 chilometri a sud di tale località; li inseguì in direzione di Cardasi e liberò il loro campo a Epam Daud. Compiuta tale operazione, la colonna ritornò ai suoi alloggiamenti, respingendo le molestie di grossi nuclei di ribelli, colpiti a circa 600 con un centinaio a cavallo quasi tutti regolarizzati. Vigorosi contrattacchi fatti dalle nostre truppe costrinsero i ribelli a fuga precipitosa, lasciando 60 morti sul campo e trasportando numerosi feriti.

Le truppe rientrarono a Schleidima verso le ore 15. Perdite nostre: ufficiali 2 morti e 1 ferito; truppe: morti 7, feriti 12 quasi tutti leggermente.

Tripoli, 30.

Il colonnello Rossini, comandante la zona meridionale, informa che ieri una compagnia di truppe bianche distaccata a Karmel-Bugara per la sicurezza delle strade Garian-Mesda fu fortemente attaccata da un gruppo di circa 150 ribelli, mentre altri gruppi occupavano le alture circostanti. Accorsero prontamente in soccorso da Tecia altre due compagnie col tenente colonnello Bonelli, disimpegnarono la compagnia assalita respingendo i nemici.

Perdite nostre: 1 ufficiale ferito; truppe: 2 morti e 12 feriti.

I ribelli fugati dai bersaglieri a Schleidima.
Indossavano uniformi turche
Un accampamento incendiato
Il raccolto distrutto

(Per telegrafo alla Stampa).

Bengasi, 30, ore 12.

Una riuscita operazione di sorpresa è stata eseguita ieri dalle truppe del presidio di Schleidima, costituite in massima parte da bersaglieri dell'11.o reggimento, comandati dal tenente-colonnello Castellano.

Essendo in corso il periodo del raccolto dell'orzo numerosi beduini si erano concentrati nella piana tra Schleidima e Cardasi, allo scopo di mietere il grano e l'orzo, di cui è abbondantemente coltivata quella plaga. I beduini avevano allo scopo eretto un loro accampamento a Epam Daud, località distante oltre una diecina di chilometri da Schleidima. A protezione dei mietitori si era un notevole numero di ribelli, parte a piedi e parte a cavallo, che incrociavano attentamente nelle vicinanze della nostra ridotta.

Al fine di sorprendere i predoni e costringere il raccolto il tenente-colonnello Castellano uscì nella notte tra il 28 ed il 29, alle ore 2, da Schleidima, spingendosi oltre dieci chilometri a sud, giungendo nelle prime ore del mattino seguente alla località collinosa, dove i beduini avevano già iniziato il consueto lavoro giornaliero di mietitura. Le truppe del tenente-colonnello Castellano, appoggiate validamente da artiglieria, attaccarono con violenza i ribelli, che, presi alla sprovvista, dopo una debole e breve difesa, si ritirarono in direzione di Cardasi. Il comandante della colonna ordinò un energico inseguimento, che si effettuò per alcuni chilometri fino a raggiungere l'attendamento ribelle di Epam Daud, che fu abbandonato dai beduini e cadde nelle nostre mani ed incendiato. Fu distrutto anche il raccolto dell'orzo che fu trovato già depositato in gran quantità.

La colonna iniziò quindi un regolare ripiegamento su Schleidima, ma a pochi chilometri dalla ridotta essa fu attaccata da forti nuclei di ribelli, calcolati a circa seicento, con un contingente di cavalieri appartenenti probabilmente alla tribù degli Auaghir e dei Derfa, i cui armenti risiedono nella vicina conca di Rateb. Gli attaccanti, che avanzavano fieri e baldanzosi, storti della superiorità numerica, recavano in massima parte l'uniforme di regolarizzati, e ciò che è più sintomatico e notevole l'uniforme di soldati turchi. L'attacco fu brillantemente sostenuto dai nostri bersaglieri, che, riusciti a frenare l'impeto dei nemici, continuarono l'ordinato ripiegamento fino a sette chilometri da Schleidima, dove furono rafforzati da un altro reparto uscito dalla ridotta, col quale svilupparono una energica e subitanea controffensiva, che si compì con pieno successo, giacchè, incalzati tenacemente dai nostri bersaglieri, i beduini batterono in precipitosa ritirata, dileguandosi a gruppi per la vasta pianura. Essi lasciarono sul terreno circa 50 morti, trasportando solo i feriti, che si ritengono numerosi.

La colonna rientrava a Schleidima alle ore 15, in perfetto ordine. Durante la marcia di ritorno si ritrovarono altri cadaveri di beduini, oltre a quelli rimasti innanzi. Da parte nostra riportammo due ufficiali morti ed uno leggermente ferito; sette bersaglieri morti, tre gravemente feriti e nove feriti leggermente.

Il Granduca Nicola
gode perfetta salute

Roma, 30, notte.

L'Ambasciata di Russia comunica: «In seguito a nuovi e ripetuti tentativi da parte della stampa tedesca di divulgare voci infondate intorno ad una pretesa malattia del granduca Nicola Nicolajevic, generalissimo dell'esercito russo, l'Ambasciata di Russia è autorizzata dal proprio Governo a fare una nuova categorica smentita a queste notizie tendenziose e inesistenti. Il Granduca gode perfetta salute, e di ciò gli austro-tedeschi hanno eloquenti prove quotidiane».

Il "Macedonia,, catturato
da un incrociatore inglese

Londra, 30.

L'Ammiragliato comunica: «Il capor tedesco Macedonia, che fuggì da Las Palmas alcune settimane fa, è stato catturato da un incrociatore inglese».

E' morto il principe Salahe Eddin

Costantinopoli, 30.

E' morto il principe Salahe Eddin, figlio del defunto sultano Mourad.

Giornali e Riviste

Di Edoardo Boutet, l'autorevole critico umano recentemente, il creatore della pièce indimenticabile «Stabile» romana, si occupa lungamente in *Noi e il Mondo* Ugo Falena. Egli ricorda del compianto, indelebile giornalista la innata passione del teatro, fulgurato al fascino drammatico a Napoli; appena fu in grado di maneggiare una penna si trasformò in critico e della critica drammatica divenne maestro e più che maestro instauratore: egli cacciava per insegnare letteratura drammatica... Il teatro: sempre, il teatro entra trasfusione, senza patti: un grande teatro di bellezza, di educazione fu il suo tormento, la sua gioia, la sua vita, la sua morte. E come seguiva le prove, le prime rappresentazioni, le grandi prime specialmente! Il Falena ricorda le invettive di Boutet che invocava Cristo e schiamazzi dalla croce per ingiuriare i romani che non avevano saputo fischiare una cattiva commedia; non risparmiò anche sulle bocce di Boutet divoratore con un appetito sempre felice e meravigliosamente napoletano. Come tutti gli amanti Boutet era semplice. Sempre intorno alla cosa amata, fino a farsi espiare dal pubblico, quando si lottava alla platea, scambiato per uno dei tanti fischiatori che popolavano l'Argentina, tutto preso dalla rissa, seguiva lo spettacolo, strabiliando: nervosamente le mani dietro la schiena e mormorando improperi contro quelche attore che pensava di battere in diavolo con se stesso quando il pubblico si chiudeva a qualche lavoro e la critica faceva il vuoto dell'aria. Boutet tornando a casa dal teatro, a notte alta, a poco a poco ritrovava se stesso, e improvvisava, sotto le stelle, a chi gli era compagno, una critica al suo stesso atteggiamento al lavoro allora allora recitato, invocando con un senso profondo di nostalgia una pena nel un tavolino. Falena lo ricorda ancora, alle prime recite, mentre infuriava una battaglia nella sala, ragionando in una bella mansarda fiammante — che lo faceva paragonare da Matilde Serao a un diplomatico — fermo disegnava un ritratto di D'Annunzio, non approvato di capelli, rivolgeva a un fervente dannunziano in un crocchio d'amici: «Ah, sta sul che ogni mattina fate da... chiomo Mignon». E all'ultima recita di quel primo periodo in si vide uscire dalla perdicina dell'Argentina che dava sulla via dei Sodati, le braccia piene di scartafacci, non domo dalla battaglia che egli credeva perduta, mormorare: «Ammo, Carambo... Ammo e fa un libro!». Il libro sul Teatro Stabile: un libro che, purtroppo, l'indimenticabile morte non ha mai scritto!

***

Una dama inglese della Croce Rossa, che ha prestato servizio sul fronte, dice che in questa guerra le infermiere ed i medici sono esposti a molto maggior rischio che non in tutte le altre campagne. Il fronte di battaglia è talmente vasto, che non si può accudire di soccorrere i feriti allorchè il fuoco è cessato; bisogna aggirarsi fra le trincee, strisciare carponi deve è troppo scoperto, sotterrare proprio fra i combattenti e portarne via i feriti e soccorrerli sul luogo meglio che si può, usando i medicinali contenuti nella cassetta che medici ed infermiere portano a spalla; nel fango ogni soldato ha nella sacca il suo pacchetto di guerra antisettica, la fialetta dell'iodio ed altro. Del trasporto dei feriti sulle barelle, dalle trincee alle automobili-ambulanze, sono ormai le donne soltanto che si occupano, e lo fanno con prestezza e delicatezza squisite. Anatole France, rivolgendosi con una lettera alla Francia intera per incoraggiarla ad ogni sforzo e sacrificio, ha detto: «Nessuna parte delle nostre donne; esse hanno fatto già tutto il possibile: esse sono sublimi di pietà e devozione. Sono molte migliaia le donne che in Francia per assistere i feriti rischiano la vita, e talune la perdono serenamente. Sono sconosciute, le donne francesi, da Mme Madame, che ha salvato Soissons dalla distruzione, alla valorosa giovane telefonista, che richiamava di lasciare i loro posti quando i tedeschi avanzavano. Un esempio soltanto: «Mademoiselle Sevier, di venticinque anni, infermiera volontaria, aveva lasciato il lusso e l'eleganza della sua casa a Parigi, per andare fra le navi dell'Adriatica. Era fragile, ma bisognerebbe domandare ai soldati ed agli ufficiali di Belfort, Carnay, Dannemarie quello ch'ella sapeva fare per assistere e confortare, a rischio della propria vita. Entrata poi a curare i feriti nell'Ospedale militare di Bethenars. Il male la colse e con la possibile salvezza. E stata sepolta a Belfort, colla medaglia d'oro sul petto e cogli onori militari». — Così la *Perseveranza*.

***

Alla settima palazzo Adamo Mickiewicz ha dato - parla il *Cittadino di Genova* - una specie di canto eroico e sacro delle «Litanie della Polonia». Con che quella grande gente spera nella liberazione dai secolari mali e dalle dolorose oppressioni e bello sentirla perchè dicono quali siano la fede della nazione martire e la sua passione: «Kyrie eleison. Christe eleison. Padre nostro, che liberasti il popolo tuo dalla schiavitù dell'Egitto e lo riconducesti in Terra Santa, ci riconduci nella patria nostra. Figlio di Dio, Salvator nostro, che sei stato martirizzato e crocifisso e sei poi risorto e regni ora nella gloria, svegli tra i morti la patria nostra. Madre di Dio; che i padri nostri chiamarono Regina della Polonia e della Lituania, salva la Polonia e la Lituania. San Stanislao, Patrono della Polonia, prega per noi. San Casimiro, patrono della Lituania, prega per noi. San Giosafat, patrono dei Russini, prega per noi. Santi tutti, patroni della nostra repubblica, pregate per noi. Dalla servitù russa, mantenuta e promossa, ci liberi, o Signore. Per il martirio dei trentamila guerrieri di Bar, morti per la fede e la libertà, ci liberi o Signore. Per il martirio dei giovani studenti, morti sotto le armi moscovita, nella miniera ed in esilio, ci liberi o Signore. Per il martirio degli abitanti di Varsavia, massacrati nelle chiese e nelle case... Per il martirio dei soldati esposti dai Prussiani a Plehau... Per il martirio dei soldati nazionali a morte dai russi a Cracovia... Per le sevizie, per le lagrime, per le sofferenze di tutti i prigionieri, di tutti gli esiliati e di tutti i pellegrini polacchi... Accordaci la guerra generale per la libertà dei popoli, te ne preghiamo, o Signore. Le armi e le nostre aquile nazionali, ten preghiamo!... Una morte (sfece sul campo di battaglia; ten preghiamo... Una tomba nella patria nostra per le nostre ossa... L'indipendenza, l'integrità e la libertà della patria nostra, ten preghiamo, o Signore. In nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen».

***

In un articolo scritto per il *Figaro* sotto il titolo «Per la Serbia», Victor Bérard narra il seguente episodio dell'esodo serbo: «Dopo la battaglia di Kommanowo, si aveva trasportato al villaggio di Radiewo il corpo di un giovane ufficiale figlio del pope (i popi, preti ortodossi, devono sempre esser maritati). Quando il padre terminò le onoranze funebri, disse ai suoi compassani: «Ed ora, fratelli, portiamolo al cimitero». Ma dalla folla dei presenti si avanzò il vecchio Sindaco che disse: «Quale cimitero, Santo Padre? Il cimitero è per i vecchi e per le donne che nulla hanno fatto per la patria. Lo seppelliremo invece davanti alla chiesa, affinchè serva d'esempio a tutti i nostri giovani: è il desiderio del popolo». Il pope rifiutavasi dicendo: «La legge proibisce di seppellire i morti vicino alle chiese». «Lasciate fare, replicò il Sindaco, andremo se è il caso dal Re o alla Camera: io non sarei punto disturbato». Il pope dovette cedere. Venne scavata la fossa davanti alla chiesa: vi si calò la bara colla uniforme e la sciabola del defunto. Ma il pope facendosi rendere la sciabola e consegnandola all'altro figlio suo ancora giovinetto, gli disse: «Alessio, prendi e conserva questo oggetto prezioso. La Serbia ne avrà ancor bisogno e dopo la Serbia avremo ancora milioni di fratelli da liberare: quando la patria ti chiamerà, seguirai l'esempio del fratello tuo».

Krupensky ha lasciato l'Italia

Roma, 30, notte.

Questa mattina alle 4 partiva da Brindisi col piroscafo della Società marittima Milano l'ex-ambasciatore di Russia presso il Quirinale, barone Krupensky, che giunse ieri sera col diretto delle 10,20 da Roma. Egli è diretto a Pietrogrado.

Serbia leggendaria ed eroica

(Dal nostro inviato speciale)

GEVGELIA (Serbia), aprile.

— Permettete: vi presento un eroe: ferito due volte nella guerra contro la Turchia, una volta nella guerra contro la Bulgaria, e ultimamente, una volta ancora, nella guerra attuale contro l'Austria, alla ripresa di Belgrado... Permettete: un altro eroe: ferito nella guerra contro la Turchia, ferito nella guerra contro l'Austria: e questa volta ha avuto l'onore di essere colpito a pochi passi di distanza dal Re, mentre balzava alla testa del suo plotone fuori dalla trincea per l'attacco alla baionetta. Ah! quel giorno noi vedemmo molte schiene austriache; e conquistammo due batterie... Permettete: un padre di eroi: de' suoi due figli, l'uno è morto alla battaglia di Reicenskirid, nella guerra contro la Bulgaria; l'altro è morto in questi giorni, all'ospedale di Belgrado, in seguito a tre ferite riportate nella battaglia di Rudnik. Padre di eroi, ed eroe egli stesso: combattè nelle guerre del 1876-77 e del 1877-78 contro la Turchia, e fu ferito due volte alla battaglia di Scumatonata.

Presentazione di eroi

I nomi dalla desinenza slava patronimica in vic si susseguivano nella presentazione, tutti preceduti dall'aggettivazione gloriosa di «eroico»; e davanti ai miei occhi si susseguivano le figure degli individui, fiere figure di soldati quali noi sogniamo i soldati, con lineamenti sobrii e forti, con gesti brevi e decisi, con occhi luminosi di ardimento; e la mia mano sentiva nella stretta del saluto il vigore sano e sincero delle mani bene avvezze a brandire la sciabola, a impugnare il moschetto.

— Ma non vi sono dunque che eroi in questo paese?!

— Gospodine, quando i figli della vecchia e della nuova Serbia sono chiamati alle armi, a combattere e a morire per il Re e per la Patria, ogni riva, ogni balza, ogni zolla del suolo travagliato tra la Drina e il Timòk, tra il Danubio e la Morava e il Vardar, esprime un soldato; e ogni soldato riserba in sè gli spiriti degli eroi immortali di nostra gente, e a somiglianza di quelli, spontaneamente, necessariamente si foggia. Le nostre truppe, prima che dal principe Alessandro, prima che dal maresciallo, a volerlo, come noi diciamo, Putik, dal maresciallo Stepanovic, dal maresciallo Juriscic-Sturm, dal maresciallo Miscic, e dai generali Coilovic e Popovic, protagonisti della gesta odierna, sono guidate dall'epica memoria di Marco Kralevic e di Milosc Obilic, di Stefano Duscian il Potente e di Haiduk Veliko, di Giorgio Petrovic il Nero e di Milosc Obrenovic. In questi nomi è sublimata tutta la Serbia, attraverso tutti i suoi secoli di abiezione di pianto di sangue di lotta di rinascita di splendore! Ecco: e Marco Kralevic, il più schietto eroe nazionale, Orlando di un tempo e Bajardo del sangue slavo, leva l'invitta spada per ogni giusta rivendicazione del debole contro il superbo, cavalca ad ogni avventura più perigliosa e più degna cinto del duplice usbergo della sua intemeratezza e del suo valore, e, vuotata la sua enorme coppa di vino, capace di cento litri, si addormenta nel segno della Santa Croce in una caverna della montagna di Sciar, e promette che il giorno che i Serbi si libereranno dal giogo turco egli cavalcherà innanzi ad essi nella battaglia. E i soldati della nuova Serbia l'hanno veduto, l'hanno udito coi loro occhi mortali, il giorno della battaglia di Prileb, cavalcare alla loro testa contro le schiere ottomane fuggenti, redivivo e immortale! Ecco: e Milosc Obilic uccide il sultano Murad alla battaglia di Kossovo, là ove, in un nembo senza uguale di comune sacrificio e di gloria comune, cadde tutta la nobiltà serba, falciata come un prato fiorito a maggio. Ecco: e Stefano Duscian s'incorona imperatore a Skoplje, e seguito dai primati di tutti i Balcani, dai principi serbi e rumeni e bulgari e greci, vatica il grande ponte sul Vardar, e ascolta la Messa nella chiesa del San Salvatore, davanti al meraviglioso altare scolto in legno cui per nove anni lavorarono tre monaci artefici bizantini con la più umiliata pazienza e con il più estatico ardore. Ecco: e Haiduk Velko, il Pietro Micca serbo, sepolcisce se stesso e i suoi cinquecento uomini e tremila turchi sotto le rovine della fortezza di Nisc, avendo appiccato lui, con la sua mano che non tremò nell'atto, il fuoco alle polveri, nella Sanlabarbara. Ecco: e Giorgio Petrovic, il fondatore della dinastia dei Karageorgevic che oggi regna in Serbia, conduce, al principio del secolo scorso, la nuova rivolta contro i Turchi, ed acquista, per la terribilità della sua guerra e per l'implacabilità del suo imperio, il soprannome di Nero: onde il suo nome di Karageorge — kara in turco, nera — onde il nome di Karageorgevic ai suoi discendenti. Ecco: e Milosc Obrenovic, ingannato astutamente il vali ottomano di Belgrado, che lo teneva prigioniero, comparendo, vestito dei suoi più ricchi abiti di voivoda, sulla piazza di Takò, dice al popolo adunato le immense parole, profetiche della lotta più vittoriosa: — Eccomi! ed eccovi! dunque, guerra ai Turchi! — E questo, credete, gospodine, è il paese ove la sublimità della leggenda ridiviene storia del giorno, e la storia assorge alle grandiosità solenni della leggenda. Ciascun soldato, ciascuno dei nostri soldati che ieri combatteva contro la Turchia o contro la Bulgaria, che oggi combatte contro l'Austria, ha pieno l'animo di questi splendidi nomi e di queste epiche gesta: la tradizione vive imperitura nella esaltazione dei canti popolari; e ciascun serbo l'ha innovata, ricantandola in tante e tante sere di feste familiari, sull'accompagnamento basso della guzla ugualmente tradizionale; ed essa, la tradizione — leggenda, storia, poesia, imperativo categorico del dovere eroico, del sacrificio e del valore — è sua, cosa intimamente e inviolabilmente sua, come il sangue e il latte che gli ha dato la mamma, come la casa e il campo che gli ha trasmesso in eredità il padre, come lo scapolare o la fede che gli ha donato la fidanzata. Udite, gospodine: cercate di penetrare i sentimenti del nostro popolo, dal più nobile voivoda al più umile contadino; ascoltate i nostri canti; studiate lo spirito delle nostre tradizioni; meditate la significazione delle nostre leggende; e voi vedrete emergerne questo, che io vi ho detto, imperativo categorico del dovere eroico; e voi comprenderete perchè noi siamo un popolo meglio che di soldati, di eroi: perchè dopo tre guerre, in tre anni, ciascun nostro soldato, il nobile voivoda e l'umile contadino chiedono: — Quale la nuova guerra che noi combatteremo per la più grande Serbia?

Così è, difatto. E il piccolo popolo serbo, che da tre anni non conosce più attività pacifiche, non pratica più commerci, non arti, non professioni, non industrie, non mestieri, ma solo infaticatamente accanitamente, disperatamente combatte: questo popolo che è tutto unanime nel convincimento e nel proposito che non si possono, che non si devono posare le armi se non dopo avere conquistata la vittoria decisiva: questo popolo che ha già avuto i suoi maschi decimati d'un terzo, che solo nella guerra contro l'Austria ha lasciato sui campi di battaglia più di centomila uomini, che oggi, travagliato dalle epidemie, estenuato dall'immane sforzo, si prepara con il più fervido e allegro entusiasmo a riprendere l'offensiva contro il nemico, a invadere il territorio del nemico, questo popolo ben dimostra che l'armi hanno scarso valore in confronto alla mano che le impugna, in confronto al cuore che guida la mano: dimostra che la suggestione d'una bella tradizione ha ancor oggi un'incalcolabile virtù animatrice, può ancor oggi sconvolgere i calcoli eccessivamente razionali, i calcoli fondati unicamente sul giuoco dei numeri, sul contrasto delle forze materiali paleri: dimostra sopratutto, che la più grande vittoria non è che la conseguenza del più duro sacrificio, non è che l'atto della volontà più tenace. Questo popolo di contadini, di figli della terra, ha, come la terra, un'intima sanità e un vigore pertinace che continuamente si rinnovano: i campi serbi, che oggi le donne coltivano, in sostituzione degli uomini, ridanno regolarmente, senza interruzione negli anni della guerra, il loro pingue frutto agreste, il pane di domani per le schiere combattenti; e l'esercito serbo, diminuito nel numero, ma non indebolito nella compattezza e nello slancio, ride giorno per giorno alla storia ed ecco i canti e già le canzoni passano, li esaltano e li transfigurano gloriosamente, le canzoni che domani eccheranno i nuovi combattenti.

Triste viaggio

Siamo partiti stamane da Salonicco, tre corrispondenti di guerra di giornali francesi ed io. La città, che insieme con la penisola Calcidica e con le basse valli del Vardar e della Struma, è da due anni in possesso dei Greci, una terra cui più ci protesero, per il dominio della grande via di comunicazione tra l'Oriente e l'Occidente, tra gli scali levantini e il centro dell'Europa, si protesero le più avide ambizioni austriache, oggi avviate forse all'ultima delusione e alla più nefasta rovina, e attorno a cui contrastano ancora, lacitamente ma accanitamente, le inesauste aspirazioni di ciascuno stato balcanico, ci era apparsa ieri, quando vi giungemmo dal mare, splendida di sole, con il suo porto affollato di piroscafi e di velieri, con i suoi diversi quartieri bianchi e grigi e rossigni sparsi lungo la riva e al declivio di qualche altura, con le ferrigne mura merlate della sua antica rovinata fortezza in alto. Da ogni quartiere i minaretti delle moschee si elevavano appuntandosi nell'azzurro, lunghi esili steli per il fiore ideale della preghiera: e nell'aria serena, in cui si spandeva il confuso tumulto dei traffici e dei mercati, ed echeggiavano voci sonore nei più diversi linguaggi di tutti i paesi mediterranei, nell'aria primaverile ondeggiavano, alternandosi, mescendosi, gli odori della salsedine corrotta e del pesce conservato e del fradicume fangoso e i profumi delle spezie asiatiche e degli agrumi delle isole.

Stamane, invece, Salonicco scolorava, sotto un cielo burrascoso, accolta in un nembo scrosciante di pioggia. Alla stazione, sui marciapiedi interrotti qua e là da larghe pozze d'acqua, sotto gli stillicidii delle tettoie sforacchiate, si premeva una folla diversa e disordinata. C'erano una trentina di medici militari francesi, in divisa, che formavano l'ultimo scaglione della missione sanitaria avviata in Serbia; c'erano molti russi, uomini e donne, che tornavano in patria per la via di Nisc e Bukarest; c'erano parecchi commercianti, di quelli cui le eccezionali condizioni dei paesi in guerra forniscono l'opportunità degli affari più arditi e inverosimilmente vantaggiosi; e c'era qualche famiglia di povera gente, qualche gruppo di coniugi, qualche donna smunta e affiacchita coi bambini aggrappati alle gonne scolorate e lacere, con un poppante dallo sguardo senza luce in collo; donde venivano? dove andavano? perchè migravano? Non so bene il perchè: vien fatto di pensare la miseria come qualcosa di stabile in un luogo, di immoto in questo o in quel paese; e invece la vera miseria, la miseria più affamata e più affaticata, è nomade. E voi la ritrovate avunque, senza caratteristiche speciali, ossia con gli stessi identici aspetti avunque, accasciata alla prua d'un transatlantico, pigiata entro il vagone d'una grande linea transcontinentale, distesa sulle pietre d'uno scalo portuario o sul marciapiede d'una stazione. Ma perchè vanno, questi miserabili perchè mutano paese, se ciò che è per essi più triste, se il loro destino perverso permane immutabile? — In quanto che vi pare, o pare almeno a chi viaggia lungamente, che siano sempre gli stessi — tanto la miseria ha identici aspetti e modi — siano sempre gli stessi che s'incontrano, sotto tutti i cieli, per tutte le grandi vie di transito del mondo. E sono, forse, gli stessi... E si trascinano interminabilmente, vagabondi i cui volti paiono tratteggiati dalla matita di un Rembrandt nevrastenico o di un Goya misantropico, i cui cenci paiono sdruscili e rappezzati e sfrangiati nella più ridicola ripetizione di un Callot allucinato, straziati dalla più atroce ironia, si trascinano interminabilmente lungo tutte le vie di maggior transito, quasi trasportati su questi canali centrali della civiltà dalle correnti che producono, trascorrendo, gli enormi carichi dell'alimentazione umana, i più vasti flussi della ricchezza dei continenti. Così, li ritrovate e li riconoscete sulle banchine di Genova e di Le Havre e sugli scali dell'Hudson e della Plata, a una stazione della transiberiana in Manciuria o alla stazione di Salonicco, in una fredda e fosca mattina di pioggia, fra la confusione e il trambusto di una folla affamata nelle pratiche e nei preparativi ultimi di un lungo viaggio.

In treno

Il treno partì verso le 8. Appena in vagone, cominciammo a prendere le precauzioni antisettiche che c'erano state replicatamente consigliate dai dottori della missione sanitaria francese per il paese dove andavamo, per la Serbia che, dopo di più rude prova di tre guerre consecutive, è oggi flagellata da una terribile epidemia di tifo: più precisamente, d'una sorta di tifo finora assai poco conosciuto e poco studiato dagli scienziati, simile al tifo petecchiale, ma a volte più blanda e a volte più rapida e più implacabile di questo. Una mortalità atroce, che ha mietuto vittime a centinaia, a Belgrado e a Nisc, e negli accampamenti militari e nei campi di concentramento dei prigionieri austriaci e in tutta la popolazione cittadina e rurale. Pare che il mezzo di propagazione dell'epidemia, il mezzo più comune e più efficace, sia il pidocchio: questo piccolo insetto, assai poco pulito, ma pensato finora innocuo, considerato come un silenzioso e mite abitante delle capellature e delle barbe troppo prolisse e non abbastanza esperte di pettine, sarebbe il funesto veicolo del contagio. E chi si avvia in Serbia, per poco che presti orecchio a tutto ciò che si dice dal contagio stesso, per la sua descrizione ogni più umile raccontatore pare rivolori i colori più efficacemente lividi della tavolozza manziana per la peste famosa, comincia ad avere una specie di incubo dell'insetto divenuto improvvisamente così malefico, esita davanti ad ogni contatto con un letto con un cuscino con un sedile, e sente già irresistibili prurigini correrglì la cute del capo, diffondersi per tutto il corpo... Ah! lo schifo del parassita sudicio, della cosa repugnante, che si unisce al timore del contagio, all'orrore del male mortale!

E noi, mentre il treno correva attraverso vaste praterie e campi a mezà allagati, ci affannavamo nell'opera della protezione antisettica: spargevamo di naftalina i di cui dello scompartimento, ci ungevamo d'olio canforato le braccia e il collo, come iniziatori romani nell'apprestarsi al cimento, ci spargevamo di polvere insetticida i panni, ci strofinavamo i capelli con non so più quale medicamento, di nauseabondo odore. Una signorina, seduta di fronte a noi, la cui bellezza ricordava quella prosperosa delle donne di Lombardia, e nei cui occhi la malinconica pensosità stava in alternare con lampi di prorompente giocondità, levò gli occhi da un volume di Marcel Prevost che stava sfogliando, e ci contemplò qualche momento curiosamente. Poi ruppe in una risata fresca come una mattina rugiadosa di marzo e sonora come un piovasco improvviso sopra una vetrata.

— Pardonnez, messieurs, mais vous offrez en ce moment un des spectacles plus drôles de ma vie!

C'era di che essere lusingati! Ci affrettammo a spiegare alla compagna di viaggio la ragionevolezza, più ancora, la necessità di tutte le nostre precauzioni, la necessità ch'ella stessa ne prendesse di consimili; e le offrimmo insistentemente i nostri unguenti e le nostre polveri.

— Ah, non! absolument! Je vous en remercie! Vos medicaments puent d'une façon affreuse. Et avant une demi heure je vous devrai déjà une migraine insupportable. Ah, non! Je ne m'en doutais pas que quatre jeunes hommes auraient tant peur d'une ménace de typhus!

E tratta della borsetta una fiala d'Acqua di Colonia, se ne sparse il contenuto sulle vesti, nel fazzoletto, nelle mani, per avvolgersi d'un'atmosfera di profumo contro il cattivo odore dei nostri disinfettanti. E ci disse, con un molto grazioso sorriso:

— Achille se preservait avec son bouclier: c'était noble. Vous n'avez pour vous préserver qu'un produit pharmaceutique: c'est dégoûtant!

La pioggia era cessata. Il velame delle nubi in cielo andava sfrangiandosi e rarefacendosi: apparivano tra il grigiore lembi lucidi di sereno. Il treno correva tra siepi fiorite di biancospino, lungo campi verdi del tenero grano, verso la frontiera serba.

A Gevgelia

Siamo arrivati a Gevgelia, il primo paese serbo oltre la frontiera, poco dopo mezzogiorno. E discendendo dal treno, che fa oggi qua una sosta di più di tre ore, sentimmo spirarci in volto un vento di primavera frizzante, saturo di profumi agresti: il vento che scuoteva da qualche albero di frutta e da qualche glicinia, fiorita intorno alla stazione, petali bianchi e rosei e violacei, che trascorrevo entro di pollini sulla campagna verdeggiante della nuova Serbia, lungo le rive del Vardar. E assistendo al ricevimento che le autorità governative e militari serbe hanno offerto ai medici della missione sanitaria francese, alto scaglione che ha viaggiato con noi, ricevimento la cui solennità e la cui bellezza erano tutte nella sua soldatesca impronta di sincerità e nella sobrietà della sua esplicazione, nei modi e nelle forme quali meglio si addicono a un popolo in guerra che saluta alleati di guerra; e iniziando le prime conoscenze con qualche ufficiale e con qualche soldato serbo; e accogliendo le prime impressioni, e concretando le prime osservazioni di questa nazione serba, sul cui suolo appena da un'ora sono entrato, con i cui figli vivo appena da un'ora, subito ho sentito confermarsi taluna quell'idea, cui

ne, disse al popolo adunato le parole indimenticabili: — Eccomi! ed eccovi! dunque, guerra ai Turchi! — Ora, il 30 novembre dell'anno scorso gli Austriaci erano giunti a una ventina di chilometri da Topolà e da Takòvo: ancora poche ore, e la fanteria croata avrebbe accampato sulla piazza di Milosc Obrenovic, e i cavalli ungheri avrebbero scalpitato sul sepolcro di Giorgio Petrovic il Nero... Re Pietro fece chiamare il suo medico:

— Ho necessità assoluta — gli disse — di rientrare a Nisc per conferire col primo ministro.

— Io dichiaro — rispose il dottore — che Vostra Maestà non può per nessuna ragione muoversi.

— Credo che voi non abbiate ben capito: ho necessità assoluta!

— Io debbo ripetere che le condizioni di Vostra Maestà sono tali che non permettono nessun movimento.

— Va bene!

E si mosse; e si fece portare al treno; e andò a Nisc. Il primo ministro, signor Pasic, quando a Nisc si vide davanti il Re, stupì. Il Re gli parlò breve e deciso:

— Gli Austriaci stanno per entrare a Topolà. Io non posso permettere che le tombe della mia famiglia siano profanate. O gli Austriaci non arriveranno a Topolà, o per arrivarci dovranno passare sul mio corpo.

Il signor Pasic osservò, con tutto il rispetto ma anche con molta fermezza, che il piano di guerra, formulato dallo Stato Maggiore, comportava, per necessità inevitabili, l'abbandono di Topolà: doloroso, ma indiscutibilmente necessario. Il Re allora dichiarò:

— Voglio andare sul fronte. Fatemi portare al quartiere generale.

— Sono costretto — rispose il ministro — ad oppormi al desiderio di Vostra Maestà.

— Io sono il Re; e comando: voglio andare fra i miei soldati.

E il settantunenne ritrovò, per un miracolo di esasperata volontà, qualcuna delle sue forze giovani. E fu in piedi e a piedi andò fino all'automobile; e partì per il campo. Al campo, il capo di Stato Maggiore dell'esercito, maresciallo Putik, e i comandanti d'armata Juriscic-Sturm e Miscic, circondarono il Re, lo scongiurarono a ritornare indietro, gli dichiararono ch'essi dovevano proibirgli assolutamente di avanzare ancora verso le linee, ch'essi declinavano ogni responsabilità per qualsiasi fatto che sarebbe potuto seguire. Il Re lasciò i generali, e parlò ai soldati:

— Gli Austriaci sono quasi alle porte di Topolà e di Takòvo. Io non posso permettere che, mio vivo, essi violino i luoghi sacri di Giorgio il Nero e di Milosc Obrenovic. Voi avete fatto due giuramenti di fedeltà: l'uno a me, l'altro alla Patria. Dal primo vi sciolgo. Non ho il diritto di sciogliervi dal secondo; ma dichiaro che chi non si sente l'animo di restare qui può tornare indietro, può andarsene. Io non lo perseguiterò, e non gli serberò rancore. Ma chi vorrà restare qui, a combattere con me, deve essere ben deciso a restare per morire. — E volgesi allo StatoMaggiore, disse:

— Conducetemi sulla linea di fuoco.

Ancora i generali lo supplicarono di desistere da questo progetto, da questo atto di follia: gli ricordarono le sue condizioni di salute.

— Macchè! — rispose il Re: — Dal giorno di Orleans io non mi sono mai sentito così bene. — Re Pietro, che come sottotenente dell'esercito francese combattè la guerra del '70 contro la Germania, alla battaglia di Orleans fece tale prova di valore che fu decorato sul campo della croce della Legion d'Onore.

E il Re insisteva:

— Voglio andare a sparare, io!

Allora il principe Alessandro, Principe Ereditario, esclamò giocondamente:

— Papà, tu sei matto! Ma mi piaci tanto, così! Andiamo!

E presolo a braccio, e presolo in mezzo tra lui e il principe Giorgio, lo condusse alle trincee.

Il fuoco, in quel momento, riprendeva su tutta la linea. Il Re si levò su la trincea:

— Li vedo! — disse tendendo il braccio verso la fanteria austriaca che appariva. E impugnando il fucile di un soldato morto, cominciò a sparare. Le palle gli fischiavano intorno, furiosamente. Il terzo soldato alla sua destra cadeva morto. Il secondo soldato alla sua sinistra cadeva ferito. E il Re settantunenne, lieto in volto, ringiovanito di trent'anni, sparava, sparava...

Quel giorno — 3 dicembre — i Serbi respingevano l'attacco austriaco, s'impadronivano alla baionetta di due batterie, riprendevano l'offensiva su tutto il fronte. E dodici giorni dopo, il principe Alessandro riconquistava Belgrado, rientrava nella capitale alla testa delle truppe vittoriose.

MARIO BASSI.

La guerra nella caricatura

9 miliardi...

di marchi offre il popolo tedesco al suo Kaiser per la guerra tremenda. E il popolo si prepara, combattendo, al raccolto.
(Dal Meggendorfer Blatter).

Zeffiro di maggio tra l'uragano di guerra

En dépit des combats, le printemps reviendra, Ses fleurs parleront notre gloire:
Elles seront au front de nos héros meurtris
Les couronnes de la victoire!
(Da La Vie Parisienne, dis. di Georges Barbier).

Il teatro della "Comedie.." e il teatro... della guerra

Il filodrammatico richiamato: — Ciò che mi rasica, caro collega, è d'aver fatto il Napoleone alla «Comedie» di Belleville e d'essere stato costretto a fare il ranciere!
(Dal Nos Poilus).

Telefonata tra Berlino e Costantinopoli

Il Sultano: — Pronti?... Pronto!... Presto, o Amico mio, soccorretemi. Gli Alleati minacciano alle porte della città...
Il Kaiser: — Non comprendo bene... Parlazione male la linea, forse per colpa della cannonata franco-inglese... Impossibile che vi aiuti. Sono mia occupatissimo...
(Dal Life, di New York).

I camions automobili trasportano le truppe inglesi da un punto all'altro del fronte

Il problema dell'alimentazione carnea

Una riunione contro il Decreto sulla macellazione dei vitelli

Nella sede della Cattedra ambulante di Agricoltura, in piazza Castello n. 18, ha avuto luogo nel pomeriggio di ieri una riunione per discutere in merito al recente Decreto che vieta la macellazione dei vitelli di peso inferiore ai 200 kg. Presiedeva l'on. Giordano, presidente del Comitato zootecnico provinciale, ed erano intervenuti, tra gli altri, il sen. Rabaudengo, gli on. Grosso-Campana, Di Robilant, Rastelli, Bouvier, Giretti, Compans, il comm. Giretti, il conte Righini di S. Albino il comm. Ubertini, il comm. Montaldo, il cavaliere Accotto, il comm. Borgesa, il professore cav. Chej-Gamacchio, il cav. Sacco, medico veterinario provinciale, l'avv. Agnes, il prof. Faelli, ed alcuni altri.

L'on. Giordano ha aperta la seduta spiegando a che cosa tenda l'agitazione degli allevatori di bestiame, specialmente di quelli della montagna, contro il recente Decreto. Scopo della riunione sarebbe perciò quello di discutere quali provvedimenti siano da adottarsi, tanto più che ora il movimento si è andato estendendo in altre città d'Italia ove — come l'altro ieri a Milano — si tennero importanti riunioni. L'on. Giordano tratteggia brevemente i problemi dell'importazione e dell'esportazione del bestiame dalle cui cifre non rileviamo che nel 1908 le eccedenze delle importazioni sulle esportazioni sommavano a 42 milioni di lire, nel 1909 a 39 milioni, nel 1910 a 32 milioni, nel 1911 a 33, nel 1912 soltanto a 7. Negli anni 1913 e 1914 il fenomeno si è andato completamente invertendo, così che noi vediamo nel primo di questi anni una eccedenza delle esportazioni sulle importazioni di 10 milioni, e l'anno scorso una eccedenza di mezzo milione, malgrado l'influenza della guerra.

Il dott. Sacco, veterinario provinciale, sostiene l'opportunità del provvedimento governativo inspirato allo scopo di tutelare il rifornimento della carne della Nazione. Con una lunga dissertazione spiegò come per effettuare tale provvedimento occorra che i proprietari sacrifichino parte del latte destinato alla lattarie. Ne verrà una diminuzione della produzione casearia ma in compenso un aumento della produzione zootecnica.

Riconobbe, d'altra parte, che in qualche regione il provvedimento ha trovato naturali difficoltà di applicazione date le cattive condizioni del bestiame. Ciò mille meno egli proposa sia mantenuto il provvedimento, ammettendo, però, speciali deroghe in certe regioni, deroghe che dovrebbero essere disciplinate da commissioni provinciali o circondariali, le quali stabilissero il limite minimo per la macellazione e per l'esportazione del bestiame.

Il prof. Gamacchie, che prese la parola subito dopo, si disse soprattutto preoccupato della quantità di foraggio occorrente per allevare una maggior copia di bestiame e vorrebbe suggerire una piccola modificazione al decreto, specialmente per ciò che riguarda le razze di montagna. Per tali razze potrebbe bastare il divieto di macellazione per i vitelli di peso inferiore ai 150 chilogrammi.

L'on. Grosso-Campana dal canto suo è convinto che i macelli abbiano spinto il pubblico ad accettare senz'altro questo Decreto semplicemente per un loro tornaconto e lo spiegò facendo notare che per l'avvenire essi realizzeranno una non lieve economia nel pagamento della tassa di macellazione che il Municipio percepisce per capi. Non trova applicabile la proposta del dott. Sacco, quella cioè di istituire Commissioni provinciali. I produttori di bestiame sarebbero trovare il modo di eludere qualsiasi vigilanza esportando sopra altre piazze quei vitelli la cui macellazione fosse proibita nei luoghi di origine.

Anche l'on. Grosso-Campana, riferendosi a quanto ebbe a spiegare in un articolo da noi pubblicato, crede che ci si debba preoccupare del grande consumo di foraggio che si verificherà in seguito all'abbondanza di bestiame, e concluse, quindi, proponendo che, se proprio non devesi chiedere la revoca del decreto, almeno si carchi di far limitare il peso minimo di macellazione a 120 chilogrammi, ciò per le razze di montagna; per le altre razze sia scalarmente aumentato fino al limite massimo di 150 chilogrammi.

A queste conclusioni si è associato pienamente l'onorevole Rastelli, il quale si è fatto eco delle lamentele dei suoi valligiani i quali sono convinti che il provvedimento ministeriale le non arrecherà loro che danni, resi tanto più gravi in quest'anno di crisi.

A nome della sua regione, l'on. Bouvier ha aggiunto nuovo critico alle molte degli altri oratori e dopo aver descritto le tristi condizioni della valle di Susa — in cui l'allevamento del bestiame era fra le principali e la miseria l'unica risorsa — propose di inviare una energica protesta per cercare di attenuare il grave provvedimento.

Il cav. Accotto si disse preoccupato pel danno che il provvedimento ministeriale arrecherà ai macellai dei piccoli Comuni, dove il consumo quotidiano della carne è assai scarso ed in conseguenza un vitello grosso rimarrà invenduto nel negozio per parecchi giorni.

Il cav. Chabloz, membro della Deputazione Provinciale e rappresentante il Comune di Aosta, prevede che il decreto provocherà nella sua valle la chiusura di tutte le latterie sociali e quindi si schiera risolutamente con i favorevoli alla sospensiva.

L'on. Giretti si è unito ai suoi colleghi nelle critiche al Decreto e dichiarò di votare la sospensiva del provvedimento per la tutela dei diritti dei piccoli allevatori di montagna.

Anche il prof. conte Righini di Sant'Albino ed il prof. comm. Garelli, rappresentanti gli allevatori della pianura, conclusero nello stesso senso.

L'on. Compans, quale membro del Comitato zootecnico nazionale, ha annunciato d'esserri già interessato presso il Ministero al fine di ottenere una modificazione del Decreto e dopo ciò crede che l'on. Cavasola sia disposto a concedere che il limite minimo di macellazione sia portato a 150 Kg. per le pianure e a 120 per la montagna.

Dopo poche parole del prof. Faelli, il quale perrebbe la completa abolizione del Decreto, e dopo una lunga discussione sulla nomina di una Commissione incaricata di compilare un Memoriale diretto ad ottenere le riforme invocate, gli onorevoli Giordano e Giretti proposero l'invio del seguente telegramma:

« *Ministro agricoltura, Roma.*

« Comitato zootecnico provinciale ogni riunito con intervento deputati provincia Torino, constatando disastrosi effetti che deriverebbero applicazione improvvisa Decreto vietante macellazione vitelli inferiori peso 200 Chili, fa vivissima istanza chè V. E. voglia disporre sospensiva riservandosi Comitato proporre opportune necessarie modificazioni Ossequii.

« Presidente: *Giordano* ».

La proposta fu accettata e la riunione si sciolse poco prima delle 17,30.

A proposito del problema dell'alimentazione carnea in Italia, riceviamo:

On. Signor Direttore,

Nel N. 115 del pregiato e diffusissimo giornale *La Stampa* è comparso un articolo dell'onorevole Gaetano Grosso-Campana nel quale invita a riunirsi tutti gli agricoltori del suo Collegio e delle regioni limitrofe, per costituire forti associazioni nel fine di protestare energicamente contro il savio Decreto proibitivo della macellazione dei vitelli inferiori a due quintali, in quella forma migliore che essi ravviseranno più opportuna per ottenere la revoca del mal abbastanza lodato provvedimento; prospettandone quasi il finimondo e la stridente sperequazione in confronto alle altre industrie del paese.

Non fa mestieri che io ricordi come tutte le leggi di attuazione immediata portano uno sconvolgimento alle consuetudini, ed una ripercussione sui sistemi vigenti: siano essi buoni o nativi, ma sta il fatto che il divieto ritirio non proibisce il commercio ne la contrattazione e di conseguenza non distrugge il valore di proprietà.

Dai dati statistici d'importazione e di esportazione dei formaggi menzionati dall'on. Grosso-Campana non si può dimostrare *a priori* che il quantitativo sarà esistente sarà sia sufficiente a sopperire al fabbisogno alimentativo del bestiame, aumentato in relazione al Decreto-Legge; poichè l'aumento di esportazione è subordinato alle scarse raccolte delle Nazioni viciine ciò per eccessiva mancanza di formaggio sono obbligate a provvedersi ove questi sono più abbondanti, o la superproduzione come la scarsità non si rileva che nell'anno seguente.

L'on. Grosso-Campana deve ammettere, però, che per una quantità di ragioni poco giustificabile, la maggior parte dei nostri agricoltori non hanno la concezione e la visione esatta di quello che dovrebbe essere circa il rendimento foraggiero del suolo. Noi supponiamo che per quanto utile benemerite persone abbiano dimostrato con conferenze, cogli scritti la necessità di adottare sistemi nuovi e razionali di coltivazione, gli agricoltori, hanno sempre anteposto i vecchi loro pregiudizi alle indicazioni moderne.

Non parliamo poi della disorganizzazione, dell'incuria, della meschina concezione di indirizzo generale in gran parte delle fattorie, ove si amministra senza criterio inducativo a buon senso comune come la giusta esigenze richiederebbero. Basti affermare che proprietà di 40 e 50 ettare sono prese in affitto e non vi lavorano quotidianamente la terra che 4 o 6 persone, e non si alimentano che dai 16 ai 20 capi di bestiame.

Il voler a qualunque costo restringere il reddito naturale per soverchia noncuranza è sempre deplorevole; per cui è logico dedurre che l'attuale provvedimento servirà in parte a decidere una volta gli agricoltori ad indirizzare la coltivazione del suolo con sistemi razionali e razionali con grande vantaggio loro e dell'economia nazionale.

Nè è giusto affermare che la disciplina della macellazione voglia dire proibizione della contrattazione e del libero commercio del bestiame bovino inferiore ai 200 chilogrammi, ma che questa sia stato nocimento all'industria dei caseifici, poichè nelle regioni dove vige la rinomatissima di conseguire il latte per la produzione e confezione dei formaggi potranno seguitare ad esportare i piccoli vitellini nei luoghi ove la preziosa industria non ha ancora distrutta la consuetudine del legittimo allevamento del bestiame.

L'industria dei Caseifici ha preso un rilevante sviluppo con grande giovamento economico nazionale ed ha reso meno faticoso e gravoso il lavoro degli agricoltori, non si potrà negare che ha portato danno allo sviluppo ed alla buona produzione ed all'ingrassamento del bestiame bovino, danno che purtroppo si ripercuote su tutta la popolazione.

Circa il previsto aumento del prezzo del bestiame in questo primo decadi servirà a compensare gli agricoltori del danno che prospetta l'on. Grosso-Campana, ma che, a parere di competenti persone nell'attuale momento non avrà lieve eccezionalità in borsa dei consumatori: mentre la disposizione governativa avrà il vantaggio reale di aumentare la potenzialità del prodotto carneo nel momento in cui la popolazione più povera avrà bisogno di quello alimento a prezzi non eccessivi.

Dai dati statistici si può rilevare che in Italia il consumo medio della carne per ogni abitante è di chilogrammi 26 circa: la refezione delle truppe per razioni di convenienza e di igiene e specialmente in guerra si fa quasi esclusivamente colla carne: in caso di mobilitazione generale si avrebbe sotto le armi oltre 2.500.000 uomini, ed un consumo di alimento carneo giornaliero di diecimila quintali: prospettando che si dovesse seguitare questo servizio per 150 giorni si avrebbe un consumo per le sole truppe di 1.800.000 quintali, pari ad una media per ogni soldato di kg. 72, con una eccedenza sulla media annuale di kg. 46 ed un totale di consumo maggiore degli anni precedenti di oltre un milione di quintali.

L'Italia, benchè venga annoverata fra le Nazioni eminentemente agricole d'Europa per sopperire allo esigenze dell'alimentazione ha oltre un ventennio importa dall'estero un quantitativo di bestiame assai rilevante, ma che, in seguito alla deficenza dei paesi che risentono il disagio dell'attuale conflagrazione, non potrà più supplire ai suoi bisogni; quando si aggiunga l'ingente e maggior consumo in relazione alla mobilitazione generale, io domando a tutte le persone di buon senso se l'attuale disciplina e proibizione della macellazione dei vitelli inferiori ai due quintali non sia saggia ed encomiabile disposizione di previdente politica economica; e domando se in questi momenti d'ansia e di stasi gli interessi della collettività vadano anteposti a quelli sia pure rispettabili di una minoranza di cittadini.

Ben più radicali disposizioni il Governo ha preso nei primi mesi della conflagrazione, quale, ad esempio, la limitazione dei rimborsi sui depositi alle Banche ed Istituti di Credito; la moratoria sulle cambiali, le decurtazioni dei titoli, le quali produssero ripercussioni d'interesse e conseguenze ben più gravi che quello di cui si parla.

Così dicasi delle ingenti perdite di capitale dei titolari di obbligazioni o cartelle del Debito pubblico, danni tali, che non hanno confronti, con quelli elevati dall'onorevole mio contraddittore.

Ma, riferendomi ancora a quanto prospettò l'on. Grosso-Campana circa la limitazione del consumo di altri prodotti per giustificare la sperequazione a sfavore degli agricoltori, mi permetto far rilevare la contraddizione evidente del suo asserto, poichè, se il decreto conservativo proibisce la macellazione del bestiame di un peso inferiore di due quintali non ne limita il consumo, ma anzi aumenta la potenzialità del prodotto carneo: mentre se proibisce o limita il consumo di altri prodotti non ne aumenta la potenzialità.

Ad ogni modo, sono persuaso che il Governo, il quale ha tutta la responsabilità morale del buon andamento economico del Paese, non subordinerà le leggi ed i decreti ai desideri che nessuno disconosce delle associazioni o delle leghe già costituite o da costituirsi, ma considererà come sempre che al disopra dei particolari interessi va rispettato l'interesse della Nazione.

Con distinta stima

LUIGI TARACCHI
Consigliere comunale di Torino

La Camera di commercio di Cuneo

ed il decreto di macellazione dei vitelli

Cuneo, 30, notte.

Alla Camera di Commercio si è avuta un'adunanza per chiedere al Governo provvedimenti integratori e riparatori del decreto che vieta la macellazione dei bovini giovani, decreto che danneggia la nostra zona montana. All'adunanza, presieduta dall'on. Cassin, erano presenti gli onorevoli Solari, Di Salluzzo, Vinaj, Bovetti, il cav. Castellini, vice-presidente del Consiglio camerale, il cav. Salomone, presidente dell'Unione commercianti di Cuneo, parecchi studiosi e parecchi veterinari dei Comuni di montagna, rappresentanti dei comizi agrari della provincia. Avevano aderito alla riunione gli onorevoli Giolitti e Peano. Dopo animata discussione fu votato un ordine del giorno col quale « i rappresentanti politici e amministrativi, i rappresentanti degli enti agrari della zona montuosa della provincia di Cuneo, convocati dalla Camera di commercio, presa visione del regio decreto 21 corrente in virtù del quale è vietata la macellazione dei vitelli inferiori ai duecento chili, allo scopo unico e precipuo di assicurare alla Nazione, coll'aumento della produzione della carne, il rifornimento di tale genere alimentare di prima necessità; fanno voti perchè il Governo voglia, nell'interesse della regione, modificare il decreto in questione, limitando il divieto di macellazione dei vitelli prodotti e provenienti dalle zone poste ad altitudine non inferiore ai cinquecento metri a quelli di peso inferiore ai cento chilogrammi; e danno incarico alla presidenza della Camera di commercio di rassegnare al Governo i voti dell'assemblea procurandone il favorevole accoglimento ».

Lo sciopero dei tranvieri della Società "Astese-Monferrina,,

Un telegramma dell'on. Battaglieri

Asti, 30, notte.

Nella serata di ieri a Castagnole Monferrato, Montemagno, Moncalvo e Serravalle d'Asti, per cura del Comitato di agitazione dei tranvieri, sono stati tenuti comizi, allo scopo di spiegare alle popolazioni le ragioni dello sciopero. I comizi riuscirono numerosi, partarono, per gli scioperanti, Pirac, Bargiasacco, Righini, Borgo e il rag. Cane. Venne approvato il seguente ordine del giorno:

« I cittadini, radunati a comizio la sera del 29 aprile, per udire le ragioni che hanno determinato l'attuale sciopero dei tranvieri della Società Astese-Monferrina, riconoscono la fondatezza e la giustizia dell'agitazione, e mentre dichiarano di appoggiarla con tutta la loro simpatia, invitano il Governo e la Società all'immediata approvazione e applicazione delle tabelle organiche e del regolamento, affinchè il personale abbia il reale possesso dei suoi diritti e sia presto ripreso il regolare servizio tranviario ».

A Montemagno il maresciallo dei carabinieri vietò l'affissione del manifesto dei tranvieri, ritenendo qualche frase troppo vibrata nei riguardi del Governo, al quale i tranvieri chiedono l'applicazione della legge.

Il pro-sindaco di Asti, on. Vigna, ed il deputato del Collegio, on. Giovanelli, hanno ancora sollecitato telegraficamente dal Governo, ciascuno dal canto suo, la definizione della vertenza. Quanto alla Società, ho voluto interrogare il direttore, ing. Valeri, e questi mi ha dichiarato che essa, nei limiti dell'applicazione della legge, che spetta al Governo, è disposta a fare tutte le concessioni possibili al personale.

Un telegramma del sottosegretario di Stato, on. Battaglieri, pervenuto questa sera alla Sotto-Prefettura, informa che la Commissione per l'equo trattamento ha presentato le proposte concernenti il personale, e che il ministro dei lavori pubblici ha subito dato le disposizioni per l'esame delle proposte stesse, esame che, concluderà l'on. Battaglieri, sarà condotto con ogni sollecitudine. Il sotto-prefetto si affrettò a chiamare i membri del Comitato del tranvieri, nella speranza che, in seguito alla comunicazione del telegramma, avrebbe potuto avviare trattative per il componimento della vertenza. La Commissione prese atto del dispaccio, senza pronunciarsi in merito.

Poco dopo, al Politeama Nazionale, ebbe luogo un comizio, per spiegare alla cittadinanza le cause dello sciopero. Presiedeva Tartaglino, il quale, dopo aver data lettura delle adesioni dei tranvieri della Società Belga di Alessandria, della Nord di Milano, di Chivasso e del personale delle Ferrovie Secondarie Canavesane di Torino, nonchè del Comitato centrale del Sindacato ferroviario italiano, diede la parola a Rubini, della bassa categoria del Sindacato. Il Rubini rilevò il suo dire rispondendo indirettamente al telegramma dell'on. Battaglieri, colla affermazione che i tranvieri, delusi da tre anni di inutile attesa, si ritengono autorizzati a non tenere calcolo alcuno delle promesse e a non desistere dallo sciopero se non quando il ministro abbia posto la sua firma alla legge. Il comizio venne chiuso senza dare luogo al benchè minimo incidente.

Una tragedia tra soldati?

Un morto e un arrestato per gravi indizi

Cuneo, 30, notte.

Un gravissimo fatto di sangue è stato scoperto oggi. Verso mezzogiorno un operaio che saliva il colle di San Fermo, giunto a mezza costa, nell'attraversare i boschi sul margine di un ruscello scoperse il cadavere di un soldato crivellato di ferite e colla testa spaccata da un grosso sasso. L'operaio, ritornato a Cuneo, diede l'allarme alla caserma di Santa Teresa dove da due giorni si era notata la scomparsa del soldato Mascellaro Paolo di Gravina di Puglia. Il Mascellaro era di carattere piuttosto litigioso e a Cuneo aveva contratto relazione con una donna di strada verso la quale si mostrava esigente e geloso. Subito l'Autorità giudiziaria iniziò delle indagini. I sospetti sono caduti su di un altro soldato, certo Palermo Angelo, pure del distretto di Bari, il quale pare che avesse avuto precedentemente dei litigi col Mascellaro. Il Palermo presenta indizi gravissimi; ha la mano destra ferita da un taglio e la sua sciabola baionetta è macchiata di sangue. Senonchè il Palermo ha voluto offrire un alibi di cui pare uno si può apprezzare la consistenza.

La Commissione del lavoro per il personale ferroviario

Si chiede una proroga al termine dei lavori

Roma, 30, notte.

La Commissione del lavoro per il personale delle Ferrovie dello Stato, nella sua adunanza del 27 corr. ha fatto un esame particolareggiato dello stato dei suoi lavori. Essa ha rilevato come i memoriali presentati dopo la sua costituzione dal personale, fatta astrazione di quelli già prima esposti alla Direzione generale delle ferrovie e di quelli di interesse puramente individuale (pur questi numerosissimi, oltre 250) e tenendo conto soltanto che quelli relativi agli interessi di categoria o di speciali gruppi di agenti siano saliti alla cospicua cifra di 533, coll'ecchè riconobbe essere stato opportuno l'operato del presidente che costituì in seno alla Commissione una quarta Sottocommissione con l'incarico di fare uno spoglio sistematico di tutti tali memoriali, riferendone il contenuto alle altre Sottocommissioni nella rispettiva competenza. Per connessità di materia fu affidato alla stessa Sottocommissione di elaborare le proposte per il personale non sistemato e dichiarato non sistemabile.

La Commissione approvò poi l'intero programma del lavoro predisposto dal presidente, nel quale tutta la vasta materia è raggruppata in sette grandi parti: ruoli organici, avventizio, personale di ruolo, retribuzione, provvedimenti speciali (orari e turni di servizio, igiene, istruzione, ecc.), personale straordinario dei lavori e costruzione, e personale della linea nel esercizio economico; personale non sistemato, disposizioni transitorie. Parte del lavoro è già deliberato dalla Commissione plenaria, parte è già compiuto dalle Sottocommissioni, il resto è in avanzata elaborazione. Ma il lavoro si è presentato irto di difficoltà assai maggiori di quello prevedibili, quando fu fatto il periodo d'istruttoria dello scorso dicembre: ad ogni passo occorsero nuovi dati ed altri ne occorrono ancora, per i quali si dovette e si dovrà ricorrere alla Direzione generale, pur avendo questa nei primi mesi del corrente anno già fornito (in aggiunta a quelli trasmessi nello scorso anno e di cui è cenno nella prima relazione a stampa del presidente) 450 grossi volumi di notizie e di osservazioni nelle quali fu necessario un laborioso studio.

La Commissione rilevò che le sedute delle Sotto-commissioni furono ben 200 e quelle della Commissione plenaria 48. E questa attività si svolse anche con sacrificio personale dei suoi membri, tutti occupati in altri pubblici uffici dei quali il dovere divenne molto più oneroso, per le circostanze eccezionali in cui si è trovato e si trova il Paese, condizione di cose della quale è ancora necessario tenere conto per lo svolgimento dell'opera futura della Commissione stessa. Trovandosi ora la Commissione in grado di valutare esattamente tutta la vastità, complessità e difficoltà del suo compito, ha riconosciuto che il termine assegnatole si era richiesta per il compimento del proprio lavoro, cioè il 30 corr. aprile, divenuto per necessità di cose insufficiente, e siccome essa non vuole con un lavoro affrettato e inadeguato all'importanza dei problemi da risolvere, venire meno ed alla fiducia del Governo che le affidò il compito ed alla deferente stima del personale del quale sono prova i citati numerosi memoriali e le ripetute dichiarazioni ad essa in vario modo pervenute; così unanime ha deliberato di chiedere a S. E. il Ministro dei Lavori Pubblici che il termine per il compimento dei suoi lavori sia prorogato a tutto il corrente anno, proponendosi nel corso di quelli di presentare successivamente al Ministro della proposte che formassero un tutto organico a sè senza pregiudizio del loro inquadramento nel complesso e nella relazione definitiva.

In seguito a tali deliberazioni della Commissione, il presidente ha presentato la richiesta a S. E. il Ministro dei Lavori Pubblici, accompagnandola con una relazione particolareggiata e documentata.

Il Ministro dei Lavori Pubblici ha concesso la proroga richiesta.

Il Congresso dei Comuni viticoli piemontesi

Asti, 30, notte.

La Lega dei Comuni viticoli piemontesi, con sede nella nostra città, ha indetto per possimi un congresso. Le ragioni di questo congresso sono spiegate in una circolare a stampa che il Consiglio direttivo della Lega ha diramata. Essa dice:

« Il rifiuto del Governo a portare la discussione le modificazioni alla legge contro le frodi nei vini, l'aumento del dazio sul vino applicato a Milano, la lotta che col pretesto di combattere l'alcoolismo si fa al vino genuino e sano, rendono sempre più gravi le condizioni dei viticultori. Ed è d'altra parte utile che fin d'ora questi si preoccupino della condizione in cui verranno a trovarsi al cessare dell'attuale guerra, che sconvolgerà l'economia europea ». Mosso da queste considerazioni, il Consiglio direttivo della Lega ha indetto il Convegno che si occuperà dei seguenti argomenti, inscritti all'ordine del giorno: 1. Relazione sull'opera della Lega; 2. Le sofisticazioni dei vini e la protezione degli spumanti naturali; 3. Le condizioni del mercato vinicolo al cessare dell'attuale guerra.

Un grave incendio ad Abbadia Alpina

Pinerolo, 30, sera.

Nel cotonificio dei fratelli Torsti posto in territorio del Comune di Abbadia Alpina, ieri notte verso le ore 23 nel reparto della filatura, mentre gli operai erano intenti al lavoro, per il riscaldamento di un supporto della macchina filatrice si è sviluppato un incendio che si è comunicato all'intero locale. La violenza delle fiamme, che si levarono improvvise e subitanee, diffusero lo sgomento negli operai che sospesero il lavoro dando l'allarme. Cessato però il panico mai verificatosi con ogni energia che era a disposizione di domare l'incendio telefonando a Pinerolo ai proprietari della fabbrica e ai pompieri. Questi al comando del brigadiere Andretti accorrevano con due pompe e dopo un'ora e mezzo di faticoso lavoro l'incendio veniva circoscritto e le fiamme domate. Si recarono sul luogo il sindaco e le altre autorità. I danni ascenderebbero a 50 mila lire circa coperti da diverse assicurazioni. I guasti alle macchine cagioneranno la sospensione del lavoro per qualche tempo.

Le richieste del P. M. nel processo contro il Duca di Campobello

Roma, 30, notte.

Oggi, al Tribunale penale, è cominciato il processo contro il duca di Campobello e Angelo Porciati. I patroni delle Parti, d'accordo, danno per letti molti documenti acquisiti agli atti e così il presidente dà la parola all'avvocato Gregoraci, quale procuratore della P. C. barone di Perrana contro il Porciati. L'avvocato Gregoraci dichiara di non prendere conclusioni quale Parte Civile contro il Porciati ed allora fu la parola il cav. Galli, rappresentante della pubblica accusa. Il cav. Galli improvvisa al duca di Campobello di aver dimenticato il suo nome, il suo passato e la sua famiglia per darsi al vizio e alla dissolutezza. Entra poi a discutere i risultati della lunga istruttoria scritta e del dibattimento e dice che il Porciati non può non rispondere del delitto di una sciarada di cambiali false, perchè non v'è nessun dubbio, specie dopo la deposizione autorevole del Perotti, che il Porciati sapeva che il cardinale Rampolla non aveva firmato quelle cambiali in base alle quali o per mandato di lui agiva contro il cardinale l'avv. Sarao. In ultimo si occupa delle perizie psichiatriche e fa sue le conclusioni del prof. Montesano, sostenendo che il duca di Campobello non può ritenersi malato di mente e ha pieno responsabilità delle sue azioni. Conclude domandando che il Tribunale affermi la responsabilità penale del 2 imputati condanni il Francesco di Napoli, duca di Campobello, per falso continuato e per delitto di truffa a 3 anni, 8 mesi di reclusione e a lire mille di multa; e il Porciati soltanto per uso sciente di cambiali falsi a sei mesi di reclusione.

L'arrivo di un panfichino turco presso Alessandria

Alessandria, 30, sera.

Da un po' di tempo scorrazzava nei dintorni, e specialmente nelle vicinanze dei vicini Comuni di Pavone, Pietra Marazzi, Montecastello, un pericoloso pregiudicato in linea di furti e contravvenzione alla vigilanza, certo Musso Giovani Secondo di Vittorio, d'anni 34, da Asti, qui residente, di professione bracciante. Molte furono le denunzie in questi giorni alle autorità per furti. Finora erano riuscite vane le ricerche, per quanto attive, per assicurarlo alla giustizia. Il Musso era diventato sempre più audace ed era il terrore dei casinali. Il brigadiere dei carabinieri Mordiglia ed il milite Porta, pattugliando a cavallo la campagna in regione Spiotta, rintracciarono il pericoloso latitante il quale vistosi perduto, non ebbe neppure darsi alla fuga e si arrese alla benemerita senza opporre nessuna resistenza. Contro di lui pesavano alcuni mandati di cattura.

Per le grandi feste di Savona

Roma, 30, sera.

L'*Osservatore Romano* pubblica una lettera del Segretario di Stato, cardinale Gasparri, al Vescovo di Savona per partecipargli che il Papa ha designato a suo rappresentante nelle feste centenarie in onore di Nostra Signora della Misericordia, che avranno luogo a Savona, il cardinale Andrea Ferrari arcivescovo di Milano. Il cardinale Gasparri comunica anche che il Papa si è degnato accordare per le suddette feste centenarie l'indulgenza *in forma jubilaei*.

Gli avvelenati

Piccolo discorso sopra un gran rimedio

Si può affermare che tutti coloro i quali soffrono di dolori reumatici sono degli avvelenati. Il loro veleno non è un veleno violento e che uccide, è un veleno lento che lentamente li distrugge facendo soffrire. Questo veleno è l'acido urico che invece di essere eliminato per le vie naturali, circola nel sangue, poi va a fissarsi nelle articolazioni, nei muscoli dove provoca il reumatismo articolare e muscolare. Può localizzarsi e allora provoca la renella o — se nelle dita o nei piedi — la gotta. Qualunque sia la sede del dolore, nè le pomate, nè gli unguenti riusciranno a liberarvene. Poichè il male deriva da un veleno che è nel sangue, occorre un rimedio che vada a colpire il male nel sangue per poterlo guarire. Le Pillole Pink faranno ciò per voi, poichè le hanno fatto per tanti altri. A proposito di questo ottimo rimedio un malato di Supersano (Lecce), il signor Amedeo Guglieri, meccanico macchinista, scrive quanto segue:

« Sono lieto d'informarvi che le Pillole Pink sono state assai favorevoli al ristabilimento della mia salute. In seguito alle febbri avevo sofferto violenti dolori reumatici. Ho preso una grande quantità di rimedi senza successo. Solo le Pillole Pink sono state capaci di guarirmi. Mi hanno liberato dai miei dolori ed hanno fatto sparire ogni traccia di malattia ».

Da quanto precede si vede che le Pillole Pink hanno guarito ani casi in cui altri rimedi di avevano fallito.

Prendete le Pillole Pink oggi.

La vostra guarigione comincierà oggi.

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie: L. 3.50 la scatola; L. 18 le 6 scatole, franco. Deposito generale: A. Merenda, 6, via Ariosto, Milano.

TRASFERIMENTO
Prof. Dott. GIORGIO POLLIO
DOCENTE DI DERMATOLOGIA e SIFILOGRAFIA alla R. Università
TRASLOCATO in via Bellerio, 3 (angolo via Alberti), p. primo - Telef. 16-08

Biancherie economiche
di nuova fabbricazione, qualità forti, ottime all'uso, a prezzi convenienti.
Rivolgersi a
E. FRETTE e C.
MONZA
Filiale in TORINO
Via XX Settembre, 64.
Opuscolo "gratis" a richiesta.
Specialità in Biancherie per Militari.

Primo Istituto Italiano d'Ortopedia Addominale Incruenta
TORINO - Piazza Statuto, 10 (scala propria)

ERNIE
Ai disillusi, a tutti gli sfiduciati

del comunissimi ordinari cinti non a senza molta di confezione ordinaria, esiste un oggetto qualsiasi, viene offerta la *prova gratuita reale, documentata dell'efficacia degli splendidi apparecchi di questo Istituto*. Che essi si vechino, senza alcun ingaggiamento ne formale, nè verbale, alla Sede dell'*Istituto* a domandare i nomi delle persone beneficate da questi meravigliosi apparecchi in tempo brevissimo, in modo sorprendente ma sicuro, senza provare la più piccola molestia, senza dolore ed impedimento ai lavori anche i più duri. Avranno centinaia d'indirizzi, presso i quali potranno scrivere od incaricare medici, parenti e amici d'informarsi se gli apparecchi dell'*Istituto* siano stati o no capaci di ridurre, immobilizzare in pochi mesi, spesso in meno di trenta giorni, ernie gravissime di varian volumi, anche volte grossissime, ridonando la fede, la salute e la vita a chi, vivendo tortura con i vecchi ordinari cinti, era disturbi viscerali, coliche, male ai reni, ecc., ecc., e viveva la preoccupazione di perdere tutto ciò e breve scadenza!

Dopo, solo dopo però, si recheranno — se credono — a comandare di confezionare loro, dietro esame minuto e dettagliato del caso, con ogni cura e riguardo, un apposito apparecchio rilasciato con garanzia legale scritta di durata e di tolale contenzione del male (con diritto gratuito a modificazioni, riparazioni, ecc., ecc.) e con tutti quei consigli che l'alta competenza professionale del distinto specialista Ortopedico dell'*Istituto* crederà opportuno e necessario dare.

Non vi è un medico nel Piemonte che, se inscrpolato, non indirizzi i colpiti da ernie alla Sede dell'*Istituto*, avendo ormai scientificamente riconosciuto l'alto valore sociale e l'umana efficacia dei suoi speciali apparecchi e l'indiscussa serietà delle garanzie sui metodi di trattamento impiegati.

Non vi è un sofferente di ernia che, sollevato, confortato immediatamente dall'applicazione di tali apparecchi, assistendo giorno per giorno alla diminuzione graduale del suo male, non raccomandi caldamente ad ogni ernioso — come prova di riconoscenza contro le lividie e le gelosie di altri — la bontà degli intenti e l'efficacia degli scopi del

Primo Istituto Italiano d'Ortopedia Addominale Incruenta
Casa di 1° ordine e di 6ª classe, Sede centrale in
TORINO - Piazza Statuto, 10 - scala propria
Aperta ogni giorno dalle ore 8 alle 12, dalle 14 alle 19
Domenicho e Feste fino a mezzogiorno.

Nuovi sistemi di apparecchi per l'estate con preparazione vulcanizzata per evitare ai lavoratori ed a tutti coloro che sudano molto ogni disturbo, in specie il bruciore e l'infiammazione della pelle, così sovente provocata, con pericoli d'infezioni ed altro, da altri cinti.

Diffidare d'ogni fraudolenta sostituzione di persona od imitazione degli apparecchi dell'*Istituto*.

Nelle qui sotto elencate località, a noi affluve, il DIRETTORE dell'*Istituto* personalmente sarà visibile, e le persone interessate potranno con tutta libertà recarsi a consultarlo, esponendo lateralmente sopra la sua apprezzata competenza, sopra l'interessamento discreto e devoto per ogni caso e per ogni singola persona.

ASTI: 4, 5 e 6 maggio, Albergo Italia.
VERCELLI: 7 maggio, Albergo Leon d'Oro.
ALBA: 8 maggio, Albergo Due Rossi.
AOSTA: 10 maggio, Hôtel Suisse.
CASALE: 11 marzo, Albergo Rosa Rossa.
MONDOVI': 15 maggio, Albergo Croce di Malta.
NOVARA, 17 maggio, Albergo Italia.
PONT S. MARTIN: 18 maggio, Hôtel du Cheval Blanc et Poste.
PO SSANO: 19 maggio, Albergo Moderno.
IVREA: 21 maggio, Albergo Universo.
MONDEX: 22-23 maggio, Hôtel de l'Ange.
BIELLA: 24-25 maggio, Albergo Testa Grigia.
CHIVASSO: 26 maggio, Albergo Posta Reale.
SALUZZO, 29 maggio, Albergo Corona Grossa.
ALESSANDRIA: 31 maggio, Albergo Europa.

N. B. Preghiera di leggere e conservare i qui elencati passaggi.

Appendice della *Stampa* (7

La setta dei * * * * * "silenziosi,,

Romanzo di CARLO FOLEY

Poco prima era una splendida città d'oro, d'argento e di cristallo che pareva scintillare sotto la chiarità della luna pallida e a tratti velata; adesso era una città che impallidiva e svaniva sull'acque morte, sotto la scialba luce del cielo.

Zane, vedendo come il silenzio e la serenità della laguna acquistavano la giovane donna, disse con una punta di scherno:

— La nostra amicizia all'Orcura, cara anima romantica, ti preparo, lo temo, una crudele disillusione. La situazione politica che obbliga Venezia all'attesa, condanna anche me all'inazione. Lungi dal provarne dispiacere, sento una specie di ebbrezza, poichè tutte le mie ore ti saranno consacrate. Ma o te, che sogni forse travestimenti, scalate, ratti, inseguimenti notturni ed altre avventure fantastiche, il soggiorno alla villa non ti apparirà troppo monotono, noioso, ed anche snervante? Bisogna che ti rassegni. La nostra esistenza si svolgerà tranquillamente, in una felicità senza incidenti...

— Ma io mi rassegnerò... con gioia! — esclamò Giannina entusiasmata.

Vi fu un lungo silenzio dolcissimo. La nebbia diventava più fitta. La gondola, scivolando, pareva strappasse leggere e fluttuanti striscie di garza bianca. Ben presto in quei vapori più densi si durò fatica a distinguere i pali neri che, a distanze uguali, indicavano il Canale di Fusina.

— Maledizione! — esclamò Zorzi — Attraverso questa nebbia non so più se ho raggiunto o no la statuetta della Madonna. Nascosta nella sua nicchia di legno una lampada segna la metà del cammino; se l'abbiamo superata senza farci il segno della croce ci toccherà qualche disgrazia!

Zane volle attenuare il timore superstizioso di Zorzi, ma il gondoliere, il cui sguardo scrutava fra la nebbia per scoprire la minuscola cappella, scuoteva il capo e mormorava:

— Siamo passati davanti alla Madonna senza neppure accorgercene! Ci porterà disgrazia. E la prova, se nulla di peggio ci tocca, si è che la laguna fuma e l'uragano si prepara!

Non si udì più che il rum

La nostra inchiesta in Ungheria

Un socialista e un liberale

(Servizio speciale della Stampa).

BUDAPEST, aprile.

Il dottor Kunfy

Il capo del partito socialista è un uomo ancora giovane, amabile e sorridente, che cela il suo entusiasmo per la fede democratica dietro a un perenne sorriso un po' ironico e un po' amaro. Egli ha pure voluto espormi, durante i due colloqui avuti con lui, senza reticenza ed ampiamente il suo pensiero:

« Voi mi chiedete la mia opinione e quella del mio partito circa i rapporti attuali tra la monarchia austro-ungarica e l'Italia, e quali sono i nostri voti in proposito. Rispondo subito che noi socialisti desideriamo che il nostro paese faccia la pace con quei paesi contro cui oggi combatte, e soprattutto la mantenga con quelli, con cui sino ad oggi ha saputo conservare relazioni pacifiche. Come socialista io nutro inoltre una simpatia speciale per l'Italia, il cui le istituzioni e lo spirito democratico e tutto il movimento socialista costituiscono ai miei occhi uno degli elementi più preziosi al progresso umano; benchè avversario per principio della diplomazia professionale e di tutti i suoi sistemi, delle sue reticenze e delle sue alleanze, non ho mai cessato di considerare come una dei più felici risultati della Triplice il riavvicinamento dell'Austria-Ungheria e della democrazia italiana, e sarei assai contento di vedere nella politica ungherese ammessi i metodi della politica interna italiana. Noi pensiamo, per esempio, che dopo che il proletariato escluso da tutti i diritti politici ha sopportato da mesi quasi tutto il peso della guerra, così nelle trincee come a casa, i nostri poteri politici dovrebbero seguire l'esempio degli uomini di Stato italiani concedendo il suffragio allargato; ma — perchè non dirlo? — il nostro Governo non sembra essere ancora convinto che la democrazia della morte dev'essere ricompensata dalla democrazia della vita e dei diritti. In verità bisogna ammettere che i maliubbi e gli urti fra l'Italia e l'Austria-Ungheria sono stati frutti del nostro regime antidemocratico: non escludo però alcuni eccessi di chauvinismo italiano. Credo essere obbiettivo constatando che, se il disprezzo dei diritti nazionali costituisce una delle colpe caratteristiche del feudalismo, d'altra parte è una colpa delle democrazie di ammettere la possibilità di sacrifizi enormi di vite e di benesseri per la risoluzione di questioni nazionali non assolutamente vitali: credo sinceramente però che se in Austria la burocrazia ed in Ungheria le classi feudali avessero avuto minori influenze, i rapporti della duplice Monarchia con altri Stati, primo fra tutti l'Italia, sarebbero stati ben diversi. Ma una politica realistica deve tener conto solamente dei fatti, quindi io non posso che ripetere il voto: possano il Governo e il popolo italiano trovare, pur soddisfacendo alle esigenze vitali della loro Nazione, un modus vivendi colla Monarchia austro-ungarica, che assicuri almeno fra di loro la conservazione della pace. Noi siamo informati dalla stampa straniera che tra i due Governi si svolgono trattative in proposito. Non posso che ripetervi che per principio io sono partigiano deciso di una tale soluzione; per essere logico dovrei desiderare che essa sia raggiunta non per mezzo di trattative segrete, ma apertamente, consci le due popolazioni di ogni sua facilitazione, di ogni sua difficoltà. Non sorridete; io credo che in questo caso sarebbe più facile di comprendersi e d'intendersi, perchè i conflitti d'interesse dei popoli sono sempre più limitati che i conflitti d'interesse fra i Governi. Ma, comunque, e di qualsiasi questione si tratti, è fuori dubbio che l'opinione ungherese è pronta a sostenere unanimemente il Governo, anche se le è poco accetto, purchè una sappia giungere a un patto con l'Italia, che impedisca nuove complicazioni belliche. Voi mi chiedete quale sarebbe il nostro sentimento qualora le trattative austro-ungariche e italiane fossero giunte a un patto, che dovrebbe produrre alterazioni al territorio della duplice Monarchia. Vi dirò che come socialista, io non posso dare la stessa importanza che gli adepti della politica dominante danno alle aspirazioni territoriali, e che non penso che le questioni di vita o di morte dei popoli dipendano eccessivamente da conquiste o da perdite di territori. Così condannerei egualmente un Governo austro-ungherese che non impedisse, potendo, la guerra, come un Governo italiano che la provocasse per un eccesso di aspirazioni territoriali. So che questo non è il vostro punto di vista, nè quello di tutti coloro che seguono i canoni della politica attuale; ciò malgrado sono convinto della verità di quanto vi dico, e credo che tutti i socialisti, che non hanno dimenticato l'odierna formazione della società e la lotta delle sue classi, non possono pensare diversamente; giacchè anche se il soddisfare le aspirazioni territoriali costituisse un reale guadagno per una Nazione, sarebbe pur sempre il proletariato che dovrebbe sopportare in gran parte i dolori della guerra e che godrebbe assai parcamente dei suoi risultati sia pure favorevoli. Quindi, se da un lato posso capire il punto di vista della borghesia e dei nazionalisti italiani, non posso capire e non posso approvare, anche lontano conto di simpatie sentimentali verso Nazioni più liberali e democratiche, che vi siano socialisti veri in Italia che condividano questo punto di vista. La guerra può soddisfare a molte funzioni sociali e politiche, ma non potrà mai far parte di una vera politica socialista.

« La legge impedisce ai sudditi della Monarchia austro-ungarica di pronunciare una opinione circa la cessione d'una parte del suo territorio. Se vi dicessi che la cessione del Trentino o d'un'altra parte del territorio non provocherebbe una resistenza considerevole nella nostra opinione pubblica, aumentereste un silenzio sopra l'argomento desiderato dagli studenti.

integrità del territorio della Monarchia, qualificato a termine di legge di alto tradimento. Un giornalista o un politico non responsabile non potrebbe fare una dichiarazione su questo argomento; tuttavia, posso dirvi che non sono il solo nel mio Paese a pensare che la celebre frase di Bismarck sulla questione dei Balcani e le ossa d'un granatiere di Pomerania, vale pur sempre, e non solamente parlando dei Balcani. Però la mia opinione personale e quella del mio partito si è che nessuna cessione o annessione di territorio dovrebbe operarsi senz'aver prima consultata la volontà delle popolazioni che lo abitano. Al nostro sentimento democratico ripugna che un patto di Governi possa disporre del destino di una popolazione contrariamente al suo vero desiderio; ma questo, ben inteso, in linea generale. La stampa tedesca non tralascia di dichiarare che l'Italia otterrà ciò che le è necessario, la stampa austriaca e ungherese non tratta affatto di ciò, e nessuna comunicazione ufficiale ci ha ancora permesso di essere illuminati su questo punto; siamo dunque ridotti a semplici congetture. Ma è certo che se un accordo pacifico sarà raggiunto, esso significherebbe, fra l'altro, l'ammissione e il successo del principio nazionale e il riconoscimento del principio politico che il mezzo più sicuro contro ogni irredentismo si è il miglioramento delle condizioni di vita interna dei popoli. Noi democratici e socialisti dobbiamo poter sperare che il Governo, considerando che la frase ubi bene ibi patria contiene, malgrado il suo apparente cinismo un fondo di verità indiscutibile, riconoscesse alle classi operaie ed agricole il diritto a condizioni migliori di vita, trasformando così in cittadini i sudditi di uno Stato che conta di cinquanta milioni d'abitanti.

« Anche per ciò, dunque, noi non dovremmo temere affatto l'applicazione del principio di nazionalità; e, se il diritto al libero sviluppo della cultura e delle tradizioni singole avesse vittoria sul principio di soggezione statale, se per conseguenza le riforme democratiche prevalessero sull'irredentismo sociale che si manifesta coll'emigrazione, l'accordo coll'Italia potrebbe anche costituire un importante avvenimento nell'evoluzione interna della monarchia austro-ungarica ».

Alberto de Berzeviczy

Il parere di Alberto de Berzeviczy non poteva mancare a questa inchiesta non solo perchè quello di uno dei leaders più autorevoli del partito liberale e per la sua alta autorità parlamentare, ma anche perch'egli è un conoscitore e uno studioso del nostro paese, su cui ha pubblicato opere preziosissime. Ho trovato sul suo tavolo da lavoro, fra gli altri suoi volumi sull'Italia, un estratto pubblicato dalla « Nuova Antologia » del suo studio recentissimo: « Quel che s'impara dalla guerra ». Così egli ha risposto alle mie domande:

« Amico e fervido ammiratore dell'Italia, non so mutare l'opinione espressa più volte che la vostra patria debba e possa ottenere tutto ciò che costituisce il suo vero e giusto interesse perseverando nella sua politica di neutralità e — ciò che non è affatto contrario alla sua neutralità in questa guerra — nella sua fedeltà verso le Potenze centrali. Questo è il solo mezzo che le è concesso per evitare lo stabilirsi d'una potenza slava sull'Adriatico e sul Mediterraneo, ciò che minaccerebbe enormemente i suoi grandi interessi marittimi; ed è pure il solo mezzo per intendersi coll'Austria-Ungheria su tutte le questioni che agitano in questo momento l'opinione pubblica dell'Italia senza provocare l'ostilità del suo vicino che impedirebbe per l'avvenire lo sviluppo ed il lavoro pacifico così necessario ad entrambi. Questo accordo io lo considero come assolutamente necessario, quindi possibile. Sono convinto inoltre che la neutralità sincera e corretta renderà l'Italia capace e le darà la vocazione di assumere una parte decisiva nel nobile ufficio della pacificazione d'Europa, principalmente per mezzo dell'alta autorità del suo augusto Sovrano.

« Non cesso di parlare di pace, perchè noi desideriamo la pace, come non abbiamo desiderato la guerra, e perchè il mondo intero soffre per questa guerra, anche i paesi neutri, anche quelli che negano la loro sofferenza. Ma non crediate che sia la stanchezza della guerra che ci fa desiderare la pace e che noi ci sentiamo obbligati di accettarla a qualunque prezzo. Noi e i nostri alleati non abbiamo avuta intenzione di fare conquiste e non facciamo la guerra per delle conquiste. Sono i nostri nemici che hanno voluto distruggerci e smembrarci. Se essi riconosceranno finalmente di non poterci riuscire, la pace sarà ristabilita tra poco; qualora essi insistessero nel loro disegno, noi ci batteremo fin all'ultimo soldo e fino all'ultima goccia di sangue, ed a loro toccherà l'orrenda responsabilità della distruzione della civiltà e del benessere creati dal lavoro di tanti secoli. Vi ripeto: l'Italia non potrebbe facilmente ottenere da una guerra più che essa non possa ottenere in un modo pacifico. Essa, che fu la generatrice della civiltà dei tempi moderni potrebbe, dovrebbe coronare i suoi meriti ed elevare la sua autorità contribuendo in modo decisivo alla liberazione di questa civiltà da tutti i pericoli che la minacciano con il protrarsi e soprattutto coll'estendersi di questa immensa guerra ».

AMEDEO PONZONE.

Continua l'agitazione degli studenti del Politecnico di Milano

Milano, 30, sera.

L'agitazione degli studenti del Politecnico continua. Oggi doveva aver luogo un comizio, che fu rinviato a lunedì, perchè sembra che siano state iniziate nuove pratiche presso il Ministro della Pubblica Istruzione allo scopo di dare al caso Abramson una soluzione nel senso desiderato dagli studenti.

Una notizia falsa

Ieri mattina la *Gazzetta del Popolo*, con gran lusso di caratteri, pubblicava, come proveniente da Asiago (Vicenza), la sensazionale notizia che *una intera compagnia austriaca composta di 200 uomini e 5 ufficiali aveva disertato presentandosi al nostro confine con bandiera bianca*. Soggiungeva il corrispondente che la sorte la colonna dei disertori avrebbe raggiunto la città di Schio, dove la cittadinanza preparava ai disertori una dimostrazione di simpatia.

La notizia era così grossa che non poteva e non doveva rimanere senza una conferma e una smentita. Pertanto noi ci siamo rivolti telegraficamente al Sindaco di Schio pregandolo di volerci illuminare sulla cosa. Il Sindaco di Schio ci risponde:

Schio, 30 ore 23.

NOTIZIA INSUSSISTENTE. OSSEQUI.
Sindaco *Beltrame*.

Ora, noi domandiamo se sia opera buona e patriottica propalare voci false di questa fatta in momenti così gravi e delicati nei quali anche la scelta delle notizie vere o verosimili vuol essere fatta con prudenza e con discrezione. Non sono questi i metodi per una vera preparazione: con questi metodi la preparazione vien fatta, sì, ma alla rovescia. Si agita l'opinione pubblica in un'ora in cui il paese più che mai ha bisogno della massima calma per non perdere la visione della realtà e dei suoi interessi e si fa getto di quel dovere e di quella responsabilità, che più che mai in quest'ora spettano al giornalismo italiano.

I ricevitori postelegrafici ricevuti dal ministro Riccio

Roma, 30, notte.

Presentata dagli onorevoli Peano e Visal, il ministro Riccio ha ricevuto in udienza la Commissione di ricevitori postelegrafici rappresentanti del Comitato centrale dell'Associazione nazionale sedente in Torino.

Essendo stato esposto al Ministro le maggiori necessità che pesano sul bilancio economico della classe, l'on. Riccio si è dimostrato proclive ad aiutare equamente i ricevitori la cui retribuzione risultasse assolutamente inadeguata alla loro prestazione. Si impegnò di accordare la proroga di un anno del termine scadente del regolamento per la prestazione del complemento di cauzione, provvedimento che sarà seguito da utili, provvidenti facilitazioni le quali salveranno gli interessati dalla sospensione dell'aumento che ora si fa a coloro i quali non riescono a dare la cauzione nel termine stabilito. Nuove sistematiche la Commissione ebbe circa la Cassa mutua cauzioni e per le concessioni ferroviarie dai Ministri competenti.

Le tariffe del noleggio dei galleggianti

Roma, 30, notte.

Il Consiglio superiore della marina mercantile si è occupato delle tariffe dei galleggianti da caricare nei porti. L'esperienza degli ultimi anni ha dimostrato la necessità che le tariffe vengano determinate al fine di evitare che da parte dei proprietari dei galleggianti sia esercitata in eccezionali contingenze di incremento dei traffici nei porti di imbarco una speculazione a danno del commercio. E' poco che la determinazione dei trasporti per i servizi dei porti è autorizzata da tassative disposizioni di regolamento per l'applicazione del Codice per la marina mercantile e del regolamento sui porti, spiaggie e fari; ma anche è prescritto per il noleggio dei galleggianti. Soltanto nel regolamento per l'applicazione della legge che costituisce il Consorzio autonomo nel porto di Genova è stata riconosciuta al Consorzio stesso la facoltà di stabilire le tariffe per il noleggio delle chiatte, accordo la loro portata, e impedire che le chiatte riconosciute disponibili dagli agenti del Consorzio siano rifiutate a legittime richieste. Perciò è sembrato necessario al Ministero della marina di stabilire le tariffe del noleggio dei galleggianti o quanto meno le tariffe massime.

Un delitto borgiano a Galliate

Giovane sposa avvelenata coll'acido arsenioso dal marito - Foschi amori - Il tentato suicidio e l'arresto del delinquente.

Novara, 30, sera.

Da varii giorni circolava in Galliate, paese che dista pochi chilometri da Novara, la voce di un fosco dramma avvenuto una famiglia di industriali fino ad oggi ritenuta come una delle più rispettabili del paese. Tali voci erano pure giunte a Novara, ma, dapprima, non vi si prestava fede sia per le persone implicate, sia per la gravità stessa del fatto. Ma, purtroppo, l'insistenza di tali voci non cessava, anzi assunse proporzioni maggiormente gravi e fosche; esse parevan un'aperta e implacabile accusa. L'autorità giudiziaria allora si mosse, e, senza riguardi di sorta, procedette nel suo compito. L'esito dell'inchiesta potè mettere in luce in tutta la sua efferatezza e ferocia inaudita uno dei più foschi drammi che si siano registrati da qualche tempo a questa parte.

Infatti enorme è in Galliate e in tutta la vasta campagna novarese la impressione, lo sdegno e lo stupore dopo l'arresto oggi avvenuto del principale protagonista del delitto, arresto che conferma il dramma.

Ecco senz'altro la triste storia che risponde alla genuina verità dei fatti. I fratelli Gaudenzio e Giovanni Brustia colla loro madre Giulia Martelli esercitavano una importante e molto nota segheria idraulica in Galliate; non solo: ma essi fanno, su vasta scala, il commercio dei legnami in provincia e fuori. Il Giovanni Brustia, di anni 28, andava sposo tre anni or sono ad una formosa e bellissima giovane di Galliate, mentre il Gaudenzio, circa due anni or sono, impalmava una graziosa signorina, pure di Galliate, tale Percio Giuseppina, di anni 20, figlia di un noto e agiato mediatore di bestiame.

I due fratelli, colle rispettive mogli e colla madre, vivevano tutti insieme, patriarcalmente, e la loro esistenza comoda e quasi signorile, pareva sorridere delle più pure gioie famigliari. Senonchè a poco e poco nell'animo del Gaudenzio sorse una passione colpevole per la cognata. L'intimità continua della vita; il fatto che il Giovanni, per motivi della comune azienda, faceva frequenti viaggi e stava lungamente assente dalla casa, l'essere il Gaudenzio dotato di maggiori attrattive fisiche del fratello: tutti questi fatti fecero sì che la giovane cognata cedesse alla sua passione e si inaugurassero tra i due quei paccaminosi e foschi rapporti intimi che la penna rifugge dal descrivere. La tresca seguitò impunita e ignorata del fratello lungamente, sino a quando, diventata da occulta sfacciata, non aprì gli occhi della disgraziata moglie dell'adultero. Allora, per la povera donna tradita che reclamava il suo diritto di rispetto al suo onore altrocemento e spudoratamente offeso dal marito, cominciò una esistenza tragica, fatta di pena senza nome, di martirio morale e materiale. Ma ormai il Gaudenzio, preso tra le spire della passione colpevole, era divenuto refrattario a ogni ammonimento; alle invocazioni di pietà della disgraziata e legittima moglie, essendosi il suo cuore arrugginito a tutto ciò che di buono si può ancora trovare anche nell'animo di un delinquente, — il senso della famiglia, — rispondeva brutalmente, senza alcun rispetto. Poi il Gaudenzio prese a maltrattare la moglie, riducendole la vita a un continuo atroce inferno.

Alcuni mesi or sono, stanca, avvilita, disperata la povera martire tentò di porre fine ai suoi giorni, per sottrarsi alla sua vita di stenti e di vergogna.

Allora però venne scongiurato fatto estremo doloroissimo passo: sempre era aperta la speranza di un ravvedimento del marito; anzi si sperava che, constatato l'amore pronto alla morte, della sposa, Gaudenzio si sarebbe pentito e avrebbe interrotta per sempre la tresca. Ma il tentato suicidio della moglie non commosse quel cuore. La tresca continuò e crebbe il martirio della donna infelice, che però mai trovava il coraggio di palesare al cognato ogni cosa.

Intanto il marito pensava alla liberazione criminosa. La povera Giuseppina (dopo che aveva scoperta l'orribile verità) rappresentava per il coniuge infedele un ostacolo e un pericolo: essa era divenuta non solo la vittima, ma il vivente rimorso nella casa disonorata. Bisognava quindi cercare un mezzo per allontanare tale ostacolo, e nell'animo perverso di Gaudenzio maturò lentamente ma sicuramente l'infame idea di sopprimere l'esistenza della moglie prima, e quella del fratello poi, come tutti coloro che hanno seguito il prepararsi della tragedia affermano. Ed ecco il Gaudenzio all'opera per mandare ad effetto i suoi propositi omicidi.

Or sono quindici giorni, non si sa ancora come, egli riuscì a procurarsi una forte dose di acido arsenioso. Il crudele uomo ogni giorno nel caffè o nella pietanza, somministrava alla moglie qualche dose del potente veleno; pochi momenti dopo l'effetto si faceva sentire, e la povera martire veniva assalita da violenti vomiti e da atroci crampi allo stomaco. Il dottore che veniva chiamato d'urgenza era però lontano dal sospettare la causa del grave malessere e ordinava semplici calmanti, supponendo che la donna soffrisse di stimachi isteroneurastenici.

Questi tristissimi fatti si ripetevano quasi ogni giorno, perchè ogni giorno l'infame marito propinava il veleno in piccole dosi cercando di uccidere quell'esile corpo con una lenta intossicazione. Ma tale efferatezza doveva alla fine avere un termine: l'altro giorno la pozione venefica venne aumentata; la povera vittima venne colta da dolori atrocissimi tantochè al medico, subito accorso, cominciò a balenare il terribile sospetto del delitto. Cionondimeno prescrisse una ricetta che venne subito spedita e portata alla casa della sofferente. Il marito non era placato: egli ebbe l'inaudita crudeltà di aumentare ancora la pozione venefica e la mise entro la medicina stessa nella speranza di provocare più presto la morte dell'infelice. Lo spasimo della povera donna allorchè ingoiò la medicina non si può descrivere.

Il dottor Vigliano, nuovamente accorso al letto della malata si convinse di trovarsi di fronte a un atroce delitto, degno dei foschi tempi dei Borgia. Il sanitario non mise tempo in mezzo: ordinò subito che l'infelice fosse trasportata in casa dei genitori; telegrafò a Novara domandando l'aiuto, l'intervento e la testimonianza di altri colleghi. Da Novara infatti partirono sollecitamente i dottori Geronzani e Ferraris che, in unione al dottor Vigliano, poterono mettere fuori pericolo la disgraziata. Però il dottor Ferraris, al quale erano stati fatti noti i sospetti, ingiò un pezzo di lenzuolo macchiato di vomito e raccolse l'orina della donna per fare gli esami al microscopio e le reazioni chimiche. Queste ricerche diedero la prova del delitto: mentre all'ufficio di igiene si procedeva all'analisi delle urine e dei resti, il marito della sventurata donna veniva tratto in arresto. Egli confessò cinicamente la sua colpa infame: prima però egli tentò di suicidarsi colpendosi con un martello: il tentativo venne sventato da un amico che era presente. Ora il Brustia è stato tradotto alle carceri di Novara tra l'indignazione di tutta la popolazione di Galliate che compiange la sventura piombata sul povero fratello Giovanni, così mite, buono, onesto e stimato. Si parla di altri arresti di complici, ma per ora null'altro si sa di sicuro. Vi terrò informati dei particolari sul gravissimo fatto: questa sera esso è il tema delle conversazioni nei ritrovi della città, dove l'assassino e la vittima erano molto conosciuti.

L'improvvisa morte di un colonnello medico a Firenze

Firenze, 30, notte.

Questa sera, a tarda ora, il colonnello dottor Brunello Bonvoglia, direttore di sanità dell'8.o Corpo d'armata, stando a ricevere negli uffici del Comando dell'8.o Corpo d'armata, in piazza San Marco fu colpito da improvviso malore. Fu subito soccorso dai presenti, che, visto trattarsi di cosa grave, richiesero l'intervento di un sanitario. Ma poco dopo il povero ufficiale cessava di vivere. Fu trasportato all'Ospedale Militare dove si constatò che la morte era dovuta ad emissione cerebrale.

Arti e Scienze

La morte di due note figure del mondo teatrale

Nel medesimo giorno, sono scomparse dalla melanconica scena della vita, due figure singolarmente note nel mondo teatrale: Gaetano Colombini, da tempo domiciliato nella nostra città, luogo da lei scelto per vivere in una pace discreta, se non lontana, gli ultimi anni della sua vita, e Arturo Garzes, una delle figure maggiormente note del teatro di prosa per la sua molteplice attività.

Gaetana Colombini, era da tempo una dimenticata. Si parlò di lei ancora sovente e anche a lungo, quando permettendoglielo le forze consacrava la sua attività ed intelligenza a creare nuove reclute all'arte che le aveva date, per tra le amarezze, tante ore di gioia e tanti successi. Scomparsa, se non del tutto, quasi, la sua scuola, e per il diminuito fervore intorno all'arte drammatica e per il fatto che anche le fibre dell'illustre artista non poteva più reggere al faticoso compito di dirigere sulla scena i deboli passi dei principianti, anzi anche la popolarità intorno al suo nome. I pochi che ricordavano i suoi successi e le doti squisite del suo animo anch'essi la dimenticarono. Triste, dolorosa dimenticanza. La sua morte risveglia ora ricordi che per qualche tempo hanno potuto essere dimenticati, ma che sono tali da passare tra le cose che non dovrebbero essere dimenticate.

Gaetana Colombini, prima di essere la maestra Colombini, venerata ed amata dai suoi allievi, fu una delle creature che fecero dilettare il pubblico per l'entusiasmo. Servita nella grande Compagnia Reale Sarda, si distinse per una sua grazia particolare fatta di mille piccole cose, per la sua spigliatezza e vivacità.

Bruna, slanciata, era quello che, tradizionalmente parlando, si dice una bella figura come artista, un impasto di malizia e di furberia e di comicità. Il « ruolo di servetta » fu da lei assimato per lunghi anni sino a che cioè non sentì che le erano spuntate le ali per maggiori voli e salì fra gli astri maggiori, come prima donna, per le parti comiche. E fu prima donna comica a fianco di grandissimi: di Gustavo Modena, di Bellotti Bon, per non parlare di altri. Come prima donna sostenne anche parti drammatiche, ma si è al genere comico che essa fu debitrice della sua celebrità. Dal grande tragico Gustavo Modena, o dalla moglie sua, Giulia, fu non solo la collaboratrice intelligente, ma fu anche la amica devota ed affezionata. Fu lei che lo assistette negli ultimi momenti, fu lei che lo vegliò sino all'estremo. Il grande tragico spirò tra le sue braccia. E così la moglie sua.

La povera Colombini scomparve, mentre su lei da tempo era già scesa la polvere dell'oblio. La maggior parte di coloro che essa deliziò con il suo ingenuo, franco sorriso, l'hanno preceduta nella tomba. Di quanti recitarono con lei chi più resta? Essa contava ormai 85 anni. Abitava in via delle Rosine, N. 2.

Nel ricordare il passato artistico di Arturo Garzes, possiamo essere più precisi perchè è un artista più vicino a noi e perchè poco tempo fa ancora, egli dirigeva tra noi una Compagnia che aveva la sua sede al Teatro del Popolo.

Arturo Garzes è stato colpito da paralisi cardiaca, ieri, e soccombe in età ancora buona. Egli non contava che 58 anni. Come il fratello Francesco — l'indimenticabile brillante — Arturo Garzes, era dotato di uno squisito temperamento artistico e di una grande adattabilità a sostenere qualsiasi genere di parti. Cuore ottimo, lascia tra i suoi compagni e tra chi lo avvicinò, un indimenticabile ricordo. Le sue doti artistiche, erano pari alle virtù dell'animo. Ossequioso allo scrupolo, non lascia alla vedova e al figlio che teneramente amava, che un profondissimo cordoglio e il ricordo di una grande tenerezza e di una grande bontà e devozione.

Arturo Garzes, nato a Caltanissetta nel 1856, cominciò a far parlare di sè nel 1870, quando fu scritturato come secondo brillante nella Compagnia di Belloni Bon. Da questa compagnia, sempre come secondo brillante, passò coi Ciotti, coll'Aliprandi e colla Tessero. Nel 1879 fu primo brillante col Diligenti nel 1882, sostituto del fratello Francesco nella grande Compagnia Pasta. Sei anni rimase col più grande fra gli interpreti della « Cecilia » di Cossa, e cioè sino a che non gli venne in mente di tentare il capo-comicato. Fece compagnia con Irma Gramatica e il Raspantini. Da questo momento cominciò per lui la decadenza. Recentemente, vinto da molte delusioni artistiche aveva finito per cedere alle lusinghe del cinematografo.

Arturo Garzes, non fu solo attore, fu anche autore. Di lui si ricordano diverse commedie, che sono ogni tanto rappresentate dai filodrammatici. Rammentiamo: « I minatori del Belgio », un dramma romantico di potente effetto, « Chi sarà? », « Per diritto di pedaggio », fantasie comiche di una certa grazia.

"I saltimbanchi" al Politeama Chiarella

Perchè non si cominciò la *stagione* con *I saltimbanchi*? E' vero che un forestiero, entrando in teatro verso la metà del primo atto, avrebbe potuto credere di essere al vicino Maffei anzichè al Chiarella, così imperversava sul palcoscenico, tra un gonfio cinguettare di ottoni in orchestra, la canzonetta napoletana. Piccola, ma non discreta concessione fatta ad una parte di quel pubblico che preferisce un Piedigrotta da strapazzo alla musica finissima del Ganne, e che — annunziato onestamente sul manifesto — costituì (pare impossibile) il successo più clamoroso della serata.

Ma fu proprio l'introduzione di alcune canzonette napoletane in *I saltimbanchi* la fonte del compiacimento dimostrato da un pubblico più del solito numeroso? Non lo crediamo, come ci rifiutiamo di credere che siano atti a piacere alcuni dialoghi di maniera, introdotti qua e là, prolissi sì, ma non certo spiritosi.

Piuttosto nell'opera del Ganne sono così profuse le bellezze da assicurare il successo per sola intima virtù della musica, anche se il pubblico non applaude più certi momenti fra i più gustosi dell'operetta moderna, come sono i due quartetti.

Piuttosto questi *Saltimbanchi* ci convinsero che veramente nel vero supponendo che in *La moglie ideale* la nuova compagnia Vitale non avesse potuto darci che una piccola prova del suo valore. Infatti essa ieri sera parve lodevole per insieme, per accuratezza, per distinzione. La Bay, nelle canzonette napoletane rivelò qualità assai notevoli: l'Aragno seppe ricavare buoni effetti da una voce di timbro tenorile, e riuscì sempre a contenersi in una giusta misura, così da non sacrificare mai alla ricerca di certi effetti altrettanto facili quanto plateali; la Bretti fu una Marion assai distinta: il Pecori strappò un applauso per il sentimento, con cui recitò un brano della sua parte; e il Petrucci, il Lombardo e i loro compagni contribuirono al buon esito dello spettacolo.

Buoni alla loro volta i cori, ed accurata l'interpretazione orchestrale, non facile certamente nell'operetta del Ganne. Piacquero pure i balletti, mentre lasciò a desiderare lo scenario.

L'Associazione delle Riviste

Roma, 30, sera.

Si è costituita a Roma l'Associazione delle riviste che ha scopi professionali. Essa ha la sua sede provvisoria presso l'Associazione della stampa. Il Consiglio direttivo è stato così composto: presidente on. sen. Maggiorino Ferraris, *Giovane della Nuova Antologia*; vice presidente: on. deputato Ciccotti di Cesaro, direttore della *Rassegna Contemporanea*; on. deputato Federico di Palma, direttore della *Rivista Nautica*; segretario comm. avv. C. A. Cortina, direttore della *Rivista Politica e Parlamentare*; amministratore prof. avv. Vittorio Mori, direttore della *Rivista di Diritto industriale e commerciale e artistico*; consiglieri: prof. commendatore Luigi Fontana Russo, direttore della *Finanza italiana*; dott. Onorato Moreu, direttore della *Nuova d'Italia*; dott. Giovanni Preziosi, direttore della *Vita italiana all'estero*; avv. comm. Giuseppe Cimino, direttore della rivista *La Società per Azioni*.

TORINO
Via Garibaldi, 38
LA MERVEILLEUSE
Il più ostesa assortimento
Le migliori novità esclusive
Le più originali creazioni
in CAMICETTE
a prezzi fissi ribassissimi
SUCCURSALE: Via Andrea Doria, 8

GARDA e BEANGELI
Via XX Settembre
angolo Via Pietro Micca
LIQUIDANO
dal giorno 26 Aprile al 7 Maggio
a prezzi ridottissimi
Biancherie per Signora (Modelli reclame)
Maglierie calze disassortite
Pizzi imitazione Valenciennes
Ricami fini in lista
Tessuti per Camiciette e Vestaglie

Modo di ottenere una Bella Carnagione

Una signora nostra lettrice, che si accorgeva come la sua pelle diventasse ruvida e secca a cagione dell'uso delle polveri, del rossetto e della crema, s'provò la qui sotto menzionata ricetta. Essa dichiara che tale semplice, innocua e poco costosa lezione fatta a seconda di detta ricetta, rammollì la sua pelle ed aumentò così la bellezza della sua carnagione, che essa ha completamente lasciato l'uso di ogni altra preparazione che prima soleva usare. Questa lezione può essere facilmente preparata in casa o da qualsiasi buon farmacista. E' composta di 60 grammi di acqua di rose, 3 grammi e mezzo di tintura di benzoino e 60 grammi di fiori di ossalo. Si mescoli il tutto bene insieme e si applichi la sera ed il mattino colle mani o per mezzo di un panno soffice o di una spugna. Si agisca sempre badando di usarla. La nostra gentile corrispondente ci chiede di non pubblicare il suo nome per ragioni personali, ma ci dà facoltà, ciò non di meno, di pubblicare la sua lettera a beneficio delle altre lettrici. Essa aggiunge che questa ricetta le fu data da una donna di 65 anni, la cui carnagione e la cui tenera assenza di rughe formavano la meraviglia e l'ammirazione di tutti coloro che la conoscevano.

Torino, 1915 — Tip. SEBASTIANO e M.

Cronaca Cittadina

La manifestazione socialista contro la guerra

Il corteo e il comizio

Un magnifico giorno di sole; una splendida [illegible] primaverile, tale da consigliare, anche gli incorreggibili sostenitori che la primavera è fatta per dormire a lungo, a balzare dal letto e avviarsi lungo i viali della città a godersi l'aria e la luce.

Gli organizzatori del corteo di protesta contro la guerra, come manifestazione del proletariato per il 1.o maggio del 1915, non potevano desiderare e sperare di meglio, né potevano chiedere alle autorità maggiore longanimità per una [illegible] che pubblica del genere, vietata, come ogni altra manifestazione politica, da un decreto-legge.

Il corteo, secondo quanto è stato stabilito, muoverà dalla Camera del Lavoro, in corso Siccardi, alle ore 9. Alle 8.30 ci portiamo sul posto in attesa ed assistiamo all'arrivo dei primi gruppi di operai. Non troviamo ancora delle bandiere spiegate: unica a sventolare, alla rete sola, è quella della Camera del lavoro, solo segno della solennità operaia. Sul corso troviamo un buon numero di spacci ambulanti di rinfreschi. Immaginiamo, i venditori, che i componenti il corteo, dopo aver attraversata senza la città urlando a squarcia gola, torneranno al punto di partenza colla gola riarsa e prevedono una buona giornata.

Una occhiata all'intorno ci permette di rilevare che se comizio e corteo sono stati permessi, tutte le disposizioni sono state prese perchè non avvengano guai: agenti e carabinieri, se pure nascosti, si trovano dappertutto e, nei punti strategici, non nascosti i soldati.

Se il corteo od il comizio, cosa che non si spera e non si crede, dovessero degenerare in una manifestazione disordinata, è pronta la forza pubblica per fronteggiare i dimostranti.

Il corteo si ferma

Dalle 8.30 alle 9, l'arrivo di gruppi di operai ed operaie prosegue ininterrotto. Giungono delle opposte barriere, parte a piccoli gruppi silenziosi e parte a plotoni, con a capo la bandiera della propria Sezione e cantando a gola spiegata l'Inno dei lavoratori. Sono sulla grande maggioranza operai: l'invito rivolto dal sindacato degli impiegati a «mantenersi degli «inconscienti» e ai non organizzati della classe, per quanto «ben vestiti», non pare sia stato ascolto. Le donne sono in buon numero, ma la loro partecipazione non è così numerosa e vivace come in altri giorni consimili di non troppo lieta memoria. Confusa colla massa operaia, vestita a festa e stringente crisantemi, garofani, coccarde rosse, che si vendono da un gruppo di simpatiche ragazzine a beneficio dell'«Avanti!», vediamo anche un centinaio di bambini, alcuni dei quali vestiti in rosso e altri con il berretto della Scuola municipali. Diverse madri si trovano di fronte alla Camera del lavoro con i loro piccini di pochi mesi in braccio: cosa che forse dimostra in esse un'alta coscienza di classe, ma non certo testifica per il loro senso di opportunità.

Le bandiere giungono con i gruppi alla spicciolata, ma in breve sulla folla, illa ormai un capo tutto il corso Siccardi, nel tratto che va da via Cernaia al corso Oporto, ondeggia un largo campo rosso, che dà una nota di vivacità e di festosità.

Tra le bandiere compaiono le prime scritte impreconti alla guerra: sono [illegible] e dirci in tutto, ma riprodotte varie volte, in modo che non vi è gruppo che non ne abbia alto il suo grido espresso in forma grafica. Primeggia la scritta affermante che il «Partito socialista e la Confederazione si trovano uniti nel protestare contro la guerra». Si afferma in altre che il «proletariato non verserà il suo sangue per la Dinastia e per l'Esercito» e che è pronto «a sbarrare il passo alla guerra». In alcune si proclama che il bilancio della guerra si riduce ad «una somma di milioni di morti e di feriti»; in altre si grida che «tradisce il proletariato chi lo spinge alla guerra».

Ai primi canti segue il suono di due musiche, una delle quali si divisa. Giungono una da destra e l'altra da sinistra e sono l'una più dell'altra [illegible]. Quando tacciono entrambe è il trillo di una «ocarina» che si eleva alla nell'aria.

Il corteo si muove

Alle 9.15 il corteo accenna a muoversi. Non è in principio che un accenno alla necessità di trovare un maggiore spazio per permettere ai convenuti di [illegible] a miglior agio.

Il movimento iniziale fa sì che la massa di gente che occupa il tratto fra la via Cernaia e il corso Oporto, distendendosi meglio, occupi tutto il corso Siccardi sino al monumento a Vittorio Emanuele. A capo dei dimostranti si trova una cinquantina di ciclisti, incaricati di fare la ronda e che si distinguono dai curiosi per il bracciale rosso che portano al braccio. Seguono i civili: il gruppo di bambini che già abbiamo notato e un gruppo di donne, che prima ancora che s'inizi il corteo cominciano già a far udire le loro voci.

Il corteo si muove veramente solo quando la Commissione esecutiva ed i membri della Direzione della Sezione del Partito socialista si portano in testa di esso; avanza allora definitivamente e la testa svolta sul corso Vittorio Emanuele. Le bandiere raggiungono il numero di 56. Le scritte imprecanti alla guerra il centuplo. La massa degli operai che partecipa al corteo non è inferiore di molto a quella degli anni scorsi. Minore invece ci parve la vivacità.

Allontanatosi il corteo, sul corso Siccardi non rimangono che diverse centinaia di persone e gli agenti di servizio.

Sul percorso

Il corteo passa sul corso Siccardi ed imbocca il corso Vittorio Emanuele tra una discreta folla, incuriosita, che fa alto ed assiste al passaggio dei dimostranti, i quali se ne vanno senza grida troppo alte od incomposte. La Musiche dei «Circoli socialisti» si avvicendano nell'esecuzione dell'Inno dei lavoratori e quando esse tacciono, allora si levano le voci in coro.

Di tratto in tratto echeggia un: «Abbasso la guerra!», tosto ripetuto qua e là nel corteo. Gruppi di giovani si rivolgono di preferenza alle persone affacciate ai balconi ed indirizzano loro frasi che non sono precisamente... di complimento. Alcuni operai più arditi li redarguiscono con calma, ma non ottengono alcun risultato.

Sorge il minimo incidente. Il corteo prosegue per il suo cammino e svolta in via XX Settembre. All'angolo di via Arcivescovado un'altra Musica operaia entra nelle file, salutata da grandi applausi.

Per via Pietro Micca e via Cernaia il corteo, sempre ordinatissimo, si dirige alla Camera del Lavoro. Nella di notevole avviene e la folla dei dimostranti può radunarsi, tra lo sventolio delle bandiere rosse, sotto il balcone del palazzo dell'Associazione degli operai per il Comizio.

I discorsi

La Direzione del Partito socialista aveva designato come oratore ufficiale l'on. Modigliani, ma questi non venne a Torino. Parlarono quindi tre o quattro altri socialisti, tutti con un tono di spiccata violenza.

Aprì la breve serie di discorsi Pagella, il quale constatò la riuscita del corteo, affermando che il proletariato aveva imposto la sua volontà contro tutti i decreti del Governo. Continuò dicendo che assolutamente il proletariato non deve accettare la guerra. Il suo discorso fu improntato al più palese spirito rivoluzionario.

Il socialista Giuseppe Bianchi anch'egli pronuncia violente frasi contro la guerra e grida che il popolo deve reagire contro coloro che vogliono spingere il Paese nostro ad entrare nell'immane conflitto. Egli ha un accenno alla visita di Peppino Garibaldi al Re, e ne trae motivo per un'affermazione risolutamente antidinastica e per la riconferma dell'Internazionale.

Sullo stesso tono parlano Vella, della Direzione del Partito socialista, e Francesco Barberis. Pagella chiude poi il comizio cause l'ha cominciato, e la folla si allontana, sparpagliandosi in tutte le direzioni.

La manifestazione socialista è terminata poco dopo le 11. In previsione di qualche tentativo di disordine, l'Autorità di Polizia aveva preso rigorosissime misure. Tutte le truppe erano consegnate nei quartieri e numerosi picchetti erano stati disposti in diversi punti della città.

Lo sciopero degli spazzini continua

Lo sciopero degli spazzini continua con pochissimo piacere dei cittadini che vedono non solo nelle vie minori, ma anche nelle principali, accumularsi il sudiciume e la polvere. La giornata del primo maggio non ha portata alcuna variazione nella situazione: il lavoro non è stato ripreso e non vi è accenno a ritornare sulla deliberazione di sciopero.

Stamane si sono presentati per prendere servizio 77 spazzini. Sono state messe in opera le macchine spazzatrici che compiranno la loro opera nelle vie principali e nei corsi, dove alla domenica vi è maggiore affluenza. Alle macchine, per la sorveglianza, sono state messe delle guardie municipali.

Una risposta alle dichiarazioni dell'assessore Morra

Riceviamo e volentieri pubblichiamo:

«Onorevole Direttore,

«Poichè il di lei autorevole giornale ha pubblicato quanto l'assessore ing. Morra ha detto al merito allo sciopero degli spazzini, voglia avere la compiacenza di ospitare anche la nostra [illegible]. Anzitutto è bene subito eliminare la circostanza che il contrasto sia dovuto a partigiani. Questo è inesatto e lo stesso signor Morra quando lo diceva sapeva molto bene che affermava una cosa non giusta. Così è bene aggiungere che nessuna [illegible] o minaccia venne fatta, ma si domandava unicamente una risposta definitiva per il 28, dichiarandosi svincolati se essa [illegible] non fosse pervenuta in questo limite di tempo. Quindi, come Ella vede, nessuna minaccia e tanto meno imposizione, ma soltanto il desiderio di sapere il parere della Giunta circa le altre tre domande verbalmente presentate.

«Tralasciamo le origini della vertenza, perchè di ciò il suo autorevole giornale in data di ieri l'altro ne ha già dato un cenno; però quello che ci preme a far rilevare è che il memoriale in discussione non è altro che quello presentato fin dal 1907 e successivamente corretto nella forma. Ora, noi non si avrebbe che da cercare nel nostro incartamento e rinvenirebbe la prova incontrovertibile che la Giunta ha sempre risposto di prendere in benevola considerazione il memoriale e di studiare i relativi provvedimenti. Orbene, in questo lungo spazio di tempo i desiderata furono sempre posti allo studio senza mai venire ad un provvedimento radicale o, quanto meno, a quelle proposte tendenti a risolvere definitivamente ed in modo stabile la vertenza.

«Non mancarono da parte nostra le sollecitazioni; abbiamo sempre domandato educatamente una risposta, ci siamo rivolti all'Ufficio, all'assessore, al sindaco; tutte le vie legali furono tentate, ma invano. Ancora ultimamente, il 17 agosto dello scorso anno, ci siamo presentati dal sindaco, il quale, con solo ascolto la relazione dei Delegati, ma ci assicurò una risposta entro due mesi. Noi non abbiamo ancora veduto questa risposta, e nel frattempo il personale si lamentava e [illegible] riunione tenuta il 20 di marzo con apposito ordine del giorno, trasmesso a lei stesso e all'assessore, si pregava di una risposta. Questa è venuta, ma, come al solito, diceva che l'Amministrazione comunale aveva preso in benigna considerazione il Memoriale e che non avrebbe mancato di provvedere.

«Finalmente, poi, il 13 aprile, una Commissione delegata dal Corpo chiedeva in udienza dal signor Morra i desiderata di cui è oggetto della vertenza. Al colloquio, oltre che la Commissione delegata, vi era pure il consigliere comunale Garizio. Il signor Martini, ispettore del Corpo, e l'ingegnere Colmo. Disse il signor Morra: «Fra una ventina di giorni il nuovo «regolamento sarà ultimato e in esso saranno «inclusse le disposizioni [illegible] a seconda dei «vostri desideri; parlamtate, quindi, e vedrete «che tutto andrà bene».

«La Commissione rispondeva: che non vi era nessuna difficoltà ad attendere, anzi, per dare maggior margine all'Amministrazione, proponeva di prolungare il tempo fino al 30 giugno p. v. Però, per le domande verbali fatte si pregava di una risposta entro quindici giorni, limite di tempo che il signor Morra accettò come sufficiente per rispondere ai desideri espressi.

«Se ciò non vi può essere dubbio. Un delegato osservò che col mese di maggio andava in vigore il nuovo orario estivo e che quindi mentre gli spazzini rimunziavano ad una mezz'ora sul pomeriggio, il Municipio poteva fare altrettanto per il mattino. Quando poi al 27 venne la risposta per il solo comma del riposo del 1° maggio (quantunque essa non rispondesse al desiderio) era intuitivo nel pensiero del personale di aderire. Ma quello che fece originare il malcontento fu il silenzio sulle altre domande. E qui sarebbe, secondo il signor Morra, il nostro [illegible] di essersi permessi di domandare anche una risposta per le altre domande.

«Si giuoca sulla forma della nostra preghiera: si dice che fu una minaccia, un'imposizione. No: niente affatto; sono gli spazzini invece che devono rilevare una minaccia, molto più grave, perchè mentre veniva annunciata la decisione concernente il 1° maggio, si disse pure: Badate che il personale assunto dal [illegible] a tutto il 1914, avendo la Giunta deliberato di dare in appalto due sezioni, deve dichiarare se intende passare al soldo degli appaltatori. Chi non intende di fare questo passaggio sarà senz'altro licenziato per il 19 maggio!

«Non aggiungiamo commenti. Solo ci preme far rilevare che il personale addetto al servizio di nettamento del suolo, oltre ad essere costretto ad un lavoro umile e non privo di pericoli, è moralmente il più maltrattato. Nei magazzini non vi è nessun spogliatoio, nessun «lavabo» per la pulizia più primitiva e gli spazzini sono soggetti sovente ad angherie senza nome».

Penuria di cavalli

Se venissero a mancare i cavalli alle Case Commerciali, la Direzione Automobili *Ford* (via Arsenale, 17) fa notare che vende splendidi camioncini, portata 500 kg. completi in ordine di marcia, al prezzo di lire quattromila (4000). Questi camioncini fanno il servizio di due carri almeno, ma in modo più rapido e con maggior economia.

Gli stessi conducenti dei carri possono imparare in guida del camioncino Ford in due o tre giorni, data la eccezionale semplicità.

Il poeta e la dama

Il poeta ogni notte col fiuto
la sua bestiola confidava al vento,
ed commossa a quel flebile lamento
ella volgeva gli occhi ad un saluto.

«Oh! bella dama, ascoltami, non odi
che vuoi per dare ancora all'amatore?»,
— Dammi — alla disse senza alcun rossore —
una camicia della Ditta *Rodi*. (1)

(1) *O. Rodi e Figli*, 1, *Piazza S. Carlo*.

Un'occasione favorevole

per la signore Torinesi è data dalla vendita di ogni e qualsiasi articolo, caduto nel fallimento dell'Antica Ditta *Sorelle Sampò* (via Accademia delle Scienze N. 2) e cioè: cappelli, guarnizioni, piume, cammiserie, sottane, vestaglie, golfs a prezzi di eccezionale, vera ed unica convenienza.

Col rinnovarsi della stagione

tutte le signore eleganti sogliono rinnovare la loro guardaroba. Dove trovare tutto quanto occorre per l'abbigliamento di una signora in un solo negozio che sia in grado di soddisfare tutte le loro richieste ed esigenze? La risposta è facile: Ai Grandi Magazzini *All'Ancora*.

Le Signore più eleganti

per la stagione estiva comperano le ultime novità di stoffe dalla *Ditta G. Bertone, via IV Marzo angolo via Milano*, che le vende a prezzi modicissimi di vera concorrenza.

I divertimenti

Cinema-Teatro Vittoria

Il trionfale successo del Comm. E. Novelli

Come era da prevedersi, la *première* del grande *film* drammatico «*Il più grande amore*», interpretato dal *comm. Ernesto Novelli*, fu un vero trionfo. L'artista principe commosse ed entusiasmò gli spettatori che gremivano continuamente la vasta sala. Oggi ultimo replicho. Domani lunedì un grande avvenimento artistico, si avrà cioè la prima rappresentazione in Italia del grande *film* patriottico dalla «Cines» *Alma Mater*, che ha per interpreti principali le due eminenti artiste signore *Pina Menichelli* e *Clara Della Guardia*, ed il famoso del *Prof. De Maro* e della sua danzatrice, la coppia insuperabile per arte ed eleganza nei balli moderni.

Cinema Ambrosio

Le ultime di "Onore di morire"

Oggi domenica, avremo le ultime definitive repliche di questo splendido capolavoro patriottico della «Casa Ambrosio». E' una bella pagina di storia del *vecchio Piemonte e della nostra Torino* che nessuno dovrebbe tralasciare di vedere.

"Col capitano Scott al Polo Sud"

Prossimamente il *Cinema Ambrosio* in tre grandi [illegible] della gloriosa spedizione inglese al Polo Sud. Vivissima è l'attesa.

Cinema Italia

Il pubblico numerosissimo che ha affollato continuamente le sale, non ha cessato di applaudire la spettacolosa *film* in 3 atti della «Casa Nordisch»

"Onore al vinto"

Oggi domenica ultimo giorno di questo programma veramente di attualità nell'ora storica presente.

Stato Civile di Torino

30 aprile 1915.

NASCITE: 12, cioè maschi 8, femmine 4.

MORTI: Gerino Melchiorre fu Luigi, d'anni 45, di Nizza Monferrato, pensionato.

Giannini Giuseppa ved. Colomasso, d'anni 68, di Tenda, agiata, via delle Rosine, 6.

Figliolo Benedetto, d'anni 63, di Torino, agiato, via Cavour, 48.

Tettoni Petronilla n. Vastapane, d'anni 78, di Torino, agiata, via Corte d'Appello, 9.

Strucchi Virginia ved. Benvenuti, d'anni 68, di Castelnuovo di Monti, agiata, corso Duca di Genova, 22.

Quaglia Pietro, d'anni 87, di San Germano Vercellese, contadino.

Mamarone Maria n. Pescalmona, d'anni 36, di Migliano d'Asti, contadina.

Ceregna Fabrizio, d'anni 62, di Pancrazio, domestico.

Bulino Luigia n. Bata, d'anni 53, di Corio, casalinga, via Massena, 3.

Vacca Giuseppe, d'anni 67, di Torino, muratore.

Darrez Nicola, d'anni 67, di Caltanissetta, artista drammatico, piazza Castello, 16.

Orlino Teresa ved. Versolo, d'anni 68, di Pertacomaro, casalinga, via San Massimo, 12.

Alpe Maddalena ved. Prono, d'anni 78, di Condove, casalinga, via Passalacqua, 1.

Nolino Maria n. Fasolino, d'anni 48, di Torino, casalinga, via Pio Quinto, 29 bis.

Musso Bernardo, d'anni 31, di Asti, meccanico.

Arnaldi Oliviero, d'anni 34, di Torino, bidellare, Sezione Margherita n. Dotto, d'Asti 30, di Bosco, casalinga.

Cernaglia Luigi, d'anni 30, di Torino, carrettiere.

Giolitto Margherita, d'anni 75, di Marsaglia (Francia), ricamatrice.

Nosuzzolo Caterina e Leberle, d'anni 39, di Quero, Levandaia.

Più 12 minori d'anni sei.

Totale compiessivo 32, di cui a domicilio 16, negli ospedali, istituti, ecc. 16. Non residenti in questo Comune 3

1.o MAGGIO 1915

NASCITE: 27, cioè maschi 16, femmine 11.

MATRIMONI: Arduino Antonio, con Scarnotti Margherita, vedova Bonfanio — Ballor Domenico con Comello Maria — Chiorino Domenico con Bertolotti Margherita, vedova Giaco — Costa Giuseppe con Bocchino Orsola — Falco dottor professore Giorgio con Sampò dottoressa Nelda — Garnerone Giovanni con Ghio Margherita, vedova Garnerone — Gatti Carlo con Molino Antonia, vedova Donadio — Giuliani Egidio con Motta Margherita — Golferi Eugenio con Ferrero Giovanna — Longo Alfredo con Croveri Maria — Martino Ernesto con Francone Anna — Massa Carlo con Monti Carolina — Miola Giovanni con Salvetti Caterina — Musso Marcello con Daniela Celeste — Novara Mario con Ferrero Rosa — Piana Alfonso Alfredo con Ariano Ida — Quaranta Michele con Zeira Maria — Rovagna Bartolomeo con Bagnus Cristina, vedova Ghersi — Toscano Giovanni con Lana Maddalena — Capello Pio con Beccarelli Luigia

MORTI: Carreja Francesca, nata Franzoi, di anni 76, di Bioglio, agiata, via Santa Teresa, 2.

Tadini Federico, d'anni 77, di Biella, agiato, via Montevecchio, 15.

Barni Alfredo, d'anni 46, di Milano, fuochista.

Garbizza Carlo, d'anni 57, di Venezia, verniciatore.

Crivello Carlo, d'anni 58, di Torino, fumista, via Belvedere, 17.

Maggiora Delfina, nata Forusaro, d'anni 56, di Berzano San Pietro, casalinga.

Finocchi Maria, vedova Signetti, d'anni 86, di Siena, domestica, via Silvio Pellico, 5.

Zoccola Ludovico, d'anni 56, di Lessona, contadino.

Pisth Mario, d'anni 39, di Intra, confettiere.

Rota Ermenegildo, d'anni 77, di Borgo San Martino, contadino, via Lanzo, 30.

Parona Anna, nata Pagliano, d'anni 63, di Prabocca Soprana, casalinga.

Ferrariglio Lucia, vedova Ella, d'anni 86, di Riva di Chieri, casalinga, corso Re Umberto, 42.

Silvori Stefano, d'anni 38, di Vercelli, garzista.

Più 3 minori di anni sei.

Totale complessivo 36, di cui a domicilio 9, negli ospedali, istituti, ecc. 8.

Il Corso dei Titoli

ROMA, 30 — Il Ministero di Agricoltura comunica:

Titoli di Stato

Consolidati	Corso medio
Rendita 3,50 0/0 netto (1906)	81,37
» 3,50 0/0 » (1902)	81,675
» 3 0/0 lordo	58,—
Redimibili:	
Buoni del Tesoro quinquennali 1919	97,95
» » » 1918-14	98,30

Obbligazioni

Obbligazioni 3,50 0/0 netto (categ. 1.a)	—,—
» 3 0/0 netto	377,—
Prestito Blount (Pontificio 1866) 5 0/0	92,50
SS. FF. Merid., Adriat. e Sic. 3 0/0	299,50
Ferrovie del Tirreno 3 0/0	—,—
» Vittorio Emanuele 3 0/0	307,50
Ferrovie Liveresi, serie A, B, 3 0/0	314,—
» » » C, D, D. »	314,—

Titoli garantiti dallo Stato

Obbligazioni Ferrovie Sarde 3 0/0	302,—
Cartelle Credito comun. e prov. 5 0/0	—,—
» Credito fondiario Banco di Napoli	459,50

Cartelle fondiarie

Credito fond. Monte Paschi Siena 5 0/0	468,50
» » » 4,50 0/0	466,45
» » » 3,50 0/0	478,50
Cred. fond. Opera Pia San Paolo 3,75 0/0	478,—
» » » » 3,50 0/0	467,—
Credito fond. Banca d'Italia 3,75 0/0	471,75
Istituto Italiano Credito fond. 4,50 0/0	478,—
» » » 4 0/0	463,—
Cassa di risparmio di Milano 5 0/0	—,—
» » » 4 0/0	478,—
» » » 3,50 0/0	480,—

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 3 maggio — Cambio giornaliero per gli stabilimenti ospitali alle lire 100 da 2anni con certificati — Lire 410,50 — Cambio settimanale Lire 411,00.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

Rendita francese	4	30	Argento fin.	—	30
3 0/0 ammort.	78 40	—	Credito Fondiar.	720	715 —
id. 3 0/0 perpet.	78 50	78 40	Suez	4280	4280
id. 3 1/2 0/0	90 65	91 70	Rio Tinto	—	—
Rendita Italiana	77 —	78 —	Lots Turchi	—	—
Cambio Londra	—	—	Ferr. Meridion.	—	—
Cons. ingl. 2,75	—	—	Rendita Russa	65 90	65 15
Fondiario	100 50	101 —	F. Prest. Russi	94 50	94 50
Cambio Italia	95 50	95 —	Rend. Russe 1906	68 —	64 75
Turco vecchio	64 50	64 50	Rend. Portogh.	—	64 50
Banca di Parigi	800 —	870 —	Banco di Francia	4500	4500
Tunisine	357 —	360 —	Cambio Madrid	—	—
Egiziane 4 0/0	92 60	92 50	Banca Ottomana	—	—
Rend. Dagh. 4 0/0	—	—	Rend. Serbe 4 0/0	65 50	66 50
Rend. Spagn. ext.	86 35	86 15	Rend. Bulg. 1909	—	—
Banca Ottomana	—	—	Ferr. Pontebba	—	—
Rend. Argent. 1886	—	—	Messaggerie	670	670
» » 1909	77 40	—	Metropolitain	496	496
Banca e Londra	—	80 50	Thomson	613	613 —
Brasile 5 0/0	—	—	Rand-Mines	1295	50 1294 —
» rescindibile	—	50 25	De Beers	502	— 502 50
Obbligazioni 4 0/0	—	—	Chartered	16	50 16 50
Credit Lyonnais	—	1045	Ferrovia	59	50 61 —
Andaluse	397 —	397 —	Rodiacta	—	—
Nord Spagne	364 —	365 —	Rendconti	—	—
Saragosse	364 —	366 —	Celda Field	41 —	41 50
Rio Tinto	1560	1610	Goldd	29	50 30 50

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 1 Maggio 1915

TORINO	89	4	77	72	20
BARI	25	58	27	81	73
FIRENZE	89	81	10	18	4
MILANO	81	11	89	12	79
NAPOLI	51	75	72	29	23
PALERMO	59	5	90	51	47
ROMA	59	10	81	56	35
VENEZIA	53	38	81	26	25

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO — Proprietà F.lli Chiarella — (Compagnia drammatica Ruggero Ruggeri) — Ore 15 e 20.45: *Il piccolo santo*, dramma in 3 atti, di Roberto Bracco — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Proprietà Suriani e Barbesti) — (Compagnia drammatica Amedeo Chiarelli) — Ore 15: *La femmina*, commedia in 3 atti, di Sistematers — Ore 20.45: *I fucili di S. Giovanni*, dramma in 4 atti, di H. Sudermann. — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA — Proprietà F.lli Chiarella — (Compagnia d'operetta Cav. Vitale) — Ore 15: *I milionari*, operetta in 3 atti, di Ganne — Ore 20.45: *La danzatrice scalza*, operetta in 3 atti, di Felix Albini. — Ingresso L. 1.

TEATRO BALBO — (Compagnia del «Grand Guignol» di Alfredo Salmati) — Ore 15: *I guastatori della Borgogna*, in bordata, 1 atto, di Aglavo Traverso e Ribaud — *Passa la ronda*, 1 atto, di Franchevilla — *Il contratto di nozze* — Ore 20.45: *Al rei morti* - Gabinetto N. 6 - *La notte di Hampton Club* - *Il contratto di nozze*. — Ingr. L. 2.50.

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Gestione Fratelli Chiarella) — (Compagnia di Grandi spettacoli Reni-Gabrielli) — Ore 15 e 20.45: *I leggieri dell'alta società*, dramma — Ingresso L. 2.50.

TEATRO DEL POPOLO — Ore 15: *Arlecchino va* — Ore 20.45: *La ruffiana*, di Bernstein.

VARIETÀ' MAFFEI — Spettacolo di varietà, ore 21.

CINEMA SPLENDOR. — *Pathé Journal* N. 481 — *Per la Patria*, dramma di attualità, in 3 atti — *Misteriose dei libertino*, comica.

CHALET VALENTINO — Ore 16: Concerto musicale.

SCIATICA MUNARI

Cav. Uff. GIUSEPPE Avvocat, a TREVISO Cellulo, 18 telefono per Medelin Specialista (fondato nel 1890)

Conferitore Dott. ROBERTO DE FERRARI

COMUNICATO

Faenza, 18 marzo 1915.

Dichiaro io sottoscritto che Bertoni Ludovico, di anni 50, è affetto da SCIATICA REUMATICA DESTRA e perciò viene inviato alla Casa di Salute del Prof. Dott. G. Munari, di Treviso, per la cura radicale della suddetta malattia.

In fede

GHETTI dott. GIORGIO, medico chirurgo.

MALATTIE D'OCCHI

Specialista — Cure speciali per i Difetti di Vista e Strabismo (senza operazione).

Dott. G. Cappellaro Corso Vitt. Eman., 87 (presso Stazione P. N.)

Studio G. ORRIGO — Specialista

OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA

Trasferta via Nizza, 45, p. mobile, dalle 11 alle 12 e dalle 14, feriali — 10 a 12, festivi.

La BOGNANCO S. LORENZO

ultima l'acido urico. E' leggermente lassativa.

La BOGNANCO AUSONIA

conosciuta al viso un frizzante delizioso. E' un ghiotto dissetante. Degustazione in tutti i principali Bars.

G. QUARTARA

MOBILI Via Belzoni, 13-15

FORTI RIBASSI

sugli attuali prezzi fissi

CONCORSO

25.000 Lire di PREMI

Il rettangolo qui sotto contiene 7 lettere e 7 tinte. Al posto dei 7 quadri mancano 7 lettere e con queste avrete il nome della capitale di una nazione in guerra. Qual'è questa città? — Inviando la soluzione di questo concorso unita alla vostra lettera un francobollo da 15 centesimi onde inviarvi se ne siete vincitore, [illegible] conformandovi alle condizioni di questo concorso, riceverete subito un superbo premio completamente gratuito, e in più parteciperete di diritto alla distribuzione di L. 25.000 in denaro.

C-a-i-i-a-p-i-

Regione Mar. 11 - Via Via V. 30, Torino - Guardami dalle imitazioni

Dopo lunga e penosa malattia, oggi serenamente spirava [illegible] al bacio del Signore

Piovano Matteo

d'anni 73

La moglie CATTERINA, le figlie ALBINA col marito VITTONETTO GASPARE, i nipoti BEATTEO, GIUSEPPINA e CATTERINA, la sorella MARIA FERRERO col marito DOMENICO, coi nipoti e cugini, hanno il dolore di comunicare l'irreparabile perdita.

La sepoltura avrà luogo domani, lunedì, alle ore 9, partendo da via Garibaldi, 49.

Non si mandano partecipazioni speciali e si ringrazia anticipatamente quanti vorranno rendere l'estremo omaggio d'affetto al caro Estinto.

(*Pompe fun. Genta*).

La sera del 28 aprile, dopo lunghe e penose sofferenze, munito dei conforti religiosi, spirava [illegible]

CONTE

ENRICO LEONE DI TAVAGNASCO

La moglie Contessa RITTA LEONE DI TAVAGNASCO nata AVOGADRO DI COLLOBIANO, i figli ALESSANDRO e MARIA, la madre Contessa EMILIA LEONE DI TAVAGNASCO nata VALPERGA DI MASINO, i parenti tutti, profondamente addolorati, ne danno il triste annuncio.

Lunedì, 3 maggio, alle ore 10, nella cappella del Cimitero di Torino sarà celebrata una Messa di suffragio in presenza della cara Salma.

(*Pompe fun. Genta*).

Alle 4 del 2 corrente spirava serenamente

Francesca Tognacca

Il marito CARLO con le famiglie RICCARDI e TOGNACCA, le cognate, i cognati e parenti ne danno il tristissimo annunzio.

La sepoltura avrà luogo lunedì, 3 corr., alle ore 15, partendo da Corso Principe Oddone, N. 39.

(*Pompe fun. Genia*).

Dopo onesta ed operosa vita, circondato dalla famiglia, munito dei Conforti Religiosi, spirava serenamente stamane, alle ore 2,

FEDERICO TADINI

di anni 77

La moglie: LUIGIA FLECCHIA;

i figli: ELISIO colla consorte GABRIELLA TORRIONE, GIUSEPPINA col marito FRANCESCO PICCATTI, MARIO colla consorte MARIA BUTTIE' col figlio FEDERICO;

ed i parenti tutti ne danno il triste annuncio.

La sepoltura avrà luogo lunedì, 3 maggio, alle ore 8,30, partendo da via Montevecchio, 15.

Per espressa volontà del defunto si prega di non inviare fiori. Non si mandano partecipazioni speciali e si dispensa dalle visite.

Torino, 1.o maggio 1915.

Questa sera decedeva in Viarigi

NICODEMO GHIDELLA

Proprietario di Ghiaccio al R. Lido di Savona

Ne danno il triste annuncio:

La moglie CATERINA MILETTI;

i figli: Dott. EDOARDO con la moglie CLELIA FLORIO e figlio; Dottoressa FIORENZA col marito Dott. GIOVANNI BOLOGNINO e figli; ed i parenti tutti.

Il trasporto funebre avrà luogo domenica, 2 maggio, alle ore 8.

Viarigi Monferrato, 30 aprile 1915.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Oggi, alle ore 16.30, dopo lunga e penosa malattia, decedeva

Silvia Vigna

d'anni 22

Ne danno il doloroso annuncio il padre Cav. PIETRO, la madre TUA DELFINA, il fratello PIERRE, le sorelle, i cognati e i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo sabato, 1.o maggio, alle ore 16.

Non si accettano fiori, non si mandano partecipazioni speciali e si dispensa dalle visite.

Occhieppo Superiore, 30 aprile 1915.

MARGHERITA FIANDRO ved. RUBIOLA e famiglia, riconoscenti ringraziano tutti coloro vollero prendere parte al loro dolore e intervenire all'accompagnamento funebre del loro compianto

Camillo Rubiola

e in modo speciale sono riconoscenti alle gentili persone che con splendidi fiori vollero tributare all'estinto un ultimo attestato d'affetto.

La famiglia DELLA CHIESA DI CERVIGNASCO ed i congiunti del compianto

Avv. Luigi Colla

ringraziano con riconoscenza le Autorità, le rappresentanze di Torino e di Rivoli e quanti col loro intervento diedero tributo d'affetto al caro Estinto.

(Pompe funebri Genta)

Se avete un DECESSO

per le onoranze funebri e trasporto delle salme in Città e fuori Comune, rivolgetevi Via Bolero, 11, e Via Roma, 39, Impresa Eredi ARNAUDO, fabbrica feretri semplici e di lusso, i migliori per la costruzione. Telef. Inter. 3-82.

Prof. D' G. PICCARDI Docente alla R. Università

— Direttore di Policlinico Chirurgico e ex del Maggiore Civile Nazionale —

MALATTIE della PELLE e CELTICHE

E CURE FISICHE RELATIVE

Corso Cons. di Cavour, 3, p. 2°. - Ore 9-10 - 15-16-18-20

Consiglio comunale

Il Bilancio di 100 mila lire del sen. Medici

Il Consiglio comunale è convocato per domani, lunedì, alle ore 15, in seduta ordinaria. La Giunta comunicherà che il senatore marchese Luigi Medici del Vascello ha, nel suo testamento olografo, legato centomila lire al Comune di Torino perchè le distribuisca in opere di beneficenza.

La Giunta presenterà poi le sue proposte sulla municipalizzazione dei trasporti funebri, nel senso: 1° di dare incarico alla Giunta stessa di procedere alla assunzione in servizio diretto, con privativa, del servizio funebre, assolvendo a tutti gli incombenti necessari perchè questo servizio possa iniziarsi col primo gennaio 1916; 2° di autorizzare la Giunta a trasformare eventualmente la trazione animale in trazione meccanica in quel modo e misura che risulteranno opportuni; 3° di lasciare impregiudicata la questione della provvista dei feretri, in attesa di nuove proposte della Giunta al riguardo.

Il tutto, beninteso, salvi i necessari provvedimenti finanziari.

Il Politecnico si riaprirà domani

La Direzione del Politecnico avverte gli allievi che le lezioni e le esercitazioni saranno riprese domani, lunedì, 3 corrente.

Lo allarme della Commissione municipale

per il nuovo raccolto del grano

La Commissione municipale per l'accertamento dei prezzi dei generi alimentari nella sua adunanza del 30 aprile, nell'approvare il provvedimento adottato dal Governo in ordine al divieto di macinazione dei cereali inferiori a 600 chilogrammi, ha fatto voti perchè il provvedimento venga mantenuto immutato nell'interesse generale dei consumatori.

Constatato che il prezzo del latte e dei suoi prodotti accenna ad aumentare in modo preoccupante, delibera di invocare dal Governo opportune disposizioni perchè l'esportazione del latte e dei prodotti caseari venga limitata per lo meno al quantitativo degli anni scorsi.

Constatato inoltre che viene fatta dalla speculazione, falsa incetta di grano del prossimo racc

ULTIME NOTIZIE

Sanguinosi scontri sul fronte austro-russo-tedesco

Dunkerque non fu bombardata dal mare, ma dalle lontane linee tedesche

(SERVIZIO SPECIALE DELLA "STAMPA,,)

I comunicati del generalissimo russo

PIETROGRADO, 1.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Il 28 aprile su tutto il fronte ad ovest dei Kiminti stringemmo maggiormente gli elementi delle avanguardie nemiche. Nella serata del 28 presso Gesciestz il nemico attaccò la nostra posizione nella regione del villaggio di Szania ma fu respinto con gravi perdite. Sterili attacchi nemici continuarono durante tutta la giornata del 29 fra i fiumi Pissa e Bachiwa a nord di Vahh e sulla riva destra dell'Omulef.

Il 29 il nemico coperto dal fuoco della sua artiglieria pesante nel settore fra i fiumi Pissa e Bachiwa riprese verso le sue antiche trincee presso il villaggio di Sednomostz. Nella serata del 29 i tedeschi subirono perdite gravissime in seguito a quattro attacchi falliti presso Starzijna. Gli elementi nemici che presero l'offensiva furono respinti nella loro antica posizione.

Sulla riva sinistra della Vistola, tentativi di piccoli elementi nemici per progredire sono falliti completamente.

In Galizia nella regione di Gorlice respingemmo la notte del 29 aprile un'offensiva tentata da un distaccamento nemico.

Nei Carpazi, presso Polen, nella serata del 28 gli austriaci attaccarono senza successo. Più al nord del colle di Uzock nella foresta di Kopolovetz gli austriaci pronunciarono nella notte del 29 un attacco rinforzato. Lo lasciammo avvicinare senza colpo ferire fino alle barriere di filo di ferro delle nostre difese, quindi li disperdemmo con un improvviso nutrittissimo fuoco.

Nella direzione di Stryi, in vicinanza di Golitetzko, prendemmo l'offensiva ed operammo una vigorosa spinta in avanti contro le trincee nemiche, passando il nemico alla baionetta. In questo nostro fortunato brillante attacco facemmo prigionieri circa quattrocento soldati e sette ufficiali.

Nella Galizia orientale un tentativo nemico di prendere l'offensiva a nord di Nazvorla fu respinto il 28 nelle prime ore del giorno, dal fuoco della nostra artiglieria.

PIETROGRADO, 2.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore del Generalissimo dice:

Nella regione della riva sinistra del Niemen il progresso delle nostre truppe continua con successo. Abbiamo fatto prigionieri e preso mitragliatrici.

Sul fronte di Gresciestz il 29, alle 6 di sera, i tedeschi hanno attaccato a due riprese la posizione di Kouna, ma sono stati respinti con grandi perdite. Il giorno 30 il nemico ha lanciato nuovi attacchi contro le nostre truppe, tra le rive del Pissa e del Bakwa; gli attacchi sono stati respinti.

I nostri aviatori hanno con successo lanciato bombe sulle batterie nemiche nella regione di Drobin-Zaciouz.

Nella regione del Rawa la giornata è passata con un fuoco di artiglieria indirizzato sensibilmente intensificato.

Nei Carpazi, durante la notte dal 28 al 29 gli austriaci hanno pronunciato una offensiva nella regione di Polen in direzione di Uzock. L'offensiva è stata respinta e l'avversario ha subito perdite elevate.

Nella regione delle Skyi, il giorno 28 ci siamo impadroniti di due colline a sud di Kozlowka e Golowczino. In questo settore abbiamo fatto più di mille prigionieri ed abbiamo catturato parecchie mitragliatrici. La nostra offensiva continua; nella regione di Wyszkow abbiamo respinto con successo attacchi tedeschi.

Sugli altri fronti nessuna modificazione essenziale.

Il comunicato tedesco

I russi fuggono in direzione di Milau

Un abbondante bottino

BERLINO, 2.

Lo Stato Maggiore annuncia:

Il combattimento presso Szawle prese una piega a noi favorevole; i russi, dopo aver subito gravi perdite, continuarono a fuggire in direzione di Milau. Poco sono trascorse Szawle ci quattro angoli della città. L'inseguimento continua, e finora facemmo circa mille prigionieri; inoltre abbiamo nelle nostre mani mitragliatrici in grande quantità, bagagli, vetture, e specialmente moltissime munizioni.

Gli attacchi nemici presso Kalwarja e a sud-ovest furono respinti con gravi perdite del nemico. Facemmo altri 350 russi prigionieri. I russi riuscirono ad attaccare nello stesso a sud-ovest di Augustow una compagnia tedesca di sconquisti e causarle gravi perdite.

Deboli attacchi ad est di Plonk e sulla riva meridionale del Pilica furono respinti.

Il comunicato austriaco

Truppe di copertura russe scacciate da parecchie posizioni

VIENNA, 1.

Il comunicato ufficiale in data di oggi dice:

Nella Polonia russa si svolge un vivo combattimento di artiglieria, in alcune località protrattosi nella notte. Truppe di copertura russe furono cacciate da parecchie posizioni.

Sul fronte, nella Galizia occidentale e nei Carpazi, nessun combattimento. Anche ieri il nemico diresse violenti e reiterati attacchi contro la altura tra le valli di Grawa e di Opor, ma nel prato. Gli attacchi furono respinti con gravissima perdita pei russi. In questa occasione cinquanta uomini furono fatti prigionieri da noi.

Nella Galizia sud-orientale e nella Bukovina, si tratta in tratto si svolge una lotta di artiglieria a sud di Zaleszyki. Una nostra batteria incendiò nei suoi pressi un deposito di munizioni russo.

Nel teatro della guerra meridionale, durante gli ultimi tempi, nessun avvenimento importante, salvo un intenso fuoco di artiglieria, lungo le frontiere sul di Trebinje, le forze montenegrine, che avevano troppo avanzato, furono disperse dal fuoco della nostra artiglieria; il loro campo fu distrutto.

L'offensiva russa nel Caucaso continua con successo

Pietrogrado, 2, mattino.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso dice: «Il 28 aprile continuarono nella regione del Trans-Ciarok tiri di artiglieria a fucileria. In direzione di Olty l'offensiva delle nostre truppe continua con successo. Non si segnala nessun cambiamento sugli altri fronti».

Un'esplosione in una fabbrica russa di esplosivi

Pietrogrado, 1.

All'Officina Obhta, ove si fabbricano materie esplosive, è avvenuta un'esplosione che ha danneggiato parecchi edifici e ha distrutto un laboratorio di secondaria importanza. La riparazione dei danni dell'officina, i cui letti hanno specialmente sofferto, si effettua nel tempo più breve. Tutti i depositi di materie esplosive, nonchè i proiettili carichi sono intatti. I lavori dello stabilimento furono interrotti soltanto per i pochi giorni necessari per sgombrare i locali dai rottami dei vetri sfracellati. Il numero delle vittime non è accertato. Si sta ora verificando minutamente l'elenco degli operai. Un certo numero di persone che abitavano nelle vicinanze, sono rimaste leggermente ferite dalle schegge dei vetri dei loro alloggi.

La guerra sul mare

Una carboniera e due battelli inglesi affondati

Stornoway, 1.

La carboniera inglese *Mobile* è stata affondata da un sottomarino tedesco mercoledì a quaranta miglia al largo dell'isola Lewis. L'equipaggio ebbe soltanto dieci minuti di tempo per imbarcarsi nei canotti e fu soccorso dopo essere rimasto nove ore in mare.

Shields, 1.

Il battello da pesca inglese *Lily Dale* è stato affondato da un sottomarino tedesco non lungi dalla foce della Tyne. L'equipaggio è stato salvato.

Londra, 1.

Si annuncia ufficialmente che si considera come perduto corpo e beni il battello da pesca inglese *Stirling*, di cui si è senza notizia dal 24 febbraio. Si pensa che abbia toccato una mina. L'equipaggio si componeva di nove uomini.

Un "Taube,, in volo sull'Inghilterra

Londra, 1.

I giornali segnalano che ieri nel pomeriggio, tra le 4,30 e le 5, una Taube volò su Southwold e Norfolk. Due aviatori inglesi si lanciarono all'inseguimento. Si ignora se siano state lanciate bombe.

Il comunicato inglese

Grande attività dell'artiglieria

Un aeroplano abbattuto

LONDRA, 1.

Un comunicato del maresciallo French dice:

La situazione sul fronte britannico rimane senza cambiamenti durante le ultime 48 ore. La regione vicino a Ypres fu teatro di una grande attività delle forze d'artiglieria, ma non vi furono altre operazioni delle truppe inglesi.

Oggi, sulla nostra sinistra, vicinissimo a noi, i francesi contrattaccarono ed assunsero delle nostre artiglierie, il cui fuoco fece sensibili progressi. Ieri un aeroplano tedesco venne attaccato, durante il suo volo, dai nostri cannoni e abbattuto nelle nostre linee ad est di Ypres. Piovemmo con successo granate di mine a sud-ovest di Bixschoote e nella vicinanza di Givenchy.

I comunicati francesi di ieri

La tragica avventura di due aviatori

PARIGI, 1.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Dopo il comunicato di ieri sera non è stata segnalata nessuna modificazione nella situazione sull'insieme del fronte. Una decina di granate sono cadute ancora su Dunkerque nella serata di ieri. Vi sono state parecchie vittime.

Il comunicato della ore 23 dice:

Nel Belgio niente di nuovo. Nell'Argonne nella notte da venerdì a sabato due attacchi tedeschi presso Bagatelle vennero successivamente respinti. Nel Bois Le Prêtre prendemmo parecchie trincee, 150 prigionieri, ed una mitragliatrice e ci mantenemmo sul terreno conquistato.

Uno dei nostri aeroplani che volava stamane a Sommepy fu colpito da una granata che spezzò il suo carburatore. Nonostante ciò riuscì a rientrare nelle nostre linee attraversando la prima linea tedesca a soli quattrocento metri di altezza. Difficile di pilotaggio durante questo difficile passaggio, fu poi al momento di atterrare presso sotto il fuoco dell'artiglieria. Gli aviatori rientrarono incolumi.

Dunkerque non fu bombardata dal mare ma dalle grandi artiglierie da campagna

Dunkerque, 1.

Le informazioni raccolte sul bombardamento di Dunkerque permettono di stabilire che il nemico lanciò sulla città granate di almeno 380 millimetri. Durante il bombardamento ricognizioni di aeroplani inglesi e francesi non poterono scoprire alcuna nave nemica al largo di Dunkerque. Una squadriglia tedesca di sei navi leggere si trova dinnanzi a Ostenda. I proiettili lanciati su Dunkerque provenivano da cannoni collocati nelle linee tedesche.

Parigi, 2, mattino.

Una nota ufficiale dice:

«Il bombardamento di Dunkerque con obici di grosso calibro e una nuova prova che i tedeschi non essendo giunti a forzare le nostre linee e ad ottenere un risultato reale, si applicano ad impressionare l'opinione dei nostri con manifestazioni senza efficacia militare. Dal punto di vista dello sviluppo delle operazioni, il bombardamento non presenta alcuna importanza, il suo effetto rimane localizzato. La distruzione di qualche casa, la morte di pacifici abitanti di Dunkerque, nuove vittime della barbarie tedesca, sono il solo risultato ottenuto dal nemico.

«Nella situazione degli eserciti presenti in Belgio non vi è alcuna modificazione».

Londra, 2, mattino.

Aviatori in ricognizione avendo scoperto le posizioni dei cannoni tedeschi che hanno bombardato Dunkerque in Belgio, hanno lanciato dodici piccole bombe e due grosse.

Una ricognizione fatta ugualmente a Ostenda ha constatato l'assenza di tutti i piroscafi importanti.

Un Taube è apparso, ma è restato a tre miglia di distanza a 1000 piedi di altezza. I nostri aeroplani, essendosi messi ad inseguirlo, è scomparso.

Il comunicato tedesco

Nuovo bombardamento di Dunkerque

Tre aeroplani abbattuti

BERLINO, 1.

I combattimenti aeronautici ieri sulla riva occidentale del canale a nord-est di Ypres terminarono con insuccesso e con perdite gravissime del nemico; all'est dei canali di Ypres il nemico attaccò parecchie volte invano.

La guarnigione di Dunkerque continuò ad essere fatta segno al fuoco della nostra artiglieria.

Fra la Mosa e la Moselle vi furono combattimenti di fanteria. Soltanto fra Ailly e Apremont gli attacchi francesi fallirono tutti con forti perdite. Il 28 aprile, per rispondere ai bombardamenti delle località destinate al riposo delle truppe poste dietro il nostro fronte, lanciammo almeno granate su Reims. Sembra il nemico cercasse particolarmente il significato di questa azione, sarebbe inutilmente risparmiare Reims da bombardamenti.

Il nemico perdette ieri altri tre aeroplani. Un aeroplano inglese fu abbattuto da un cannone d'arma da fuoco a sud-ovest di Thiels; un altro aeroplano, presso Wytsch, a nord-est di Ypres fu fatto segno a colpi di mitraglia e costretto a cadere. Un terzo aeroplano, facente parte di una squadriglia nemica fu costretto ad atterrare presso Niederzwehlen, in Alsazia.

Lo scambio dei prigionieri tedeschi e francesi aggiornato

Berlino, 1.

Una notaufficiale dice: «Lo scambio dei prigionieri tedeschi e francesi gravemente feriti che, secondo le proposte fatte, avrebbe dovuto cominciare verso il 1.o maggio, sarà con sicurezza ritardato. Non [illegible] ancora giunta il consenso della Francia.

I comunicati belgi

LE HAVRE, 1.

Il Quartier Generale belga pubblica la seguente nota:

Nella notte dal 28 al 29 aprile le nostre truppe hanno respinto con successo un violento attacco tedesco che era partito da Steenstraete.

Durante la giornata del 29 aprile l'artiglieria nemica si è mostrata oltremodo attiva ed ha bombardato ad intervalli varie parti del fronte. Abbiamo ricevuto una batteria a 400 metri a sud di Steenstraete.

Un comunicato belga in data di oggi dice:

Giornata calma sul fronte del Belgio. Qualche proiettile è stato lanciato sulle vicinanze di Ramscapelle, Dixmude, Kaemkirke.

Dal 22 aprile gli aviatori belgi non hanno cessato di volare al di sopra delle regioni di Richoute, Steenstraete, e Het-Sas, durante giorno e notte. Malgrado i violenti tiri dell'artiglieria, ai quali gli aviatori belgi sono stati sottoposti, hanno potuto prendere l'itinerario del ritorno dall'artiglieria ed atterrare prontamente il regolamento sul tiro; hanno parecchie volte bombardato le opere e gli assembramenti di truppe nemiche.

Sonnino espone ai ministri lo stato delle trattative coll'Austria

Deliberazioni per la cerimonia di Quarto

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 2, mattino.

Alle ore 17 di ieri si è riunito a Palazzo Braschi il Consiglio dei ministri, sotto la presidenza dell'on Salandra. Erano presenti tutti i componenti del Gabinetto. Il Consiglio ebbe speciale importanza, perchè vi si è discusso specialmente intorno alle linee generali del discorso che l'on. Salandra pronunzierà il 5 maggio per lo scoprimento del monumento ai Mille a Quarto, prima di quello di Gabriele D'Annunzio. Il Consiglio si è occupato inoltre largamente della riapertura della Camera.

Il ministro dell'interno ha innanzi tutto, aperando il Consiglio, comunicato i telegrammi dei prefetti delle maggiori città italiane intorno all'andamento della [illegible] del 1.o maggio. Quindi l'on. Salandra ha, come al solito, riferito sulla situazione internazionale. Però, dopo aver informato i colleghi intorno agli ultimi avvenimenti di politica internazionale che interessano l'Italia, l'on. Sonnino ha per la prima volta esposto al Consiglio dei ministri tutti i dettagli delle trattative italo-austriache ed i risultati finora ottenuti. Questa esposizione, alla quale l'on. Sonnino aveva creduto finora necessario rinunciare, è avvenuta ieri devendo il Consiglio, come conseguenza dello stato attuale delle trattative italo-austriache, deliberare intorno ai particolari della cerimonia di Quarto. Intorno alle comunicazioni del ministro degli esteri sulle trattative di Vienna viene mantenuto il più grande riserbo. Si sa soltanto che i negoziati non sono giunti fino a questo momento ad alcuna conclusione, e che perciò, se anche la cerimonia di Quarto assumerà carattere interventista, ciò non deve ispirare preoccupazioni al Governo.

Siamo insomma, salvo un improvviso ed imprevedibile mutamento, alla vigilia della constatazione del fallimento delle trattative italo-austriache.

Il Consiglio si è occupato della cerimonia di Quarto sotto i seguenti aspetti: 1.o Viaggio del Re e rappresentanza del Governo; 2.o Discorso di Gabriele D'Annunzio; 3.o Discorso dell'on. Salandra.

Il presidente del Consiglio ha comunicato le modalità stabilite per il viaggio del Re, modalità che già vi sono note. Inoltre ha confermato che, ad accompagnare il Re, andranno l'on. Salandra, i ministri Carcano, Zupelli e Viale. Quanto al discorso di Gabriele D'Annunzio, l'on. Salandra ha comunicato che, senza aver preso visione del testo, il Governo è a conoscenza del contenuto del discorso.

Esso non può ispirare preoccupazioni al Governo per supposte eventuali allusioni alla persona di Sovrani belligeranti. Rimane confermato però che il discorso sarà tirato confermato però che il discorso sarà la affermazione della necessità di raggiungere le aspirazioni nazionali indicate dall'on. Salandra dal banco dei ministri.

Più lunga ed importante fu la discussione circa il discorso che l'on. Salandra pronuncierà a Quarto. Sebbene il discorso del presidente del Consiglio sia destinato ad avere brevi proporzioni, poichè il vero discorso inaugurale sarà quello di Gabriele D'Annunzio, nondimeno il discorso dell'onorevole Salandra avrà grande importanza perchè, da qualche indiscrezione trapelata dopo il Consiglio, si è potuto sapere che esso conterrà l'esposizione dello stato attuale dell'Italia rispetto al conflitto europeo e la dichiarazione della necessità che il programma di aspirazioni nazionali accennato dal Governo alla Camera sia realizzato. Questa la parte politica del discorso, che avrà inoltre d'altra breve parte storica riguardante l'epopea garibaldina.

Il Consiglio ha discusso quindi la questione della riapertura della Camera. Il pensiero insistentemente manifestato dal presidente del Consiglio è che la Camera riprenda i suoi lavori il 12 maggio. Qualche ministro ha formulato l'ipotesi della proroga dei lavori parlamentari, ma l'onorevole Salandra si è manifestato in principio recisamente contrario alla proroga e la quasi totalità dei ministri si è schierata per l'opinione del presidente del Consiglio.

Nella discussione avvenuta in sostanza prevalse il giudizio che non sia da temere alcuna complicazione parlamentare, la quale costituirebbe la ragione predominante di una proroga della riapertura della Camera. Il Governo pensa che, di fronte ad avvenimenti quali il discorso interventista di Gabriele D'Annunzio alla presenza del Re e alle manifestazioni che ne conseguiranno, la via tracciata all'Italia apparirà bene segnata. Perciò, in presenza di una decisa orientazione verso la soluzione della situazione dell'Italia nel conflitto europeo, sarà impossibile sovrapporre qualunque questione di natura parlamentare a una questione di carattere nazionale. Perciò ogni preoccupazione del Governo non potrebbe avere ragione di esistere. Ad ogni modo, il Governo vuole mantenersi fedele alle deliberazioni prese e ritiene che, se anche si volesse contrastare alla Camera l'indirizzo dato alla politica italiana, la Camera risponderebbe nella sua quasi totalità ad ogni tentativo di creare un dissidio fra Camera e Governo.

Infine, [illegible] la deputazione [illegible] si [illegible] [illegible] [illegible]

Mercoledì 5 Maggio

si effettuerà ancora una delle ultime sedute del valente Dottore specialista in correzioni infondate di nasi schiacciati, deformi, ecc. In mezz'ora, senza lasciar traccia. Eliminazioni delle rughe, informi per magrezza ed altre deformazioni antiestetiche. Risultati pronti e duraturi. — Si prega di venire prima del giorno sopra indicato per le trattative ed appuntamento.

PELI e PELURIA del viso e del corpo distrutti per sempre con un nuovo metodo razionale elettrico indolore di cui noi siamo gli unici possessori in tutta l'Italia. Le applicazioni si fanno ogni giorno al nostro istituto, ed il numero delle sedute varia a seconda della quantità dei peli da sradicarsi. Prezzi modesti. — NB. Da non confondersi con la comune e dolorosa elettrolisi. — ISTITUTO I. STERN, corso Cairoli, 4, pianterreno, Torino. — Consultazioni ed opuscoli «gratis». Corrispondenza per lettera, accludendo francobollo 9077

I FORTUNATI
aiutati che compereranno il
7 Aprile 1915
nei
GRANDI MAGAZZINI
BIANCHI
Via Viotti, 4 - TORINO
sono invitati a presentare la presente nei giorni 5, 6 e 7 del corrente mese, per essere rimborsati dell'intera spesa fatta.
I rimborsi possono essere effettuati, come sempre, a mezzo di buoni-cassa. 9166

MOBILI in legno MASSICCIO
LUIGI GATTI
GRANDIOSA ESPOSIZIONE E VENDITA
VIA CARLO ALBERTO 33

Gioie - Oro - Perle - Solitaires
E. VERLANDE, Via Bocca, 1 (angolo via Garibaldi, sede unica) compra e vende Gioielli, Oro, dà imprestiti pubblici. —(Casa seriss, seria e confidenziale)— 1.00 01.

GHIACCIAIE Sorbettiere e Bagni
VENDO e AFFITTO
GILETTI, Corso Duca di Genova, 9 2227

Brillanti - Perle - Solitaires
R. TRINCHERO, Via Botero, 18, P.° 3° (ascensore) acquista e vende gioielli, distempegna polizze, acquista i valori. Visitatelo, riscontrerete assoluta convenienza. Serietà inoccepibile. 4000

LEVATRICE Ma. PEGGE
Via Po, 6, piano 2.o, vicino Piazza Castello. c 3278

LEVATRICE PERETTI, già Assistente R.M., riceve pensione partorienti, cure segrete, via S. Secondo, 7. c 3000

LEVATRICE A. MARELLA, Pensione - Cure segrete - Prezzi modicissimi - Via Roma, 11, piano 2.o 4548

LEVATRICE più rinomata empor. ogni cura - Prezzi mite. — RAFFO, via Bon Secondo, 12-14. Visita ore 9-10, 15-18. Collocamento neonati.

LEVATRICE TORNABENI - Pensione, ca Mere separate. - Cure materne. Prezzi mini. Via Belzoni, 18 (Porta Nuova), Torino. c 3946

Malattie della Pelle - Veneree e Sifilitiche
Dottor E. BIANCHI - Via Bonelli, 20 114
Ore: 14-17 18-20 — Festivi 9-11.

PALCHETTI spec. SOVRAPPONIBILI su PANNI guanti, freddi, ecc. — Lavori garantiti
BERTA e TINIVELLA
Via Saro, 31, angolo via Santa Giulia — TORINO
— Telefono 15-19 — 149

Per Campagna affittasi 6-7 camere ben ammobiliate in villa con giardino, posizione splendida, prezzi di Carpeneto (fermata tram: Piccardo) — Rivolgersi Celestino Giuseppe, via XX Settembre, 51. 256

Sposi!!
L'assortimento completo per l'arredamento della cucina e tavola, cioè: Batteria cucina in rame, nichel, alluminio, ferro smaltato e ferro bianco — Mobili per cucina.
GHIACCIAIE e Sorbettiere - Vetri da campagna di diversi sistemi - Fornelli a gas e cucine americane a carbone e gas — Posateria, vasellame, cristalleria, ecc., lo troverete sempre presso al
MAGAZZINO MODERNO
NICOLINI e DAMONSO - via Lagrange ang. via Cavour - TORINO - Telef. 61-61
Catalogo con preventivi gratis a richiesta.

LAVORO con Guadagno
Da L. 3 a L. 5 giornaliere
per chiunque, ovunque, lavorando domicilio mentre coltivi macchine americane, MACCHINE CALZE, MACCHINETTE, lavabili copricapi preliminari, a noi stessi acquistiamo continuamente tutta la produzione fornendo il filato. — Informatevi subito presso le Fabbriche Maglierie Stock, Firenze. 700 V

VOLETE ARRICCHIRVI?
Inviando il solo vostro indirizzo riceverete subito e gratis mio SEGRETO per vincere sicuramente ambo volendo giuocando un solo terno e compensando dopo vincita. — STANISLAO BRUNI, VICO LUNGO S. ANTONIO ABATE, N. 28, NAPOLI. 6000 N

PHILIPS

PHILIPS "½ WATT"
LAMPADE
"MEZZO-WATT"
TIPI
50-250 VOLT
100-3000 CANDELE
Si fornisce ogni quantità
• • immediatamente • •
Stabilimenti ad EINDHOVEN (Olanda)

Comune di Rubiana (Susa)
Lunedì 17 maggio avrà luogo in Rubiana, sala comunale, l'incanto unico e schede segrete per l'appalto della costruzione della STRADA MOMPELLATO al Capoluogo, sul prezzo di L. 150,000 esclusa le sopraprezzazioni. Condizioni e documenti visibili presso la Segreteria comunale. c 5054
Il Sindaco: BUGNONE.

IL PATHEFONO (Succursale di Milano)
Piazza Quattro Marzo, 7, Torino
Vendita agli stessi prezzi (Non acquistate mai senza control. Arrivi giornalieri delle ultime incisioni PATHE COLUMBIA e GRAMOFONE che sono meravigliosamente riuscite. — Riparazioni garantite e pezzi di ricambio. 5783

SOFA' LUCCHINI
automatici brev. a letto completo - listino gratis
MOBILI MODERNI
20, Via dei Mille - TORINO - Via dei Mille, 20 664

Per soli Lire 5
spedizioni franchi di porto entro 100 (cent) a mq. 30 tappezzeria di carta colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. — Chiedere campio. ne N. 19, che si spedisce gratis. 63
A. COLOMBO - MILANO
Corso Garibaldi, 100 G.

VINI Paolo Vignoli - Predosa (Alessandria)
50 litri da Pasto fino rosso o bianco L. 10; Barbera, Nebiolo, Grignolino L. 15. Da bottiglia extra: Barbera, Grignolino, Freisa, Nebiolo, Bonarda L. 20; Moscato spumante L. 30 — Stazione partenza. 100

1000 IL PIU' LETTO in ferro di ogni genere. Letti in ottone, modelli inglesi. Poltrone ciprici e in ferro, letto e culla per matrimoni. - Cat. a richiesta A. Richetta e C., piazza Vittorio, N. 28, angolo via Napoli. 133

MACCHINE Utensili per Legno e Metalli VENDO - COMPRO
Via Bologna, 53 - Tram n. 10 - Telef. 68-78 9150

SIFILIDE Cura del 606 combinata, milder, breve, indolore. — Bismo del sangue.
BLENORRAGIA acuta e cronica. — Rimedi speciali per la guarigione rapida e radicale. — Cure elettriche relative alla specialità.
Dott. G. ZONI, Direttore di Sezione di Policlinico Borgo Po. - Giorni feriali: 11-12; 14-16; 19.30. Festivi: 10-12. Via Carlo Alberto, n. 36. — Telefono 17-05. 148

MALATTIE Segrete pelle e degli organi urinari
Cura radicale e senza mercurio
Ambulatorio speciale — Via Principe Amedeo, 18, p. 1.o — Visite tutti i giorni: 9-10, 13-15, 17-20 — 134

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore, dei
RESTRINGIMENTI URETRALI coll'elettrolisi
Guarigione sicura della BLENORRAGIA acuta, cronica
Dott. CHIAVARINO, v. Andrea Doria, 11, dalle 10 a 16. 179

Dott. VITTONE Specialista per le malattie della Pelle, Veneree e Sifilitiche
Via San Franc. da Paola, 10 bis. Ore 8-11; 14-17; 18-20 677

SCIATICA
Cura radicale in otto giorni da 5 a 8. Senza dolore e lesione della pelle. — Opuscoli gratis a richiesta. 1027
Dott. V. TRABI in Milano (Ferrovia).

Salvarsanoterapia per la Sifilide
Iniezioni endovenose, indolori — Cure antisifilitiche rapidissime e senza alcun disturbo. Esame del sangue (Reazione Wassermann).
Dott. MARIO BERTOLA, ore 13-15; 18-20 1/2; festivi ore 8-11. Corso Massimo d'Azeglio, 28. Visita gratuita per operai.

Prof. Bovero Malattie della veneree e sifilitiche
Via Pries. Tommaso, 15 - Ore 11 a 12 - 15 a 17 - 18 a 20 907

GHIACCIAIE
SORBETTIERE AMERICANE
CASSE PER VESTIARIO
BAGNI - DOCCIE - SEMICUPI
TUBI GOMMA per traverso vini
GREGORIO BORISIO - TORINO Via Palazzo di Città, 12 Via Garibaldi, 19. — 1865

Pelle bianca, morbida
SAPONE BANFI
il più fino del mondo

Le assicuro Signora,

che queste sono assolutamente uguali alle cosidette 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel). esse non sono che comuni pillole ferruginose aventi null'altro di speciale che la réclame fatta attorno al loro nome.

Ecco quanto si dice spesso a chi richiede le vere 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel). Non occorre grande scienza od acume per dimostrare che tale asserzione è falsa. Per dimostrarvelo e per farvi toccare con mano che esse sono un rimedio portentoso contro l'anemia, la debolezza, l'esaurimento, ecc., invitiamo la cortese vostra di leggere questa autentiche, spontanee lettere di alcuni fra i moltissimi che dalle vere 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel) ritrassero insperate guarigioni.

«Da vari anni avevo una povera colpita da una profonda anemia e da parecchie le quali l'avevano fatta deperire al punto più estremo della vita; per cinque o sei mesi fece vano cure consigliatele da medici. Ma l'anemia e la parecchie che da lungo la tormentavano erano aumentate, e non le scomparivano mai il colore giallo pallido del viso, mali di capo e di stomaco, inappetenza, astenia, ecc. Un giorno per combinazione lessi un suo reclame nel *Cosmo* in cui delle 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel), e volli provare e farle fare la cura. Fu veramente un miracolo. Dopo 6 o 10 giorni mia sorella cominciò a cambiare colorito e sentirsi sempre più forte ed un grande appetito. Terminata la cura, si vide rinascere ad una nuova vita e scomparire quasi tutti i suoi mali. Ho benedetto e benedirò sempre quel giorno in cui mi venne un'ispirazione di far provare a mia sorella le 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel). Sento quindi il dovere di pregarle i miei più sinceri ringraziamenti. L'autorizzo anche, se cred» necessario, di pubblicare questa mia dichiarazione. (Firmato): VITTORIO CERELLA - GAIDA (Rovigo)».

«Ho provato quali i rimedi per il mio bambino, ma invano. Le sue 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel) hanno compiuto il miracolo, poichè ora sia forte, mangia con appetito ed ha ripreso la sua allegria. Le prego perciò di spedirmene un altro flacone, perchè desidero che continui la cura. Con stima la riverisco. (Firmato): DONA' ANTONIO - ROVIGO - PORTO LEVANTE».

Lo stesso vi diranno quando chiederà la vera MAGNESIA S. PELLEGRINO. Provatene invece una sola cartina da centesimi 20, e vi convincerete tosto che vi hanno mandata una frottola. La vera MAGNESIA S. PELLEGRINO, infatti, tenuta al riparo dall'umidità, non si raggruma mai, si scioglie sempre subito in qualsiasi liquido, non impasta la bocca, si digerisce facilmente e riesce molto meno irritante lo stomaco e l'intestino. Provate invece una delle tante e tante imitazioni, ed osserverete precisamente il contrario.

«Da più mesi soffrivo terribilmente di crampi ed acidità di stomaco in conseguenza di cattiva digestione, ed a nulla valsero a guarirmi tutte le altre specialità mediche. Sono appena quattro giorni che ho provato la vostra MAGNESIA S. PELLEGRINO, e non posso fare a meno di lodare le sue grandi virtù, dichiarando sulla mia coscienza di essere quasi guarito, visto che mangio tutto, mi si è sviluppato l'appetito e digerisco bene. Non mancherò di raccomandarla a tutte le mie conoscenze, a sollievo dell'umanità sofferente. Con distinti saluti. (Firmato): GIORGIO GEORGIACODIS - Piazza Municipio, N. 48 - NAPOLI».

«Attesto che la MAGNESIA S. PELLEGRINO del LABORATORIO CHIMICO FARMACEUTICO MODERNO di TORINO è utile anzi lo trovo in tutte le malattie. Per esperimento ripetuto per sola tre volte, posso dichiarare che il vostro purgante rinfrescante è portentoso nella cura reumatoide. L'esperienza fattane mi autorizza ad attestare che la MAGNESIA S. PELLEGRINO è la migliore fra i prodotti del genere. (Firmato): Ediz. MONTI FERDINANDO - Corso Cavour - BRESCIA».
Rifiutate le cartine ed i flaconi della MAGNESIA S. PELLEGRINO che non portano la marca di fabbrica «Il Pellegrino» attraversata dalla firma «Prodel». Rifiutate gli astucci delle 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel) che non portano la firma di autenticità depositata «Prodel».

DIFFIDATE DEL MINOR PREZZO

Trovansi in tutte le Farmacie e Case generalizie del Regno e dalla Società «SALUS» la MAGNESIA S. PELLEGRINO a L. 0,25 la cartina, L. 1,00 il flacone piccolo, L. 3 il flacone grande, le 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel) L. 2 l'astuccio (cura completa di un mese). Non trovandole, spedire al Direttore del LABORATORIO CHIMICO FARMACEUTICO MODERNO (Depositario generale per l'ITALIA), corso Vittorio Emanuele, N. 24, TORINO, L. 2,00 per un flacone grande di vera MAGNESIA S. PELLEGRINO, L. 5,50 per un astuccio delle vere 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel), di cui altri spedito al vostro domicilio franco d'ogni spesa.

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale 1

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

DENARO Impresari fabbricatori, sollecitamente; spedire lire due per debite informazioni. — Scrivere Ispettore, Torino, Posta, 179.

INGEGNERE israelita amministrerebbe case Torino, Poderi Piemonte. Referenze primissime. Offrendo cauzione. — Abile, posta, Torino. c 29554

LANA usata compra sempre Brun Giacomo. — Via Ormea, 2, Torino. c 3466

MACCHINE scrivere esposizione cinquecento tipi diversi visibili al compratore grandioso magazzini Galleria Subalpina, Sconti 10 mensili; riparazioni coscienziose. Pagamenti rateali. Prezzi limitatissimi. — Zamperoni, piazza Castello, 28 Sera

Offerte d'impiego 1

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

ABILE sarta cerca confezioni negozio; 50 mensili. 200 fr. — Chiamati, San Dalmazzo, 15 29486

AIUTANTI corniciai confezionisti cercansi urgentemente presso Bachi, Venti Settembre, 20. c 29762

AVVISO, A signora pratica vendita, mantenuta impiegato, avrebbe qualche ora libera, affiderebbesi gerenza negozio profumerie Torino, cauzione. Esigesi garanzia cinquemila. — Scrivere Stabilimenti Anilina Bandi, Milano. 29548

CERCASI subito per Torino abilissimo capo fondiaria specializzato fusioni cilindri per automobili. — Indirizzare domanda, indicando posti precedenti e referenze ottenute, alla cassetta N. 1006 S., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3058

CORRISPONDENTE, preferibilmente signorina, espertissima lingua tedesca, cercasi da primaria Casa. — Indirizzare domanda in lingua tedesca, con ogni indicazione utile, alla cassetta 1052 S., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 2934

DA Manifattura sigari e fiuti cercansi abili rigliatrici e macchinisti per macchine da rigare Cornely. — Rivolgersi via Catania, 36, Torino. c 3017

DOMESTICO ottime referenze per famiglia cercasi. — Prati, Cernaia, Torino. 29766

FARMACIA Perinelli, corso San Maurizio, cerca subito collaboratore. — Rivolgersi direttamente. 29917

GIÀ. Capo fabbrica, ottimo apprendistatore, attivo, energico, cercasi subito per officina media importanza. — Scrivere C 43034 M., *Haasenstein e Vogler*, Milano 3056 M

OFFICINE meccaniche Fratelli Farnando in via Barolo, 11 bis, cercano: abili aggiustatori per stampi e decompolra, bilanciatori per bilancini a frizione, tornitori per chiavi e revolver, ed altro personale d'officina. 29507

SCRITTURALE, bella calligrafia, pantalonato o già con reddito, cercasi. Impiego stabile; 200 annue. — Rivolgersi notaio A., Città. c 2990

SIGNORA sola cerca cameriera che sappia anche fare cucina. Richiedesi bella presenza (possibilmente magra), età dai 25 ai 35 e ottime referenze. — Indirizzare offerte cassetta 1112 S., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 29734

TRECCHE. Per l'esportazione si impiegherebbe dare lavoro per parecchi paesi maschine 35 fusi in su. — Scrivere con dettagli sotto 253 A., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 3075 M

WANTED at once English Lady Shorthand Typist quick and capable. — Write: Cassetta 1031 S., *Haasenstein e Vogler*, Genova. 1000 G

Domande d'impiego 2

Centesimi 10 per parola. — Minimo L. 1.

ALBERGHIERA seria cameriera celibataria disponibile; Asti, Piemonte. — Ambondi, posta, Torino. 3078

AGRONOMO Amministratore, direttore per 20 anni di grandi Aziende agricole all'estero, con ottimi attestati e referenze di primo ordine, assumerebbe direzione stabile anche colonizzazione. — Scrivere cassetta 1080 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 29553

AVVOCATO procuratore diplomi, pratica, dumbie servizio militare, accompagnerebbesi assistito. — Scrivere cassetta 1083 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 29703

AVVOCATO procuratore pratica legale amministrativa desidera impiego; mill pretese; mitro 8 orario. — Fermo posta M. P., Vercelli. c 3085

BUONISSIMO operaio ritocchiatore cerca posto anche provincia. — Manfi, fermo posta, Torino. 29781

CHAUFFEUR da poco licenza impiegherebbesi Casa privata, Ditta; primo mese gratis; referenze primo ordine. — Buono, posta, Torino 29736

CHAUFFEUR meccanico ventitrenne, esimo servizio militare, cerca posto qualunque. — Tesia, via Rivara, 4. 29776

CHAUFFEUR esimo servizio militare, buonissime referenze, occuperebbesi ovunque. — Scrivere cassetta 1037 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 29634

CONIUGI soli cercherebbero buona portineria signorile. — Rivolgersi Calzoleria Furiera, via Napione, 21. c 3005

DISPONIBILE cuoca, cameriera, cassiliera; referenze. — Bernardi Annetta, via Rocca, 12. c 3013

DISTINTO vetturinotrentenne, esente militare, offresi quale fattorino, oppure domestico; recapiterebbesi ovunque; ottime referenze, mill pretese. — O. P., 1841, posta. c 3755

GEOMETRA trentacinquenne, non mobilitabile, ha coperto importanti mansioni tecnico-direttive presso Imprese nazionali lavori idraulici, ferroviari, bean disegnatore progettista cementi armati, cerca posto. — Indirizzare offerta a cassetta 1072 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 29491

PROVETTO meccanico chauffeur cerca impiego giorni festivi; mill pretese. — Scrivere Marzolla Luigi, via Palazzo di Città, N. 18. 29681

RAGAZZA sienese, presentata, referenze, occuperebbesi presso piccolissima famiglia fine, disposta viaggiare. — Ferrero, posta. 29611

RICAMATRICE, rammendatrice panni militari, bilardi, affini, occuperebbesi. — Bellezia, 14, Rosta. 29733

SIGNORINA bella presenza, ottima referenze, occuperebbesi cameriera presso signora sola. — Posta, Lina, 30. 29637

SIGNORINA bella calligrafia, pratica contabilità partita doppia, cerca impiego. — Scrivere cassetta 1051 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3023

SIGNORINA israelita, conoscendo perfettamente inglese, offresi governante bambini, compagnia signora. — Scrivere cassetta 1113 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 29719

SIGNORINA buona famiglia occuperebbesi giornata lavoro cucito, anche cameriera fine. — Elisa, 39, posta. 29757

VENTITRENNE onesta, sana, portata gentura, presterebbesi tutta faccenda domestica buona signora sola, piccola famiglia per città, alloggio. — Scrivere cassetta 1-16 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 29753

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda 3

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFARONE. Vendesi Cinematografo completo, mobili, ecc. — Principe Acaja, 34. c 29692

BUONISSIMA occasione alimentario, salumiere, macchinario taglialardi, drogheria, vini, rhum. — Battino, San Secondo, 14 3067

CAUSA partenza rilevasi avviatissimo negozio ottimo reddito con filiera. — Corso Siccardi, 6 3060

CERCANSI lire 15,000 garantite ipotecariamente. Esclusi mediatori. — Scrivere Cattaneo, corso Parigi, 48. c 3089

CINEMATOGRAFO un teatro in paese di provincia, con birraria ben avviata, eccellenti bilanci condizioni. — Rivolgersi Franchia e Morlando, via San Francesco da Paola, 20, Torino 6040

FABBRICA liquori, Drogheria rilevasi in città Circondario; mora in pagamento. — Informazioni cassetta 1028 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3174

GRANDE istituto terapico specializzato unico del genere, 24 anni di esercizio, cedesi od accettasi combinazione. — Cassetta postale 208, Torino. c 3045

NEGOZIO da rigattiere con o senza mobili, adiacenze piazza Castello. — Scrivere cassetta 1060 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino 2994

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti, affitti 4

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4.

AFFITTASI appartamentino ammobiliato con giardinetto ombroso, splendida posizione; mainti esclusi. — Bartels, Rapallo. 6060 M

CASA vendesi 51,000, corso principale, centro Torino. — Proprietario, posta, Antonino. c 29921

CERCASI schito villeggiatura vicinissima Torino, cinque ambienti, giardino. — Indicare prezzo cassetta 1106 S., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 29709

CERCASI castello con giardino anche campagnetta dominante soleggiatissima tranquilla posizione mille metri sul mare, vicinanze ferrovia oppure tram — Prezzo annuo L. 51. Posterestante Sanremo. 2983

COLLINA Torino, cascina 50 giornate vendesi; anche permuta casa, palazzina Torino. — Scrivere cassetta 1111 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 29739

PALAZZINA affittasi alloggio cinque camere, primo piano, terrazzone. — Via Sagarada, 21 (Borgo Po). 29761

PICCOLA casa, terreno, fattaio, vitino Porta Palazzo, buone condizioni, vendo, causa malattia. — Perlinale, via Ponte Mosca, N. 20. 29600

VENDESI bellissima, moderna villa ora libero occasione eccezionale. — Scrivere cassetta 1038 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 5708

VENDESI elegante nuova palazzina via Aurelio Saffi, 15, ex-Barriera Francia mora pagamento. 29709

VENDESI, affittasi villa Pecetto, luce elettrica, strada carrozzabile, giardino floritissimo, ombroso, sigua. — Rivolgersi cav dell. Sterling, Pianezzo, oppure rev. Funsio Carola, via Barbaroux 31, Torino. 3063

VENDESI San Mauro palazzina sei camere, terrazzi, novissimo, acqua, cucina, giardino. — Michelino Luigi, fermata Peso primo. 29744

VENDO 1000 metri terreno fabbricabile con frutteto, vista splendida, posizione salubre. — Bonin, Pescatore, 5 c 3789

VENDO nuovissima casa, comodità moderne, camere 22. — Via Bassani, 8. 29701

VICO Canavese (750 m.), affittasi piacione estiva tre alloggi mobiliati. — Rivolgersi ingegnere Sandino. c 3054

VILLA da affittare Valsalice, 16 vani posizione meravigliosa, bella vista. — Dirigersi proprietario casa via Maria Vittoria, 26. 29438

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTASI locale con forno per Panetteria, [illegible]. — Via Genova, angolo [illegible]. 3064

AFFITTASI alloggio signorile di 10 ambienti al piano nobile, in corso Vinzaglio, 15, pel 1.o luglio 1915. Visibile ogni giorno dalle 14 alle 16. — Rivolgersi portinaio. c 3027

AFFITTASI locale uso magazzino, laboratorio, mq. 100 circa. — San Secondo, 47. 29789

AFFITTASI presente in palazzina via Romani, angolo Verrua (vicino Gran Madre) alloggio secondo piano, otto ambienti, veranda, cortile, Visibile dalle due alle quattro. 5053

AFFITTANSI vasti locali uso magazzino, abitazione, posizione splendida, comodità treno, tram. — Corso Francia, 1 bis. 29401

AFFITTASI palazzina quattro vani, terrazza, [illegible] alcove mq. 48, con mobilia, bigliardo o senza, per uso Società, ecc. — Manfredi, via Monginevro, Borgo San Paolo. 29742

AFFITTASI per solo uso maggio, Appartamento ammobiliato, ingresso indipendente. — Via Exposito, 40. 29670

ALLOGGI signorili, termosifone, bagno, ascensore, telefono, garage. — Via Cibrario, 61, angolo via Amedeo Peyron, 53 29444

ALLOGGI 5, 6, 7, 8 ambienti casa signorile nuova, vista splendida, panorama della collina, esposizione levante, mezzogiorno affittansi presente-inverno. — Via Italia 39. 29350

ALLOGGI signorili, termosifone, prezzo conveniente, affittansi presente. — Corso Regina Margherita, 24. c 3050

CERCANSI due camere vuote, ingresso libero. — Scrivere Giulietta, posta, Torino c 29734

CERCASI alloggio di quindici camere al primo piano od anche di secondo se nobile di ascensore, escluso levante o mezzogiorno, non troppo lontano dal centro. — Dirigere offerte cassetta, 1116 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 29766

INDUSTRIALI, Affittasi locale in piena luce, forza elettrica, mq. 200 circa. — Principi Acaja, 51. c 29900

LOCALI grandi e piccoli affittansi uso ufficio, rappresentanze. — Via Maria Vittoria, 20. 29427

PEL 1.o luglio affittansi alloggi di tre camere, cucina, cantina e gabinetto, casa nuova. — Via Vespucci, angolo corso Re Umberto. c 3470

SUPERGA, Villa affittasi ammobiliata, giardino fruttato, splendido panorama. — Via Segurana, 21 (Borgo Po). 29771

Camere mobiliate e pensioni 6

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 2.

A serio signore elegante camera, pensione, distintissima famiglia. — Corso Vittorio, 69. 29646

AFFITTASI ammobigliata camera, ingresso libero — Via San Massimo, 7. 29769

AMMOBIGLIATO appartamentino, camera, cameretta cucina, pianerottolo, luce elettrica. — Assarotti, 8. 29677

CADIERA soleggiata, vista strada, pensione seria famiglia. — Luglio, 4, portinaio. 29633

CAMERA mobiliata, centrale, casa distinta. — Sale Tabacchi, Francesco Paola, 4. 29621

CAMERA liberissima, comodità, volendo cucina piccola camera. — Corso Regina Margherita, 100. 29765

CERCO maggio mobiliati camera matrimoniale, cucina, anche salotto, riscaldamento, luce. — Scrivere prezzo, condizioni cassetta 1034 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino 3002

ELEGANTE camera ammobigliata, entrata indipendente (gas), piano terzo. — Rivolgersi portinaio, Berthollet, 40. 29639

INDIPENDENTE camera salotto, alcova camera studio toeletta — Via Bidone, 6. c 29667

INGEGNERE cerca elegante camera con, senza salotto, entrata indipendente, disponibile subito. — Inserzione 29683, posta. 29820

PENSIONE internazionale, camere, confort, cucine mezzanotti. — Frisi, via Cavour, 7 bis. c 3000

PICCOLA famiglia affittarebbe mobiliata non ilare, unico inquilino. — 1056, posta. 29758

SIGNORA cerca pensione famiglia, presso mitte. — Posta, Demarti. 29743

Annunzi vari 7

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

A. A. Assume informazioni, inchieste, investigazioni, ricerche, sorveglianza segretissima Primario Detective Istituto, Arcivescovado, 1. Esercisce dal 1900. 29669

A. A. Assume informazioni, ricerche, sorveglianza e segretissime, incarichi delicati «La Zarlopale», Madama Cristina, 97. c 3044

ABILISSIMA pellicciaia ripara, rimodenna, ripara conservazione cultiva qualsiasi genere pelliccria. — Valetto, corso Vinzaglio, 1, piano 2.o. 29000

ACQUISTERei occasione abiti signora, uomo o modelli. — Franco, Lagrange, 24. 29804

AUTENTICI pianoforti Krauss-Stuttgart, autopiani americani, presti modici. — Capsarotti, Martini, 4. 29789

CALDAIA d'occasione, ottimo stato, superficie mq. 51.80, sei atmosfere, costruzione Schlaepfer 1897, libretto a disposizione. — Rivolgersi corso Emilia, 4, Torino. 29794

CAMERA letto, sala pranzo moderna, mobili prezzo — Corso Vercelli, 50. 29804

DA vendere una macchina completa da grano marca Marsal 0,75. — Rivolgersi Carrone, corriere, Ceva. 29838

DENTIERE incorribili compera Barzacchini orologeria portici via Nizza, rimpetto 53. 1784

DOMATRICE elegante, ottimo stato, vendesi. — Rossato, 8a Umberto, 56. c 3078

DUE Remington ultimi cedonsi urgenza. Prezzo eccezionale. — Portinaio, Maxwini, 29. 29708

GENEROSI piemontesi, signora vostra compatriota, orfana, orrendamente colpita da lontana terra, implora vostro aiuto sui figli suoi, pelvi tutto, Scitolele suicidio — Offerte di Giovanni, 33, posta, Napoli. c 2981

GIOVANE solo conoscerebbe signorina gaia, simpatica, scopo matrimonio. — Scrivere Tesoro Touring 70807 posta Torino. c 3031

ILLIBATISSIMA trentatrenna, dote, simpatica, modesta, sposerebbe moralissimo giovane, appartenente qualche corpo guardie, oppure ufficiale governativo. Non rispondesi fermo posta. — M c 3043

LOCOMOBILE petrolio, ottimo funzionamento, trebbiatrice Brena, 0,70 vendo; migliori garanzie. — Rivolgersi Cavostossi Valleglialli. c 3017

MATRIMONI ricchi, onorati, tratta seriamente signore; cestinami anonimi. — Casella postale 185, Torino. 29699

MATERIALI demolizione, porte, finestre, pingtre vendo. — Rivolgersi via Barbaroux, 17. c 3082

MOBILI per signori già XX Settembre trasferito piazza Castello, 18, piano secondo. 29777

OCCASIONE vendesi: Macchina registratore cassa National ultimo modello; macchina per caffè; diverse targature per Bar. — Rivolgersi Bureau Hôtel Zecca. 29782

PIANOFORTE occasione vendo causa trasloco. — Rivolgersi portinaio via Bogino, 1. c 3748

RITORNATO solo paese, indirizzo amica indecifrabile. Riscrivi subito chiarissimo, A. S. c 3006

SCRIVANIA americana piana, cassettiere, libreria, pupitre, grandi tavoli consiglio ordonati. — Valchiglia, 18. 29818

SIGNORE anziana, sola, agiata, desidera conoscere signora sola, indipendente, scopo matrimonio. — Inserzione 7045, posta, Torino. Rifiutera 6 maggio. c 3046

SMARRITO paese Antonio Mainardi, 37, stradale Rivoli, Manela cosa grandola Forno Luigi, Borgata Crocetta. c 3060

STRAOCCASIONE sposi urgentemente vendo mobilio arredante alloggetto signorile, 450; visibile dalle 16-18. — Via Romani, 1. 29644

UNORE cerca duro in buono stato, portata 100 quintali, possibilmente abbassi lunghe. — Indirizzare offerte Gatti, via Bogino, 21. c 29668

VENDONSI mobili, cucina, sala da pranzo, due salotti in stile, bagno con macchina riscaldamento, cucina economica. — Rivolgersi portinaio corpo Vittorio Emanuele, 72. 29761

VENTOTTENNE distinto conoscerebbe signorina o vedova scopo matrimoniale. — Tesoriera 3078, posta. 29716

Lezioni e Traduzioni 8

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

ALLA primaria Scuola garantiscesi rapidamente patente chauffeur meccanico — Chivario, 38. 29746

CONTABILITA' doppia, americana, accelerata, corso corso pratico individuale. — Chiedere prospetto. Studio Contabilità, Alibert, 1bis. 29744

FRANCESE, tedesco insegna colla massima Preparazione esami licenze tecniche, complementari. Traduzioni. — Trivero, via Amedeo Avogadro, 11. c 3052

IPNOTIZZATORI rivelia naturale cinque lezioni, anche corrispondenza. Metodi sviluppare chiaroveggenza, telepatia, medianità. — Prof. Bocoare, Bagnoli, 25. 3076

SIGNORINA darebbe lezioni francese, conversazione. Preparazione esami. Mitì pretese. — Rivolgersi Rislo, Stazzana, 93. c 3062

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

A. Cercansi da seria Ditta rappresentanti [illegible] vendita diretta consumatori. — Scrivere: [illegible] cassetta 1116 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 29729

CERCASI piazzista provvigione per vista alimentari, inverante già per altra Ditta. — Scrivere cassetta 1117 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 29681

CERCANSI persone vendita privati alla altra, massima, forte guadagno. — Ufficio Imperia, Quaglia. 3039

PIAZZISTA provvigione liquori-estratti importanti. Richiesi Referenze, cauzione. — Tesoro 11,144/6, Torino. 29774

Alberghi e Stazioni Climatiche 11

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTANSI alloggi al mare e in montagna — Rivolgersi Facenda, Savigliano. 29776

Automobilismo, Sport, Biciclette 12

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

AUTOMOBILE cercasi buonissimo stato, 10-15 HP. — Scrivere cassetta 1116 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 29729

AUTOMOBILI nuovi 15-20, 25-30; camion nuovo d'occasione, portata 1000 chili. - Rivolgersi Gallo, Cilindro, via Saluzzo, 39. 29736

BICICLETTE Più splendide, prezzi veramente incredibili. — Via Carlo Alberto, 29, Rolando. 29661

CERCO motocicletta buon stato, occasione; indicare marca — Casella postale 178. 29774

FONORI Jap. 5 HP., bicilindrica, differenziale, vendo. — Rena, Giuberti, 70. 29779

MOTO Bellaferrea 6 HP., qualunque pr